



20
16

Cassa Rurale Alto Garda

RELAZIONE E PROGETTO DI BILANCIO
DUEMILASEDICICI

Signori Soci,

presentiamo in questo documento il bilancio della Cassa Rurale Alto Garda dell'esercizio chiuso il 31 dicembre 2016.

Vengono illustrati i risultati della gestione d'impresa nell'ambito finanziario e creditizio, mentre l'attività svolta in ambito sociale dalla nostra Cooperativa trova descrizione nella relazione del Bilancio sociale.

Il bilancio al 31 dicembre 2016 è redatto in conformità ai criteri di valutazione e di misurazione stabiliti dagli International Financial Reporting Standard (IFRS) e dagli International Accounting Standard (IAS) - emanati dall'International Accounting Standard Board (IASB) e adottati dalla Comunità Europea secondo la procedura di cui all'articolo 6 del Regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2002 - e secondo le disposizioni della Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 'Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione' e successivi aggiornamenti.

Il Regolamento comunitario ha trovato applicazione in Italia per mezzo del D. Lgs. n. 38 del 28 febbraio 2005, entrato in vigore il 22 marzo 2005, che ha tra l'altro previsto l'applicazione obbligatoria dei suddetti principi internazionali ai bilanci individuali delle banche a partire dal 2006.

Nell'ambito di tale contesto normativo, la Cassa Rurale ha redatto il bilancio al 31 dicembre 2016 in ossequio ai nominati standard internazionali IAS/IFRS e nel rispetto delle citate disposizioni della Banca d'Italia.

ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO

Il bilancio dell'esercizio 2016 si compone nel primo semestre delle risultanze di Cassa Rurale Alto Garda (CRAG) pre fusione e, da luglio, di quelle della realtà nata dalla fusione per incorporazione di Cassa Rurale Mori-Brentonico-Val di Gresta (CRMBG). Pertanto i valori patrimoniali e i risultati economici del 31 dicembre 2016, messi a confronto con quelli dell'anno precedente, non sono loro omogenei per via del contributo alla loro formazione, dal secondo semestre 2016, delle grandezze di ex CRMBG. Nella relazione che segue le variazioni percentuali annue sono comunque evidenziate.

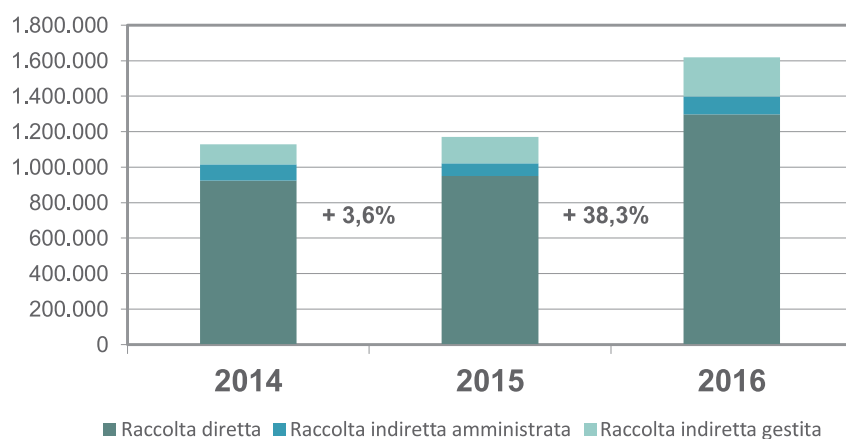
1. AGGREGATI PATRIMONIALI

1.1 Raccolta complessiva

La raccolta complessiva da clientela ordinaria a fine 2016 è pari a 1.618,2 milioni di euro, importo che supera del 38,3% quello dell'anno precedente e coincide con l'ammontare della raccolta complessiva, essendo nulla la raccolta obbligazionaria sul mercato interbancario.

Raccolta	31.12.2016	31.12.2015	var.	var. %
Raccolta diretta	1.297.944	950.430	347.514	36,6%
Raccolta indiretta	320.283	219.645	100.639	45,8%
Raccolta amministrata	100.231	72.038	28.194	39,1%
Raccolta gestita	220.052	147.607	72.445	49,1%
RACCOLTA TOTALE	1.618.227	1.170.074	448.153	38,3%

Evoluzione della raccolta complessiva da clientela



1.2 Raccolta diretta

A fine 2016 la raccolta diretta ammonta a 1.297,9 milioni di euro, valore corrispondente all'80,2% della raccolta complessiva, e realizza un incremento del 36,6% rispetto all'esercizio precedente. La consistenza della raccolta diretta equivale a quella della raccolta diretta da clientela ordinaria.

I conti correnti passivi, che beneficiano della liquidità derivante dalle scadenze dei vincoli sui conti deposito e dei prestiti obbligazionari, a fine anno raggiungono l'ammontare di 879,4 milioni di euro e segnano una crescita di 54,7 punti percentuali rispetto al consuntivo precedente. I conti correnti passivi rafforzano il loro peso all'interno della raccolta diretta, passato dal 59,8% del 2015 all'attuale 67,8%, rappresentando la forma tecnica abbondantemente più consistente della raccolta.

Al 31 dicembre 2016 i depositi a risparmio risultano pari a 51,3 milioni di euro (+54,5%), i conti deposito si attestano a 23,8 milioni di euro (-60,4%) e i prestiti obbligazionari si portano a 316,1 milioni di euro (+12,2%). L'agglomerato dei prestiti obbligazionari, che rappresenta il 24,4% della raccolta diretta, corrisponde al p.o. collocato presso la clientela. I certificati di deposito ammontano a 27,4 milioni di euro (+404,7%), mentre risultano pari a zero i pronti contro termine.

Raccolta diretta	31.12.2016	31.12.2015	var.	var. %
Conti correnti	879.369	568.289	311.080	54,7%
Conti deposito	23.806	60.068	-36.262	-60,4%
Depositi a risparmio	51.255	33.182	18.072	54,5%
Certificati di deposito	27.421	5.433	21.988	404,7%
Pronti contro termine	0	1.715	-1.715	-100,0%
Obbligazioni	316.093	281.743	34.350	12,2%
di cui valutate al fair value	0	0	0	
RACCOLTA DIRETTA	1.297.944	950.430	347.514	36,6%
Passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio* e altre passività**	25.576	30.004	-4.427	-14,8%

* L'importo indicato tra le passività a fronte di attività cedute e non cancellate è relativo alle operazioni di cartolarizzazione di mutui ipotecari

** L'importo indicato tra le altre passività è relativo a passività nei confronti di società veicolo nell'ambito di operazioni di autocartolarizzazione

Si evidenzia che risultano iscritte a bilancio passività a fronte di attività cedute e non cancellate per 9,7 milioni di euro, relative ad operazioni di cartolarizzazione che, come più avanti illustrato nella sezione dedicata agli impieghi, sono state oggetto di 'ripresa' nel passivo perché non soddisfacenti i requisiti dello IAS 39 per procedere alla cosiddetta 'derecognition'. Sono inoltre iscritte a bilancio per 15,9 milioni di euro passività nei confronti di società veicolo nell'ambito di operazioni di autocartolarizzazione. Il rapporto impieghi (comprensivi dei mutui cartolarizzati) / raccolta da clientela al 31 dicembre 2016 risulta pari a 71,4%, a fronte di 75,7% di fine esercizio precedente.

Composizione della raccolta diretta	31.12.2016	31.12.2015
Conti correnti	67,8%	59,8%
Conti deposito	1,8%	6,3%
Depositi a risparmio	3,9%	3,5%
Certificati di deposito	2,1%	0,6%
Pronti contro termine	0,0%	0,2%
Obbligazioni	24,4%	29,6%
RACCOLTA DIRETTA	100,0%	100,0%

1.3 Raccolta indiretta

Anche nel corso dell'ultimo esercizio è proseguita la ricomposizione di parte delle attività finanziarie delle famiglie che hanno ridotto i depositi a scadenza e la quota investita in titoli di Stato privilegiando i prodotti del risparmio gestito.

La raccolta indiretta complessivamente considerata al 31 dicembre 2016 è pari a 320,3 milioni di euro (+45,8%). Al suo interno, il comparto gestito pesa per il 68,7%, quello amministrato per il 31,3%.

Il risparmio gestito aumenta in tutte le sue componenti (gestioni patrimoniali, fondi comuni di investimento, fondi pensione e assicurazioni a contenuto finanziario) e raggiunge a fine 2016 la consistenza di 220,1 milioni di euro (+49,1%). La raccolta amministrata chiude l'esercizio a 100,2 milioni di euro (+39,1%).

Raccolta indiretta	31.12.2016	31.12.2015	var.	var. %
Raccolta amministrata	100.231	72.038	28.194	39,1%
Raccolta gestita	220.052	147.607	72.445	49,1%
Fondi comuni di investimento	69.601	37.618	31.984	85,0%
Gestioni patrimoniali	97.611	81.177	16.434	20,2%
Fondi pensione e assicurazioni finanziarie	52.840	28.812	24.027	83,4%
RACCOLTA INDIRETTA	320.283	219.645	100.639	45,8%
Raccolta amministrata/raccolta indiretta	31,3%	32,8%		
Raccolta gestita/raccolta indiretta	68,7%	67,2%		

1.4 Impieghi

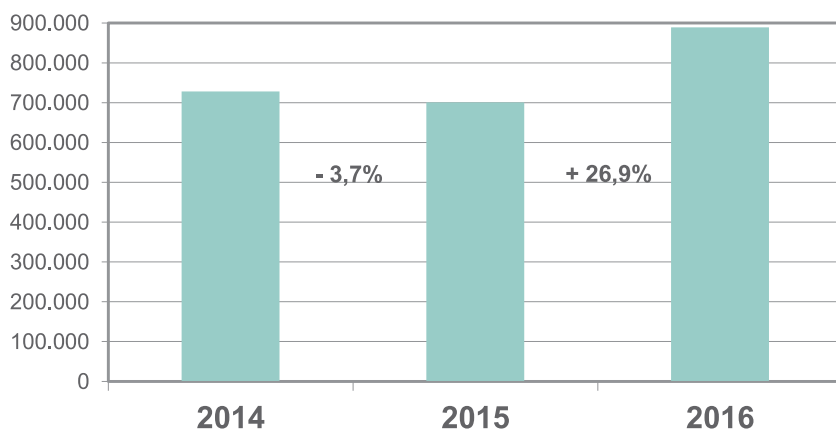
A fine anno gli impieghi alla clientela ammontano a 926,9 milioni di euro, valore che risulta maggiore di 28,9 punti percentuali rispetto alla chiusura dell'esercizio precedente di Cassa Rurale Alto Garda. Al lordo delle rettifiche di valore gli impieghi complessivi alla clientela risultano pari a 1.041,9 milioni di euro.

Gli impieghi vivi alla clientela si attestano a 889,2 milioni di euro (+26,9%) e rappresentano il 49,4% dell'attivo fruttifero della banca. Al loro interno sono compresi mutui cartolarizzati, ossia attività cedute e non cancellate dal bilancio, per un valore di 14,0 milioni di euro¹.

I crediti per cassa erogati a soci sono pari a 498,0 milioni di euro e rappresentano il 53,7% del totale degli impieghi alla clientela.

1. Le attività cedute e non cancellate si riferiscono a mutui ipotecari in bonis ceduti a seguito di operazioni di cartolarizzazione e 'ripresi' nell'attivo perché non soddisfacenti i requisiti dello IAS 39 per procedere alla c.d. 'derecognition'. Conseguentemente si è proceduto all'iscrizione delle attività cartolarizzate residue, all'impairment collettivo delle suddette attività cedute e allo storno della tranche dei titoli junior sottoscritta per la parte relativa alle attività cedute.

Evoluzione degli impieghi vivi alla clientela



Impieghi vivi clientela	31.12.2016	31.12.2015	var.	var. %
Conti correnti	151.007	141.726	9.281	6,5%
Mutui	716.569	541.410	175.159	32,4%
di cui: Attività cedute non cancellate*	14.018	13.738	280	2,0%
Finanziamenti s.b.f. / a.f.	16.603	11.224	5.379	47,9%
Altri finanziamenti	5.014	6.397	-1.383	-21,6%
IMPIEGHI VIVI CLIENTELA	889.193	700.758	188.435	26,9%

* L'importo delle attività cedute e non cancellate si riferisce a posizioni relative a mutui cartolarizzati nel 2006 e 2007

Con riferimento alla dinamica delle principali forme tecniche, si rileva la prosecuzione di alcuni principali trend: in primo luogo l'ulteriore leggero aumento della domanda di finanziamenti a medio-lungo termine sia da parte delle famiglie per l'acquisto di immobili, che da parte delle imprese per investimenti, stimolata dal graduale miglioramento del ciclo economico e dal livello dei tassi ai minimi storici; in secondo luogo, la tendenza delle imprese a trasformare il proprio indebitamento da breve a medio-

lungo termine; infine, per effetto del progressivo ridimensionamento di alcune posizioni immobiliari, la contrazione delle linee di credito a breve concesse per finanziare i cantieri.

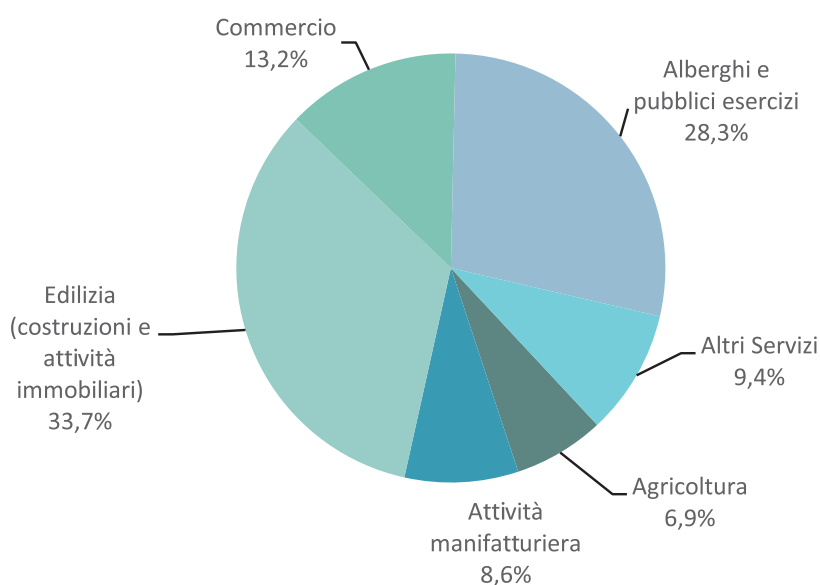
I mutui comprensivi dei cartolarizzati si collocano a 716,6 milioni di euro (+32,4%), consistenza che rappresenta l'80,6% degli impieghi totali alla clientela. Per il 90,0% sono costituiti da mutui ipotecari. Gli utilizzi di credito in conto corrente si attestano a 151,0 milioni di euro (+6,5%). Le altre linee di credito a breve, salvo buon fine e anticipo fatture, risultano pari a 16,6 milioni di euro (+47,9%).

Per quanto riguarda il credito alle imprese, nel corso del 2016 sono stati deliberati finanziamenti per circa 90 milioni di euro: pur prevalendo la quota destinata a soddisfare esigenze di circolante e di ristrutturazione finanziaria, si rileva che poco più di 40 milioni di euro sono stati destinati a nuovi investimenti (immobiliari e strumentali).

Le concessioni di credito alle famiglie hanno principalmente riguardato l'acquisto e la ristrutturazione di immobili. Sempre con riferimento al credito alle famiglie, la Cassa Rurale ha continuato ad accogliere la quasi totalità delle richieste di sospensione delle rate, ripianamento e rinegoziazione dei mutui a favore di clienti privati in situazioni di temporanea difficoltà economico-finanziaria.

Si evidenzia che al 31 dicembre 2016 tra i crediti verso clientela sono iscritti titoli unrated per 1,8 milioni di euro emessi dalla Società Veicolo Lucrezia Securitisation Srl nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale per la soluzione delle crisi di Banca Padovana in Amministrazione Straordinaria e di BCC Ispinia in Amministrazione Straordinaria.

Composizione degli impieghi per ramo economico



1.4.1 Qualità del credito

In coerenza con le vigenti definizioni di vigilanza, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili, delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate.

Dal novero delle esposizioni deteriorate sono escluse le esposizioni classificate nel portafoglio contabile delle attività finanziarie detenute per la negoziazione e i contratti derivati.

Infine, sono individuate le esposizioni forborne, performing e non performing.

Qualità del credito	Esposizione lorda		Rettifiche di valore		Esposizione netta	
	importo	incidenza %	importo	indice copertura	importo	incidenza %
Crediti in bonis	812.848	78,01%	3.737	0,46%	809.111	87,29%
<i>di cui forborne</i>	24.525	2,35%	136	0,55%	24.390	2,63%
Crediti deteriorati	229.092	21,99%	111.271	48,57%	117.821	12,71%
<i>di cui forborne</i>	50.916	4,89%	19.510	38,32%	31.407	3,39%
Sofferenze	105.209	10,10%	67.470	64,13%	37.739	4,07%
<i>di cui forborne</i>	10.264	0,99%	5.822	56,72%	4.442	0,48%
Inadempienze probabili	115.835	11,12%	43.757	37,78%	72.078	7,78%
<i>di cui forborne</i>	39.696	3,81%	13.682	34,47%	26.013	2,81%
Esposizioni scadute /sconfinanti deteriorate	8.049	0,77%	44	0,55%	8.004	0,86%
<i>di cui forborne</i>	956	0,09%	5	0,55%	951	0,10%
IMPIEGHI CLIENTELA	1.041.940	100%	115.008	11,04%	926.932	100%

Rispetto alla sommatoria dei dati di bilancio di CRAG e CRMBG stand alone al 31 dicembre 2015, nel corso del 2016 la qualità del credito è migliorata sia in termini di riduzione della consistenza dei crediti deteriorati che di aumento della loro copertura media. Più nel dettaglio:

- i crediti deteriorati lordi sono calati di 25,9 milioni di euro: durante l'anno sono rientrate alcune posizioni grazie ad accordi stragiudiziali e a fine dicembre è stata perfezionata un'operazione di cessione di posizioni di ex CRMBG classificate a sofferenza per un valore di 17,4 milioni di euro;
- le importanti rettifiche su crediti realizzate da ex CRMBG sul bilancio chiuso al 30 giugno 2016 e quelle effettuate sul portafoglio comune nel secondo semestre hanno consentito di incrementare l'indice di copertura dei crediti deteriorati di più di 10 punti percentuali, da 37,52% di fine 2015 della banca somma a 48,57% di fine 2016;
- in termini di grandezze lorde, l'incidenza dei deteriorati è calata da 23,2% della banca somma a 22,0% del 31 dicembre 2016; i deteriorati netti pesano sugli impieghi per il 12,6% a fronte del 16,0% della somma delle due banche al 31 dicembre 2015.

A fine anno i crediti deteriorati al lordo dei fondi di svalutazione risultano complessivamente pari a 229,1 milioni di euro (+78,2%) e rappresentano il 21,99% degli impieghi lordi alla clientela; di questi, 50,9 milioni sono rappresentati da posizioni forborne, ossia oggetto di concessioni.

I crediti deteriorati al netto delle svalutazioni ammontano a 177,8 milioni di euro (+52,9%), valore corrispondente al 12,71% degli impieghi alla clientela (10,7% a fine 2015). Al loro interno, le esposizioni forborne al netto delle rettifiche di valore ammontano a 31,4 milioni di euro.

Le sofferenze lorde passano da 49,4 milioni di euro dello scorso esercizio a 105,2 milioni di euro del 31 dicembre 2016 (+112,8%). In seguito alle rettifiche di valore operate nell'anno, il loro ammontare netto a fine 2016 è pari 37,7 milioni di euro (+104,9%). Le sofferenze nette incidono per il 4,07% sul portafoglio crediti della Cassa Rurale (2,56% a fine 2015).

Le inadempienze probabili al lordo delle svalutazioni consistono in 115,8 milioni di euro. Il loro valore netto, pari a 72,1 milioni di euro (+32,3%) pesa per il 7,78% sugli impieghi alla clientela.

L'adozione di una politica estremamente rigorosa nella valutazione dei crediti deteriorati ha determinato l'ulteriore miglioramento del loro indice di copertura, che sale dal 40,05% dello scorso esercizio al 48,57% di fine 2016. Il coverage delle sofferenze sale al 64,13% (dal 62,75% di fine 2015), quello delle inadempienze probabile passa dal 27,30% dello scorso esercizio al 37,78% del 31 dicembre 2016.

L'indice di copertura degli impieghi alla clientela, ossia il rapporto tra le rettifiche di valore complessive e l'esposizione lorda, sale all'11,04% dal 7,00% dello scorso esercizio.

Il costo del credito, pari al rapporto tra le rettifiche di valore nette sugli impieghi alla clientela imputate a conto economico e la relativa esposizione lorda, cala da 1,88% del 2015 all'attuale 0,69% per effetto della diminuzione delle rettifiche di valore sui crediti dell'esercizio.

Qualità del credito				
Esposizione netta	31.12.2016	31.12.2015	var.	var. %
Crediti in bonis	809.111	642.101	167.010	26,0%
Crediti deteriorati	117.821	77.073	40.748	52,9%
Sofferenze	37.739	18.416	19.323	104,9%
Inadempienze probabili*	72.078	54.465	17.613	32,3%
Esposizioni scadute	8.004	4.193	3.812	90,9%
IMPIEGHI CLIENTELA	926.932	719.174	207.758	28,9%

Qualità del credito		
Indici	31.12.2016	31.12.2015
Crediti deteriorati/impieghi clientela (lordi)	21,99%	16,63%
Crediti deteriorati/impieghi clientela (netti)	12,71%	10,72%
Sofferenze/impieghi clientela (lordi)	10,10%	6,39%
Sofferenze/impieghi clientela (netti)	4,07%	2,56%
Inadempienze probabili/impieghi clientela (lordi)	11,12%	9,69%
Inadempienze probabili/impieghi clientela (netti)	7,78%	7,57%
Copertura impieghi clientela	11,04%	7,00%
Copertura crediti deteriorati	48,57%	40,05%

1.4.2 Grandi esposizioni

Alla data del 31 dicembre 2016 si evidenziano due posizioni che rappresentano una 'grande esposizione', così come definita dall'art. 392 del Regolamento UE 575/2013 (CRR), per un valore complessivo di bilancio di 867,6 milioni di euro; il valore complessivo ponderato delle relative attività di rischio è pari a 97,5 milioni di euro. La prima delle due posizioni è rappresentata dall'esposizione verso lo Stato italiano, quasi interamente composta da titoli di Stato detenuti nel portafoglio di proprietà; la seconda è l'esposizione verso il gruppo Centrale Finanziaria del Nord Est SpA.

1.5 Posizione interbancaria e attività finanziarie

La posizione interbancaria netta al 31 dicembre 2016 è pari a -298,7 milioni di euro, sbilancio ridotto rispetto a -408,5 milioni del 31 dicembre 2015. I finanziamenti ottenuti dalla Banca Centrale Europea (BCE) ammontano a complessivi 380,0 milioni di euro (contro i 460,0 milioni di euro di fine esercizio precedente), costituiti per 240,0 milioni di euro da operazioni di rifinanziamento (Long-Term Refinancing Operations - LTRO) di durata trimestrale e per 140,0 milioni di euro da operazioni di rifinanziamento (Targeted Long-Term Refinancing Operations - TLTRO) di durata quadriennale.

In attuazione delle politiche finanziarie per il governo del rischio di liquidità indicate nel piano strategico 2015-2017 la Cassa Rurale ha potuto beneficiare delle operazioni di rifinanziamento che la Banca Centrale Europea ha reso disponibili alle banche quali misure straordinarie di sostegno finanziario. In particolare nel corso dell'esercizio la Cassa Rurale ha partecipato alla seconda serie delle operazioni mirate di finanziamento a più lungo termine (TLTRO-II) annunciata il 10 marzo dal Consiglio Direttivo della BCE volta a rafforzare l'orientamento accomodante della politica monetaria e sostenere il processo di erogazione del credito bancario all'economia reale. Le condizioni particolarmente favorevoli di tali finanziamenti, non solo in termini di costo ma anche di durata, hanno permesso di riequilibrare in modo significativo la maturity ladder delle poste attive e passive di bilancio, determinando un'importante diminuzione dell'assorbimento patrimoniale ai fini ICAAP a copertura del rischio di tasso.

La crescente dimensione aziendale, anche a seguito della fusione con Cassa Rurale Mori-Brentonico-Val di Gresta, ha consentito una riduzione dell'indebitamento complessivo sul mercato interbancario rispetto alla fine dell'esercizio precedente senza pregiudicare l'adeguato dimensionamento degli investimenti di tesoreria. Al contempo, la dinamica di gestione di un portafoglio bancario che si è mantenuto di dimensioni importanti ha generato rendite e proventi da negoziazione in grado di so-

stenerne significativamente la redditività aziendale, al fine di consentire la continuazione della politica di gestione prudentiale dei crediti.

Si evidenzia che tra i crediti verso banche figura un prestito obbligazionario subordinato per nominali 10,0 milioni di euro emesso da Cassa Rurale della Valle di Laghi, integralmente posseduto al 31 dicembre 2016 da Cassa Rurale Alto Garda.

Posizione interbancaria	31.12.2016	31.12.2015	var.	var. %
Crediti verso banche	82.750	58.908	23.842	40,5%
Debiti verso banche	381.483	467.368	-85.885	-18,4%
TOTALE POSIZIONE INTERBANCARIA NETTA	-298.733	-408.460	109.727	-26,9%

Al 31 dicembre 2016 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea ammonta a complessivi 762,6 milioni di euro, di cui 372,5 milioni non impegnati.

Le attività finanziarie ammontano a 789,5 milioni di euro, in aumento rispetto a 781,2 milioni di euro del 31 dicembre 2015. Nello specifico risultano in crescita le attività finanziarie detenute fino alla scadenza, per la scelta aziendale di stabilizzare la redditività del portafoglio di proprietà nel lungo periodo classificando nella categoria contabile HTM (held to maturity) gli investimenti a più lunga scadenza e ridurre al contempo l'esposizione alla volatilità dei mercati delle riserve del portafoglio AFS (available for sale). Ciò anche in previsione dell'entrata in vigore dei nuovi principi contabili che determinano, in particolare, il venir meno della possibilità di 'sterilizzare' l'impatto a Fondi Propri del saldo della riserva da valutazione AFS riferita ai titoli di debito emessi da Amministrazioni Centrali di Paesi UE classificati nel portafoglio AFS.

Dal punto di vista del profilo finanziario a fine anno i titoli a tasso variabile rappresentano il 52,4% del portafoglio bancario (banking book) escluse le partecipazioni, i titoli a tasso fisso il 42,9%.

Relativamente alla politica di investimento si segnala che questa si è attenuta, pur in un contesto di abbondanti risorse investite, ai principi di prudente gestione che tipicamente caratterizzano l'approccio della Cassa Rurale. In accordo con tali principi è stato perseguito il corretto bilanciamento tra il rischio e la redditività di medio-lungo periodo, nel rispetto dei criteri di sicurezza e affidabilità dell'emittente, privilegiando titoli pubblici e rifiutando pratiche speculative. Gli investimenti sono stati distribuiti sulla curva dei tassi salvaguardando l'equilibrio generale delle scadenze dell'attivo e del passivo sia in riferimento ad un orizzonte di breve (liquidità operativa) che di medio-lungo periodo (liquidità strutturale) e il livello di adeguatezza della dotazione patrimoniale.

Attività finanziarie	31.12.2016	31.12.2015	var.	var. %
Attività finanziarie detenute per la negoziazione*	53	51	2	3,3%
Attività finanziarie valutate al fair value	0	0	0	
Attività finanziarie disponibili per la vendita	674.401	709.044	-34.644	-4,9%
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	115.031	72.097	42.934	59,6%
TOTALE ATTIVITA' FINANZIARIE*	789.484	781.192	8.292	1,1%

* esclusi i derivati

Struttura del portafoglio di proprietà	31.12.2016	comp. %
Portafoglio di negoziazione di vigilanza	53	0,0%
Azioni e strumenti di capitale	0	0,0%
Fondi e Sicav azionari	0	0,0%
Obbligazioni	53	0,0%
Fondi e Sicav obbligazionari	0	0,0%
Portafoglio bancario	789.431	100,0%
Azioni e strumenti di capitale	288	0,0%
Fondi e Sicav azionari	6.872	0,9%
Partecipazioni	13.741	1,7%
Obbligazioni	758.786	96,1%
Fondi e Sicav obbligazionari	7.487	0,9%
Fondi e Sicav immobiliari	1.135	0,1%
Fondi e Sicav bilanciati	1.122	0,1%
TOTALE PORTAFOGLIO TITOLI	789.484	100,0%

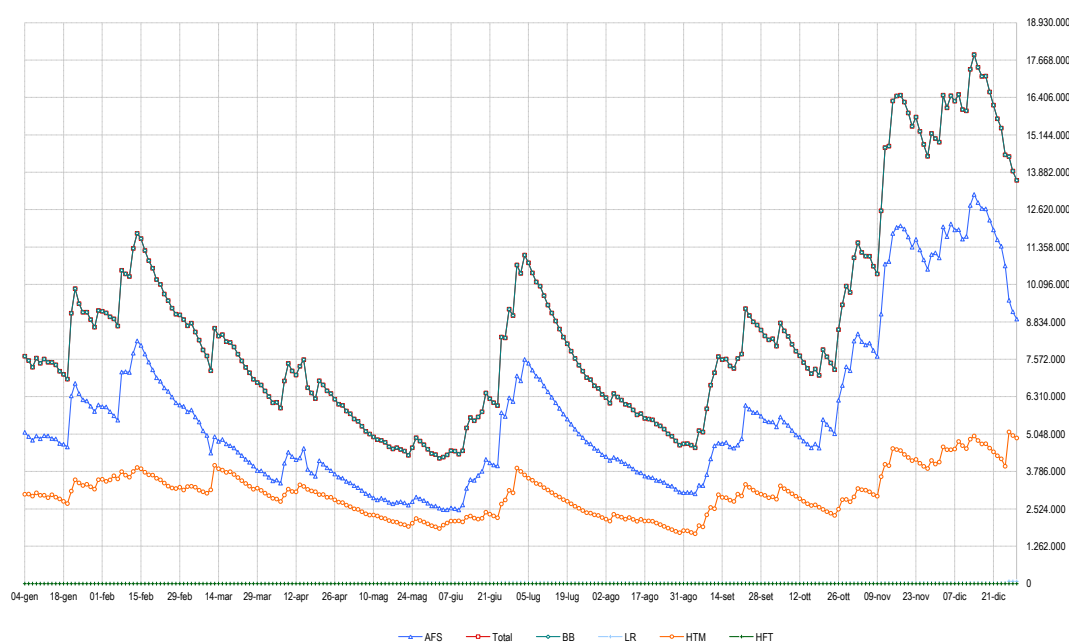
Nella tabella che segue è riportata la distribuzione per scadenza dei titoli di Stato italiani in portafoglio.

Maturity titoli di Stato italiani	31.12.2016	comp. %	31.12.2015	comp. %
Fino a 6 mesi	0	0,0%	0	0,0%
Da 6 mesi fino a un anno	20.000	2,9%	0	0,0%
Da un anno fino a 3 anni	92.000	13,3%	230.000	33,4%
Da 3 anni fino a 5 anni	190.000	27,5%	272.000	39,5%
Da 5 anni fino a 10 anni	303.226	43,9%	132.000	19,2%
Oltre 10 anni	85.000	12,3%	55.000	8,0%
TOTALE TITOLI DI STATO ITALIANI	690.226	100,00%	689.000	100,0%

Il grafico mostra la dinamica del VAR (valore a rischio) durante l'esercizio 2016. Il VAR totale di portafoglio nel corso del 2016 ha assunto un valore medio di 8,56 milioni di euro. Il valore massimo (raggiunto il 14 dicembre 2016) è stato di 17,85 milioni di euro mentre il valore minimo (registrato il 2 giugno 2016) è stato di 4,23 milioni di euro. Il valore medio del VAR del portafoglio HTM nel 2016 è stato pari a 3,03 milioni di euro. Il valore massimo (raggiunto il 28 dicembre 2016) è stato di 5,12 milioni di euro mentre il valore minimo (registrato il 5 settembre 2016) è stato di 1,68 milioni di euro.

Dinamica Esposizione per categoria IAS

Var Parametrico 10d



VAR Parametrico 99% - 10 gg

	Media	Massimo		Minimo		Valori al 30 dic 2016
		Valore	Data	Valore	Data	
Trading Book - HFT	95	143	14 dic 2016	52	23 giu 2016	114
Banking Book	8.555.334	17.852.502	14 dic 2016	4.229.824	2 giu 2016	13.609.954
di cui AFS	5.741.167	13.132.490	14 dic 2016	2.488.374	9 giu 2016	8.927.211
DAFV						
HTM	3.033.780	5.120.056	28 dic 2016	1.684.256	5 set 2016	4.914.154
L&R	16.136	79.663	28 dic 2016	728	24 mag 2016	76.700
TOTALE	8.555.381	17.852.534	14 dic 2016	4.229.842	2 giu 2016	13.609.978

1.6 Derivati di copertura

L'operatività in strumenti derivati ha riguardato quasi esclusivamente la copertura specifica di prestiti obbligazionari a tasso fisso di propria emissione. Le coperture sono state poste in essere in esercizi precedenti al fine di ridurre l'esposizione al rischio di tasso di interesse. I contratti derivati utilizzati sono stati prevalentemente del tipo 'interest rate swap'. Per le evidenze numeriche si rinvia a quanto indicato in bilancio nelle sezioni A, B, C ed E della nota integrativa.

In relazione all'operatività in derivati la Cassa Rurale ha posto in essere i necessari presidi, contrattuali e operativi, funzionali agli adempimenti introdotti dalla nuova regolamentazione europea in materia di derivati OTC (c.d. EMIR)².

2. Cfr. il paragrafo 'Regolamentazione dei processi di lavoro e adeguamento della normativa'.

Derivati - esposizione netta	31.12.2016	31.12.2015	var.	var. %
Derivati connessi con la fair value option	-8	-5	-2	42,2%
Derivati di copertura	1.801	1.733	69	4,0%
Derivati di negoziazione (intermediazione pareggiata)	0	0	0	
Altri derivati	116	3	113	3381,3%
TOTALE DERIVATI NETTI	1.910	1.731	179	10,4%

1.7 Immobilizzazioni materiali e immateriali

L'attivo del bilancio evidenzia al 31.12.2016 attività materiali per 30,9 milioni di euro (+30,7%), attività immateriali per 536 mila euro (+272%) e partecipazioni per 337 mila euro (+4,3%).

1.8 Fondi per rischi e oneri

I fondi per rischi e oneri sono costituiti dal Fondo beneficenza, che a fine esercizio ammonta a 1.435 mila euro (+15,0%), dal Fondo benefit ai dipendenti, pari a 198 mila euro (+23,9%) e dai Fondi per altri rischi e oneri futuri, pari a 729 mila euro (-57,7%). Questi ultimi sono costituiti dal Fondo oneri futuri per controversie legali (305 mila euro), dal Fondo per rischi e oneri per gli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale (385 mila euro), dal Fondo solidarietà personale dipendente (30 mila euro) e dal Fondo accantonamento per spese da sostenere in ordine al recupero di posizioni creditizie (8 mila euro).

1.9 Patrimonio netto, fondi propri e adeguatezza patrimoniale

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica costituisce un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale della Cassa Rurale. Tanto più nel contesto attuale, in ragione dell'importanza crescente che il patrimonio assume per la crescita dimensionale e il rispetto dei requisiti di vigilanza. Per questo motivo la Cassa Rurale ha prudenzialmente sempre adottato criteri di accantonamento di significative aliquote dell'utile eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito, grazie a cui la risorse patrimoniali continuano a risultare ben al di sopra dei vincoli regolamentari.

Il patrimonio netto di bilancio della Cassa Rurale Alto Garda alla fine dell'esercizio 2016 ammonta a 139,1 milioni di euro (+4,7%). Il patrimonio comprensivo della quota di utile 2016 destinata a riserva risulta pari a 144,7 milioni di euro (+5,4%).

Patrimonio netto	31.12.2016	31.12.2015	var.	var. %
Capitale sociale	20	13	7	51,8%
Sovrapprezzi di emissione	292	285	7	2,4%
Riserve da valutazione	8.486	14.111	-5.625	-39,9%
Riserve	130.340	118.432	11.908	10,1%
Patrimonio netto	139.138	132.841	6.297	4,7%
Utile di esercizio destinato a riserva	5.543	4.442	1.101	24,8%
Patrimonio netto comprensivo di utile a riserva	144.680	137.283	7.397	5,4%

La voce riserve include le riserve di utili propriamente dette (riserva legale), pari a 131,5 milioni di euro, le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nell'ambito delle riserve di valutazione, pari a 299 mila euro, e le riserve derivanti dal processo di Purchase Price Allocation - previsto dai principi contabili internazionali IFRS 3 - nell'ambito del processo di fusione per incorporazione di ex Cassa Rurale di Mori-Brentonico-Val di Gresta (-1,2 milioni di euro).

Tra le riserve da valutazione figurano le riserve relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita (5,9 milioni di euro), le riserve iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione (2,7 milioni di euro) e le riserve derivanti dalla valutazione attuariale dei piani previdenziali a benefici definiti (-96 mila euro).

Il decremento di 5,5 milioni di euro registrato dalle 'riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita' è prevalentemente riconducibile alle vendite del comparto effettuate nell'anno (con conseguente trasferimento a conto economico degli utili conseguiti) e, in parte, all'arretramento dei mercati dei titoli governativi detenuti nel portafoglio AFS.:

Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita	31.12.2016			31.12.2015		
	riserva positiva	riserva negativa	totale riserva	riserva positiva	riserva negativa	totale riserva
Titoli di debito	6.424	-826	5.597	11.526	-120	11.405
Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	371	-65	306	129	-89	40
TOTALE	6.794	-891	5.903	11.655	-210	11.445

I fondi propri ai fini prudenziali sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, tenendo conto della disciplina applicabile. Conformemente alle disposizioni, i fondi propri sono ottenuti dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Cassa Rurale, utilizzabili per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 - T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di vigilanza al fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio. Nello specifico, è stata prevista la possibilità di neutralizzare gli impatti sui fondi propri delle variazioni di fair value degli strumenti finanziari classificati nel portafoglio AFS, qualora tali strumenti siano rappresentativi di esposizioni verso amministrazioni centrali dell'Unione Europea.

Ai sensi dell'art. 467, secondo capoverso, del CRR, la facoltà esercitata nel 2013 da Banca d'Italia di consentire alle banche di optare per la sterilizzazione totale dei profitti e delle perdite derivanti dalle esposizioni di cui sopra ha un'applicazione temporaneamente limitata all'adozione del principio contabile IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

Il Regolamento di adozione dell'IFRS 9 è stato adottato dalla Commissione europea lo scorso novembre ed entrato in vigore nel mese di dicembre 2016, stabilendo l'applicazione del principio, al più tardi, a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che cominci il 1° gennaio 2018 o successivamente. Si è posta quindi una questione interpretativa inerente il momento a partire dal quale cessi la discrezionalità esercitata da Banca d'Italia e, di conseguenza, l'applicazione del filtro (ovvero se dalla data dell'entrata in vigore del Regolamento di adozione del principio o da quella di effettiva applicazione dello stesso).

Il 23 gennaio 2017 Banca d'Italia ha pubblicato una comunicazione contenente chiarimenti sul trattamento prudenziale dei saldi netti cumulati delle plusvalenze e minusvalenze su esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio AFS, evidenziando che, in attesa di un chiarimento formale da parte delle autorità comunitarie competenti, le banche diverse da quelle sottoposte alla supervisione diretta della Banca Centrale Europea (ossia le banche less significant), le SIM e gli intermediari finanziari iscritti all'Albo di cui all'art. 106 TUB continuano ad applicare l'attuale trattamento prudenziale, ovvero sterilizzare l'intero ammontare di profitti e perdite non realizzati derivanti dalle suddette esposizioni.

Pertanto la Cassa Rurale, che ha esercitato la scelta di neutralizzare le plus-minus rilevate a partire dal 1° gennaio 2010, nella determinazione dei fondi propri continua con l'impostazione degli anni precedenti.

Al 31 dicembre 2016 i fondi propri totali, determinati in applicazione della richiamata regolamentazione prudenziale, sono pari a 127,8 milioni di euro. Sulla consistenza dei fondi propri incide l'effetto della detenzione, al 31 dicembre 2016, dell'intero prestito subordinato emesso da Cassa Rurale della Valle dei Laghi per un valore nominale di 10 milioni di euro: ciò ha comportato per CRAG un contestuale incremento degli investimenti non significativi in strumenti di capitale di soggetti del settore finanziario eccedenti la soglia del 10% del CET1 e la loro deduzione da quest'ultimo.

Fondi propri	31.12.2016	31.12.2015
Capitale primario di classe 1 (CET1)	127.849	125.451
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0	0
Capitale di classe 1 (Tier 1)	127.849	125.451
Capitale di classe 2 (Tier 2)	0	75
TOTALE FONDI PROPRI	127.849	125.526

Coefficienti patrimoniali	31.12.2016	31.12.2015
CET1 ratio	14,68%	17,92%
Tier 1 ratio	14,68%	17,92%
TOTAL CAPITAL RATIO	14,68%	17,93%

Le attività di rischio ponderate (RWA) ammontano a 870,8 milioni di euro. I coefficienti patrimoniali CET1 ratio, Tier 1 ratio e Total Capital ratio si equivalgono e sono pari a 14,68%. I tre coefficienti retrocedono rispetto all'anno precedente, ma rimangono ampiamente al di sopra dei limiti minimi e inderogabili previsti dalla normativa comprensivi del requisito combinato di riserva di capitale (7,0%, 8,5% e 10,5% rispettivamente per CET1 ratio, Tier 1 ratio e Total capital ratio). La contrazione dei coefficienti deriva in via principale dall'incorporazione di Cassa Rurale Mori-Brentonico-Val di Gresta, i cui rischi superavano in entità la dotazione di capitale, e, in parte minore, dagli effetti sui fondi propri della detenzione del prestito subordinato di Cassa Rurale della Valle dei Laghi sopra descritto.

Si evidenzia che a partire dalla data del 31.12.2015 la Cassa Rurale è tenuta inoltre al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai limiti sopra rappresentati, imposti da Banca d'Italia ad esito del processo SREP³ come di seguito riportato:

- coefficiente di capitale primario di classe 1, CET 1 ratio, pari al 7,0%, comprensivo del 2,5% a titolo di riserva di conservazione del capitale: tale coefficiente è vincolante (target ratio) nella misura del 6,6%, di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,1% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati ad esito dello SREP;
- coefficiente di capitale di classe 1, Tier 1 ratio, pari all'8,8%, comprensivo del 2,5% a titolo di riserva di conservazione del capitale: tale coefficiente è vincolante nella misura dell'8,8%, di cui 6,0% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,8% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati ad esito dello SREP;
- coefficiente di capitale totale, Total Capital ratio, pari all'11,7%, comprensivo del 2,5% a titolo di riserva di conservazione del capitale: tale coefficiente è vincolante nella misura dell'11,7%, di cui 8,0% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 3,7% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati ad esito dello SREP.

I ratios patrimoniali della Cassa Rurale al 31 dicembre 2016 rispettano ampiamente anche i coefficienti di capitale aggiuntivi di cui sopra.

L'ecedenza patrimoniale complessiva a fine 2016 consiste in 58,2 milioni di euro.

3. Alla Data Di Redazione Della Relazione Sulla Gestione 2016 La Cassa Rurale Non Ha Ancora Ricevuto Alcuna Comunicazione Relativa All'esito Dello Srep 2016.

2. RISULTATI ECONOMICI

Il conto economico dell'esercizio 2016 si compone delle risultanze del primo semestre di Cassa Rurale Alto Garda pre fusione e, da luglio, di quelle della realtà nata dalla fusione. Pertanto i risultati economici, messi a confronto con quelli dell'anno precedente, non sono loro omogenei per via del contributo alla loro formazione, dal secondo semestre 2016, delle grandezze di ex CRMBG. Nel commento che segue le variazioni percentuali annue sono comunque evidenziate.

Il tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali è stato ridotto dalla Banca Centrale Europea da 0,05% a 0,00% a decorrere dal 16 marzo 2016.

I tassi di mercato, già storicamente bassi e scesi nel 2015 sotto lo zero, nel 2016 sono ulteriormente diminuiti: l'euribor (360 gg) 3 mesi, negativo da maggio 2015, ha assunto un valore progressivamente discendente, passando da un valore medio mensile di -0,143% di gennaio a -0,315% di dicembre.

I tassi applicati alle forme tecniche della raccolta e degli impieghi della Cassa Rurale hanno recepito il calo dei tassi di mercato. In termini medi annui il tasso della raccolta⁴ si è attestato a 0,87%, contrattandosi di 36 punti base rispetto all'anno precedente, mentre quello degli impieghi vivi alla clientela (compresi i mutui cartolarizzati) è risultato pari a 3,02%. Essendosi entrambi contratti di 40 punti base, fa forbice media annua dei tassi dell'esercizio 2016 rimane pertanto stabile e pari a 2,15% (+1 pb).

Con riferimento agli investimenti della tesoreria aziendale, il portafoglio di proprietà ha avuto un rendimento medio annuo dell'1,37% a fronte dell'1,48% del 2015.

Il differenziale medio annuo tra il rendimento dell'attivo e il costo del passivo si è attestato a 1,49%, valore sostanzialmente allo scorso esercizio (1,48%).

Sulla base della dinamica dei volumi intermediati e dei tassi a questi applicati, il margine di interesse risulta pari a 24,7 milioni di euro (+3,5% rispetto all'esercizio precedente).

Gli interessi attivi e i proventi assimilati, pari a 34,9 milioni di euro, flettono del 4,7% per effetto della riduzione della redditività degli impieghi di tesoreria (-22,0%), legata al minore dimensionamento del portafoglio di proprietà e, in parte minore, alla contrazione del relativo rendimento medio. Benché i volumi degli impieghi creditizi siano superiori all'anno precedente per via del contributo, dal secondo semestre, di ex CRMBG, gli interessi attivi da clientela risultano solo leggermente superiori allo scorso esercizio (+2,7%), penalizzati dal deciso arretramento del loro tasso medio. Si evidenzia che all'interno degli interessi attivi da clientela, pari a 26,3 milioni di euro, sono conteggiati interessi per 935 mila euro da posizioni classificate a sofferenza.

Gli interessi passivi e gli oneri assimilati ammontano a 10,2 milioni di euro e registrano una diminuzione del 20,2%. Rispetto all'anno precedente l'aggregato trae principalmente vantaggio, pur in presenza di volumi superiori, dal minor costo medio della provvista da clientela. Gli interessi passivi beneficiano anche dell'impatto dell'applicazione dei principi IFRS3 in relazione alla valutazione al fair value dei prestiti obbligazionari, valorizzati al costo ammortizzato, rivenienti dalla fusione. Nello specifico, la maggiore valorizzazione dei p.o. di ex CRMBG determina il rilascio sul secondo semestre 2016 di minori interessi pro-rata sulla vita residui dei titoli, per un importo pari a 441 mila euro.

Il margine da clientela, che si attesta a 16,2 milioni di euro realizza un rialzo del 23,3% rispetto all'esercizio precedente, contribuendo per il 65,6% alla formazione del margine di interesse (a fronte del 55,0% del 2015). Il margine della tesoreria perde 20,7 punti percentuali, risultando pari a 8,5 milioni di euro.

Le commissioni nette da servizi, pari a 7,9 milioni di euro, aumentano di 13,8 punti percentuali; le commissioni attive crescono del 13,6%, quelle passive dell'11,5%. In rialzo dal 19,2% dello scorso anno al 21,1% del 2016 il contributo alla redditività da servizi delle commissioni nette derivanti dalla gestione del risparmio e dal collocamento di prodotti assicurativi, che risultano complessivamente pari a 1,7 milioni di euro.

Tra le voci della gestione finanziaria si segnala la realizzazione di utili da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita per un ammontare di 6,6 milioni di euro (-41,5%); i dividendi ammontano a 360 mila euro (+3,3%). Si evidenzia inoltre che la già descritta operazione di cessione di posizioni classificate a sofferenza per un importo complessivo di 17 milioni di euro è risultata sostanzialmente neutra sul conto economico, essendo stati realizzati utili da cessione pari a 70 mila euro (voce 100b).

Il margine di intermediazione, sintesi della gestione denaro e della gestione servizi, si attesta a 39,5 milioni di euro e perde 7,0 punti percentuali rispetto al consuntivo precedente per via delle minori plusvalenze realizzate sul portafoglio di proprietà nel 2016. Nella determinazione del margine di intermediazione il contributo della gestione denaro pesa per il 62,7% a fronte del 56,3% dell'esercizio precedente.

Il risultato netto della gestione finanziaria, pari a 31,9 milioni di euro, supera del 16,7% quello del 2015. Il dato è ottenuto in seguito all'imputazione di rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti, attività finanziarie e altre operazioni finanziarie per un importo complessivo di 7,6 milioni di euro (a

4. Il Tasso Medio Della Raccolta Da Clientela È Calcolato Tenendo Conto Sia Delle Coperture Dei Prestiti Obbligazionari Che Dell'effetto Del Processo Di Purchase Price Allocation Dei Prestiti Obbligazionari Di Ex Crmbg, Descritto Più Avanti.

fronte di 15,1 milioni di euro del 2015). Le rettifiche nette sul portafoglio crediti, dimezzatesi rispetto all'esercizio precedente (-50,3%), ammontano a 7,2 milioni di euro: queste assorbono il 18,3% del margine di intermediazione e il 46,3% del risultato lordo di gestione, a fronte rispettivamente del 34,3% e del 67,5% dello scorso anno. La voce rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie è avvalorata per 378 mila euro (-34,1%) corrispondenti ad interventi già effettuati dal Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo e ad impegni di spesa deliberati dallo stesso Fondo e non ancora liquidati.

I costi operativi complessivamente iscritti a bilancio si attestano a 23,9 milioni di euro, superando di 14,5 punti percentuali l'importo dell'esercizio precedente.

Le spese amministrative sono pari a 25,8 milioni di euro (+26,6%). Al loro interno, le spese per il personale, pari a 14,9 milioni di euro, segnano un rialzo di 30,6 punti percentuali rispetto allo scorso anno, comprendendo nel secondo semestre il trattamento economico corrisposto ai dipendenti di ex CRMBG. Si evidenzia che sulle spese per il personale gravano inoltre l'onere, imputato interamente nell'esercizio 2016, relativo all'attivazione degli strumenti previsti dal Fondo di solidarietà per il sostegno dell'occupabilità, dell'occupazione e del reddito del personale del Credito Cooperativo e incentivi all'esodo erogati in corso d'anno per complessivi 2,7 milioni di euro. Nel dettaglio, le spese per il personale bancario ammontano a 14,3 milioni di euro (+29,9%), quelle per il lavoro interinale a 365 mila euro (+90,9%), mentre i compensi ad amministratori e a sindaci a 313 mila euro (+18,7%). Le spese per il personale incidono sul margine di intermediazione per il 37,9%, contro il 27,0% dell'anno precedente; al netto degli oneri straordinari di cui sopra, il loro peso sul margine di intermediazione è pari al 31,0%. Le altre spese amministrative consistono in 10,9 milioni di euro, importo in crescita annua del 21,4%. Tra le voci di costo più rilevanti, le spese di elaborazione e trasmissione dati (1,8 milioni di euro), le manutenzioni (1,1 milioni di euro), le prestazioni professionali (807 mila euro), quelle per pubblicità e rappresentanza (745 mila euro). All'interno dei costi di gestione è computato l'impegno per 277 mila euro a favore dei Sistemi di garanzia dei depositi (DGS), cui era già stata accantonata nel 2015 una quota parte, pari a 174 mila euro. Si rileva inoltre che, con lettera dello scorso 28 dicembre, Banca d'Italia ha effettuato il richiamo straordinario al Fondo Nazionale di Risoluzione (SRF) per un importo di 875,5 mila euro (pari a due annualità ordinarie). Poiché sul conto economico 2015 erano stati precauzionalmente accantonati 600 mila euro allo stesso fondo, l'impatto sul 2016 del richiamo interviene per la differenza, pari a 275,5 mila euro, importo computato sempre nei costi di gestione, al cui interno confluisce anche la quota di contribuzione ordinaria al Fondo di Risoluzione Nazionale di competenza 2016, pari a 410 mila euro.

Gli accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri assumono un valore positivo pari a 329 mila euro. Questi comprendono accantonamenti per 276 mila euro al Fondo di Garanzia Istituzionale, riprese di valore per 450 mila euro su precedenti accantonamenti prudenziali a fronte di possibili esiti negativi derivanti dalle cause passive e dai reclami in corso e riprese di valore per 154 mila euro su altri fondi.

Gli ammortamenti su attività materiali e immateriali sono complessivamente pari a 1,3 milioni di euro (+24,2%), mentre gli altri proventi netti di gestione ammontano a 3,0 milioni di euro (+26,8%).

I costi operativi così determinati assorbono quasi interamente il margine di interesse (96,5%) e incidono per il 60,4% sul margine di intermediazione (rispettivamente 87,3% e 49,1% nel 2015).

L'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte, ottenuto dopo aver dedotto dal risultato netto della gestione finanziaria i costi operativi e sommato algebricamente alcune voci di valore residuale, ammonta a 8,0 milioni di euro e segna un incremento del 23,8% rispetto all'anno precedente.

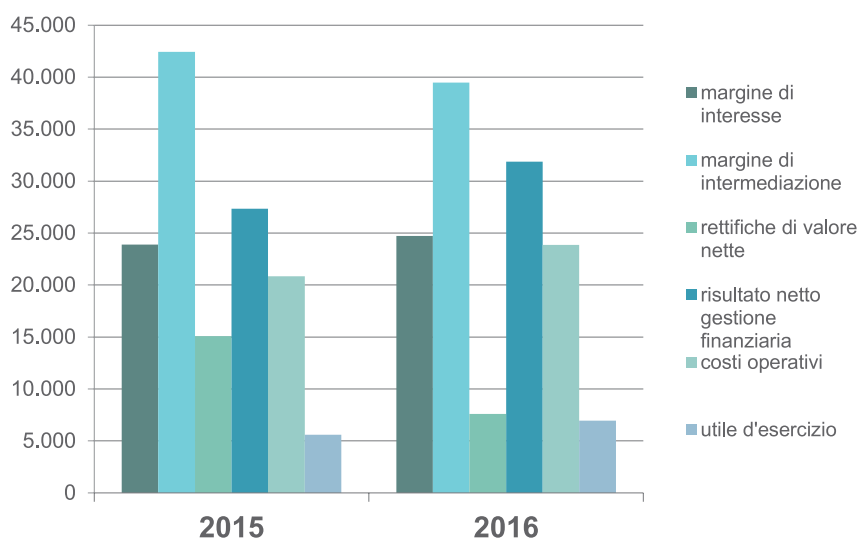
Le imposte dirette di competenza dell'esercizio sono pari a 1,1 milioni di euro (+23,2%), di cui 631 mila euro per IRES e 465 mila euro per IRAP. Si evidenzia che sulla determinazione del carico fiscale ha inciso il compimento, nel corso del 2016, della riforma della disciplina fiscale delle rettifiche di valore su crediti verso la clientela iscritti in bilancio, che ne comporta, la deducibilità integrale ai fini IRES e IRAP a decorrere dall'esercizio in corso al 31 dicembre 2016. Nell'introdurre tale deducibilità è stato previsto un regime transitorio per le rettifiche di valore già in essere, volto ad assicurarne, secondo percentuali annue fisse stabilite dalla norma, la piena rilevanza fiscale entro il 2025.

La legge di conversione del DL n. 237/2016 all'art. 26-ter contiene una modifica normativa di natura fiscale volta a consentire alle banche di credito cooperativo e alle casse rurali il pieno utilizzo, sotto un profilo contabile e prudenziale, delle attività per imposte anticipate c.d. 'qualificate' (DTA) relative alle rettifiche di valore su crediti operate fino al 31 dicembre 2015. La modifica normativa in argomento assicura la piena trasformabilità delle DTA in tutte le circostanze previste dalla disciplina nei confronti delle BCC-CR, superando i vincoli posti dall'art. 84, comma 1, secondo periodo, del T.U.I.R. che si riflette sul regime delle perdite fiscali limitandone l'utilizzo ed il riporto in avanti. Al fine di evitare che tale limitazione pregiudicasse la possibilità di trasformare in credito d'imposta l'intero ammontare delle DTA corrispondente alle variazioni in diminuzione (reversal) apportate in dichiarazione (relative principalmente a rettifiche di valore su crediti operate fino al 31 dicembre 2015), a partire dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2016 e fino a quello in corso al 31 dicembre 2025 viene sospesa l'operatività

della menzionata previsione contenuta nell'art. 84 del TUIR, stabilendo che la perdita fiscale derivante dalla deduzione dei predetti componenti negativi sia integralmente riportabile.

Detratte le imposte dirette di competenza dell'esercizio, l'utile netto dell'esercizio 2016 risulta pari a 7,0 milioni di euro, in rialzo del 23,9% rispetto a quello realizzato l'anno precedente. La redditività del patrimonio (ROE), data dal rapporto tra l'utile d'esercizio e il patrimonio netto, sale a 5,0% da 4,2% del 2015.

Componenti del Conto Economico



Indici economici, finanziari e di produttività	31.12.2016	31.12.2015
Indici di redditività		
Utile netto/patrimonio netto (ROE)	5,00%	4,22%
Utile netto/totale attivo (ROA)	0,37%	0,35%
Margine di interesse/margine di intermediazione	62,7%	56,3%
Margine dei servizi/margine di intermediazione	20,0%	16,4%
Risultato lordo di gestione/patrimonio netto	11,2%	16,2%
Indici di struttura e di bilancio		
Patrimonio netto/impieghi a clientela	15,0%	18,5%
Patrimonio netto/raccolta diretta da clientela	10,7%	14,0%
Patrimonio netto/totale attivo	7,4%	8,2%
Impieghi a clientela/totale attivo	49,3%	44,5%
Titoli di proprietà/totale attivo	42,0%	48,3%
Impieghi a clientela/raccolta diretta da clientela	71,4%	75,7%
Indici di rischiosità del credito		
Sofferenze/impieghi a clientela	4,1%	2,6%
Inadempienze probabili/impieghi a clientela	12,5%	10,4%
Sofferenze/patrimonio netto	27,1%	13,9%
Indici di efficienza		
Impieghi a clientela/numero dipendenti*	4.853	4.731
Raccolta da clientela/numero dipendenti*	8.472	7.698
Cost/income**	64,0%	48,0%
Costi operativi/totale attivo	1,3%	1,3%

* I rapporti, espressi in migliaia di euro, sono calcolati considerando il personale bancario e interinale

** Il cost/Income è calcolato rapportando le spese amministrative (voce 150 CE) e le rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali e immateriali (voce 170 e 180 CE) al margine di intermediazione (voce 120 CE) e agli altri oneri/ proventi di gestione (voce 190 CE)

ORGANIZZAZIONE E GOVERNO SOCIETARIO

1. SISTEMA DI GOVERNO E CONTROLLO

La complessità gestionale in termini di risorse umane, il miglioramento del presidio territoriale e la tipicità dei mercati serviti e dei rischi connessi necessitano di un progressivo adeguamento delle strutture esistenti e del consolidamento di un assetto organizzativo coerente con le strategie operative e di controllo dell'Istituto. Nel rispetto della sua tipicità fondata sui principi del localismo e della mutualità il governo strategico dell'impresa cooperativa rende inoltre necessaria un'adeguata rappresentatività dei territori di competenza.

L'articolazione societaria risulta composta da:

- il Consiglio di Amministrazione, costituito da tredici membri;
- il Comitato Esecutivo, formato da cinque componenti nominati dal Consiglio di Amministrazione e chiamato a garantire una conduzione corrente snella e puntuale dell'impresa;
- il Collegio Sindacale, costituito da tre sindaci effettivi e due supplenti con il compito di vigilare sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- il Collegio dei Probiviri, composto da tre membri effettivi e due supplenti con il compito di risolvere eventuali controversie tra i soci e la Società.

Al 31 dicembre 2016 gli organi sociali della Cassa Rurale Alto Garda sono così composti:

Consiglio di Amministrazione	
Presidente	Enzo Zampiccoli
Vice Presidente	Matteo Grazioli*
Consigliere	Marco Bisoffi
Consigliere	Alberto Bonora*
Consigliere	Silvano Brighenti
Consigliere	Stefano Delana*
Consigliere	Roberto Giacomolli*
Consigliere	Paolo Gobbi
Consigliere	Silvia Guella
Consigliere	Alberto Maino
Consigliere	Chiara Maino
Consigliere	Carlo Pedrazzoli
Consigliere	Chiara Turrini*

* membri del Comitato Esecutivo

Collegio Sindacale	
Presidente	Michela Zambotti
Sindaco effettivo	Augusto Betta
Sindaco effettivo	Mauro Righi
Sindaco supplente	Marcello Malossini
Sindaco supplente	Diego Tamburini

Collegio dei Probiviri	
Presidente*	Ruggero Carli
Membro effettivo	Luigi Amistadi
Membro effettivo	Fabrizio Vivori
Membro supplente	Alessandro Parisi
Membro supplente	Francesco Pederzoli

* designato dalla Federazione Trentina della Cooperazione

In conformità alle Disposizioni di vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche del 4 marzo 2008:

- sono state valutate e confermate nel corso del 2016 le procedure interne relative all'applicazione del regolamento dei flussi informativi, definito nel 2011. Tale regolamento è finalizzato al riordino delle prassi di gestione degli organi sociali e dei flussi informativi all'interno degli stessi, tra i diversi organi e dalla struttura verso gli organi sociali;
- in linea con la circolare del Governatore della Banca d'Italia, inviata con lettera prot. n. 0023078/12 dell'11 gennaio 2012, si è provveduto ad aggiornare il previsto processo di autovalutazione, sulla base di un apposito regolamento interno deliberato in aprile 2015, focalizzando l'attenzione del Consiglio di Amministrazione sull'attività di governo, gestione e controllo dei rischi, sulle caratteristiche dei componenti in termini professionalità e composizione, nonché sulle regole di funzionamento. Per dare seguito a quanto richiesto dalla Vigilanza, nel 2014 è stata definita la composizione del Consiglio di Amministrazione reputata 'ottimale', aggiornata nel mese di giugno 2016 a seguito dell'incorporazione di Cassa Rurale Mori-Brentonico-Val di Gresta (con effetto 1° luglio 2016) e rivista successivamente nel mese di novembre, in previsione della fusione per incorporazione di Cassa Rurale della Valle dei Laghi (con decorrenza 1° gennaio 2017). La definizione della composizione ritenuta ottimale è il risultato di un esame accurato del contesto economico del territorio servito dalla Cassa Rurale, dei rischi già assunti e della propensione al rischio anche in chiave prospettica e rispetto alla dotazione patrimoniale, e di altre caratteristiche qualificanti, anche in relazione alla natura di banca locale e mutualistica. È stato quindi adeguato e trasmesso all'Organo di vigilanza il documento contenente il processo di autovalutazione del Consiglio di Amministrazione, i profili oggetto di analisi, i risultati emersi dall'autovalutazione stessa e le azioni di miglioramento. Dal 2015 l'autovalutazione viene svolta anche dal Collegio Sindacale, portato ad esprimersi su composizione e funzionamento sulla base di criteri e modalità coerenti con le proprie caratteristiche.

I parametri relativi alle condizioni economiche applicate alla raccolta di fondi e per gli altri rapporti e servizi bancari resi dalla Cassa Rurale a favore dei propri esponenti aziendali sono rispondenti a quanto previsto dalle Disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di attività di rischio e conflitto di interessi nei confronti di soggetti collegati, introdotte dal 9° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia 263/06 (Titolo V - Capitolo 5).

In riferimento alla direttiva europea 2010/76/CE del 24 novembre 2010 e delle disposizioni sull'argomento emanate da Banca d'Italia il 30 marzo 2011, all'assemblea ordinaria dei soci del 2016 sono state fornite specifiche informazioni inerenti le caratteristiche 'qualitative' dei sistemi di remunerazione e incentivazione adottati e i riscontri 'quantitativi' aggregati sulle remunerazioni del 2015. In proposito gli organi sociali hanno condiviso che, in questa particolare fase congiunturale e in linea con le politiche di remunerazione in essere, le decisioni relative a tali compensi continuano ad essere ispirate a canoni di prudenza, affinché gli oneri siano contenuti a vantaggio dell'obiettivo di rafforzamento patrimoniale, così come ribadito anche dall'Organo di vigilanza.

2. STRUTTURA ORGANIZZATIVA

La struttura organizzativa è presidiata dal Direttore, responsabile della gestione aziendale complessiva e preposto a governare l'insieme dei processi di prodotto/mercato e governo/supporto, curandone le reciproche interdipendenze e garantendo adeguata supervisione ai progetti di miglioramento a carattere trasversale.

Al fine di usufruire di un adeguato contributo di competenze e di confronto in merito alle scelte più rilevanti inerenti le proprie funzioni, il Direttore si avvale del Comitato di Direzione, del Comitato Commerciale, del Comitato Finanza e del Comitato Controllo Crediti. In particolare il Comitato di Direzione supporta il Direttore ed è in grado di garantire e presidiare la gestione integrata dell'azienda anche in caso di sua assenza.

Direzione generale	
Direttore	Nicola Polichetti
Comitato di Direzione	
Responsabile Area Finanza	Ivan Beretta
Responsabile Area Commerciale	Claudio Omezzoli
Responsabile Area Crediti	Luciano Pietrobelli
Responsabile Area Organizzazione e Amministrazione	Carlo Tonelli
Responsabile Funzione Risk Management e Compliance	Luca Torboli

A diretto supporto dell'attività direzionale è previsto l'Ufficio Pianificazione e Controllo di Gestione, che cura la creazione e la gestione di metodi e strumenti (sistemi informativi di gestione, report specifici, previsioni e simulazioni) di supporto alla definizione di indirizzi strategici e operativi, e alla verifica dei risultati conseguiti, con particolare riferimento alla dimensione patrimoniale ed economico-finanziaria.

Allo scopo di integrare e garantire il presidio e il coordinamento dei controlli sulla gestione dei rischi e l'attività di revisione interna a supporto e in collegamento con l'Audit esternalizzato, è individuato un ambito specifico, diverso dalle strutture produttive, nel quale trovano collocazione i seguenti ruoli di controllo:

- l'Internal Auditing, che opera nell'ambito del processo di controllo in qualità di referente per la Direzione Generale e per gli Organi Sociali nella valutazione e nell'adattamento del sistema dei controlli interni. Tale funzione è stata assegnata alla Federazione Trentina della Cooperazione;
- la Funzione Risk Management e Compliance, istituita con delibera del 29 luglio 2014, al cui responsabile il Consiglio di Amministrazione ha attribuito le responsabilità inerenti la funzione di controllo dei rischi (risk management), la funzione di conformità alle norme (compliance), la funzione anti-riciclaggio, nonché il ruolo di referente per l'internal audit esternalizzato (link auditor) e di collegamento nei confronti del collegio sindacale. La Funzione Risk Management e Compliance è articolata nelle seguenti unità organizzative:
 - Ufficio Controllo Rischi e Compliance, cui è assegnato il presidio dei rischi creditizi (credito, controparte, concentrazione), dei rischi finanziari (gestione della tesoreria, liquidità, tasso), di quelli inerenti la conformità alle norme (compliance) e la normativa antiriciclaggio;
 - Ufficio Controllo Rischi Operativi, cui è assegnato il presidio dei rischi operativi.

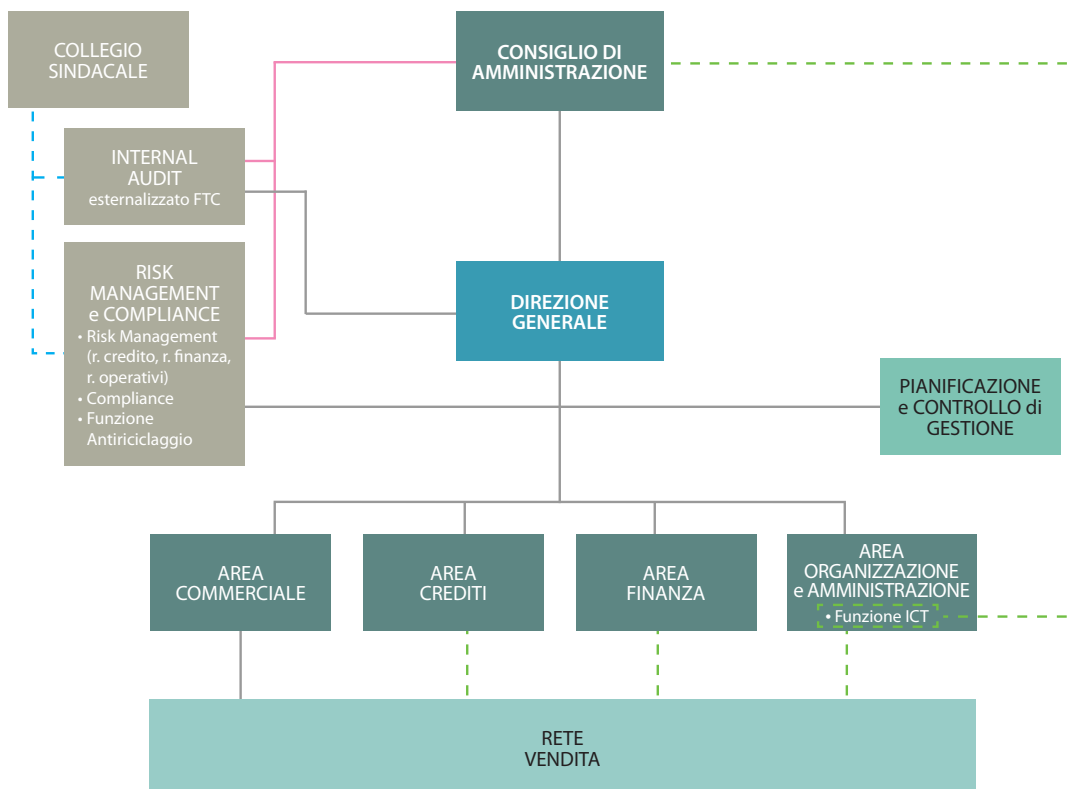
La linea produttiva della Cassa Rurale, descritta in sintesi di seguito, è progettata nell'ambito di un principio generale che vede il coordinamento unitario per ogni singolo processo aziendale e una tendenziale separatezza tra le attività di servizio alla clientela e le attività di gestione e presidio dei rischi.

- L'Area Commerciale ha responsabilità di indirizzo, coordinamento e monitoraggio dell'attività commerciale e opera con l'obiettivo di gestire le iniziative commerciali e presidiare il sistema informativo di marketing. Coordina direttamente il personale di cui si compone la Rete Vendita, nel cui ambito vengono curati i rapporti con la clientela, alla quale fornire servizi di consulenza e servizi operativi rispetto alle esigenze di finanziamento, gestione flussi e investimento. Per garantire un adeguato presidio del mercato di riferimento, nonché una consulenza specialistica sono posti a diretto supporto della Rete Vendita il Settore Corporate ed il Settore Bancassicurazione, mentre nella struttura di vendita, il servizio di consulenza alla clientela si articola attraverso l'individuazione di ruoli specifici (responsabile della rete vendita, responsabili di filiale, consulente clientela, supporto prodotti).

I diversi ruoli operano nel rispetto della segmentazione della clientela, sono assegnatari di deleghe in materia di erogazione del credito e gestionale e vengono coinvolti nel raggiungimento degli obiettivi definiti in ambito commerciale, organizzativo e gestionale.

- L'Area Crediti ha responsabilità di indirizzo, coordinamento e monitoraggio delle diverse fasi operative in cui si articola il processo del credito con l'obiettivo di garantire, anche attraverso l'esercizio delle deleghe attribuitele, un filtro valutativo delle posizioni raccolte sulla rete vendita e un adeguato presidio del rischio di credito. Assicura inoltre il monitoraggio del rapporto rischio/rendimento, la corretta amministrazione delle pratiche di fido, e la cura dell'insieme di incombenze connesse alla classificazione ed alla gestione dei crediti deteriorati (sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni). All'Area Crediti è stato inoltre attribuito l'incarico di referente per le attività esternalizzate di recupero crediti.
- L'Area Finanza ha responsabilità di indirizzo, coordinamento e monitoraggio delle diverse fasi operative in cui si articolano i processi della finanza e del risparmio. Anche attraverso l'esercizio delle deleghe attribuitele, gestisce la liquidità aziendale e perseguirà un'allocazione del portafoglio dei titoli di proprietà coerente con le politiche di rischio/rendimento e con le esigenze di equilibrio finanziario. Garantisce inoltre il coordinamento della finanza retail rispetto alle esigenze di investimento della clientela, aggiornando i ruoli addetti all'attività di consulenza in merito alle caratteristiche dei prodotti finanziari e assicurativi. In tale contesto assicura il monitoraggio e la gestione dei rischi sul portafoglio di terzi, la corretta amministrazione dei titoli di terzi, nonché l'attività di back-office assicurativo.
- L'Area Organizzazione e Amministrazione cura l'organizzazione della banca presidiando e coordinando l'emanazione e l'aggiornamento dell'insieme di disposizioni operative che disciplinano le principali attività. Garantisce, assicurando il contributo alla definizione delle relative politiche di rischio/rendimento e commerciali, il coordinamento unitario dell'insieme di attività inerenti: l'organizzazione e la gestione del personale; la segreteria istituzionale e il presidio degli ambiti relativi ai rapporti con la comunità ed i servizi ai soci; il processo incassi e pagamenti; il processo information technology; i processi amministrativi (contabilità generale, dotazioni immobiliari e strumentali, economato, attività d'ordine). In tale ambito viene attribuita la responsabilità della funzione ICT e assegnato l'incarico di referente per l'esternalizzazione del sistema informativo, delle attività di trattamento del contante, nonché delle attività di conservazione digitale dei documenti e di accenramento e consulenza delle segnalazioni di vigilanza.

Organigramma in vigore al 31.12.2016



A seguito della fusione per incorporazione di Cassa Rurale Mori-Brentonico-Val di Gresta, nella seduta del 21 giugno 2016 il Consiglio di Amministrazione ha approvato il nuovo assetto organizzativo aziendale.

In riferimento all'adeguamento del sistema dei controlli interni, le funzioni operative più rilevanti per la gestione dei rischi - individuate nei responsabili dell'Area Commerciale, dell'Area Crediti, dell'Area Finanza e dell'Area Organizzazione e Amministrazione - continuano ad essere presidiate dai responsabili della Cassa Rurale incorporante. Anche per quanto riguarda le funzioni aziendali di controllo è confermata l'impostazione della Cassa Rurale incorporante.

Come previsto nel piano industriale della fusione CRAG - CRMBG, nel corso del 2016 sono stati definiti accordi finalizzati alla cessazione del rapporto di lavoro con la Cassa Rurale di ventuno posizioni lavorative entro il 2019 - attraverso il ricorso sia al "Fondo di solidarietà per il sostegno dell'occupabilità, dell'occupazione e del reddito del personale del Credito Cooperativo" per il personale in possesso dei requisiti contributivi, sia ad incentivi all'esodo - nonché ad effettuare due assunzioni a tempo indeterminato.

Gli accordi di cessazione di cui sopra hanno riguardato dodici dipendenti di Cassa Rurale Alto Garda e nove di Cassa Rurale Mori-Brentonico-Val di Gresta. Tali uscite programmate si aggiungono agli obiettivi di razionalizzazione dell'organico e ricambio generazionale già intrapresi da Cassa Rurale Alto Garda a novembre 2014, nel cui ambito sono stati definiti accordi di risoluzione consensuale che hanno riguardato altri dieci dipendenti da realizzare entro il 2017.

3. RISORSE UMANE

3.1 Politica delle assunzioni

Nella vita delle aziende le persone sono determinanti: dal loro coinvolgimento, dalle loro competenze e professionalità dipende la realizzazione degli obiettivi d'impresa.

La principale risorsa della Cassa Rurale Alto Garda sono le persone, prima ancora che il patrimonio, la raccolta o gli impieghi. I collaboratori costituiscono l'anima operativa dell'azienda e in buona misura ne rappresentano l'immagine. Per questo continuiamo a dedicare grande attenzione alla valorizzazione delle competenze e alla promozione della partecipazione delle risorse umane.

Uguale attenzione viene posta all'attività di selezione dei candidati ritenuti idonei a ricoprire le opportunità di inserimento nell'organico aziendale.

3.2 Composizione e consistenza del personale

A fine 2016 risultano in attività presso la Cassa Rurale 183 dipendenti e 8 ulteriori risorse in servizio attraverso contratti di somministrazione di lavoro interinale. Il personale dipendente è composto da 178 unità in forza a tempo indeterminato e 5 con contratto a tempo determinato.

Nel corso dell'anno sono avvenute:

- 7 nuove assunzioni a tempo determinato; i nuovi assunti sono stati inseriti all'interno della rete vendita e destinati all'integrazione e/o alla sostituzione di personale assente, oltre che al potenziamento stagionale;
- 3 cessazioni di contratti a tempo determinato per la conclusione dei periodi di integrazione, potenziamento e sostituzione di personale assente, e 11 cessazioni di contratti a tempo indeterminato a seguito dell'attivazione degli strumenti di agevolazione all'esodo di cui si è detto sopra.

L'attenzione all'ottimizzazione delle risorse impiegate nei vari ambiti aziendali risulta coerente con le indicazioni contenute nel piano strategico e nel piano industriale della fusione in quanto gli interventi di integrazione dell'organici delle due Casse Rurali effettuati nel corso del 2016 permettono la sostituzione delle posizioni di cui è già stata programmata la risoluzione del rapporto di lavoro entro il 2019, continuando a garantire:

- il presidio ottimale sia delle attività di consulenza alla clientela che delle funzioni di governo, supporto e controllo dell'azione commerciale;
- l'utilizzo del contratto part-time per tutti i dipendenti che ne hanno fatto richiesta.

L'utilizzo di strumenti di flessibilità del lavoro trova progressiva diffusione: in aggiunta a 7 contratti a tempo determinato, la Cassa Rurale nel corso del 2016 si è avvalsa di altre forme di flessibilità gestionale:

- il ricorso al part-time è utilizzato uniformemente in tutte le aree di attività e ha coinvolto 20 risorse della rete vendita e 11 addetti di back office;
- sono stati stipulati 13 nuovi contratti di somministrazione di lavoro finalizzati al potenziamento della rete vendita alla sostituzione di personale assente;
- in collaborazione con l'Università degli Studi di Trento, l'Università degli Studi di Parma, il Liceo "A. Maffei" di Riva del Garda, l'Istituto Tecnico economico e Tecnologico "G. Floriani" di Riva del Garda e l'Istituto Tecnico Tecnologico "Marconi" di Rovereto sono stati attivati 12 tirocini-stage formativi e di orientamento.

Composizione del personale per qualifica	31.12.2016	comp. %
Dirigenti	4	2,2%
Quadri direttivi	38	20,8%
Aree professionali	141	77,0%
TOTALE	183	100,0%

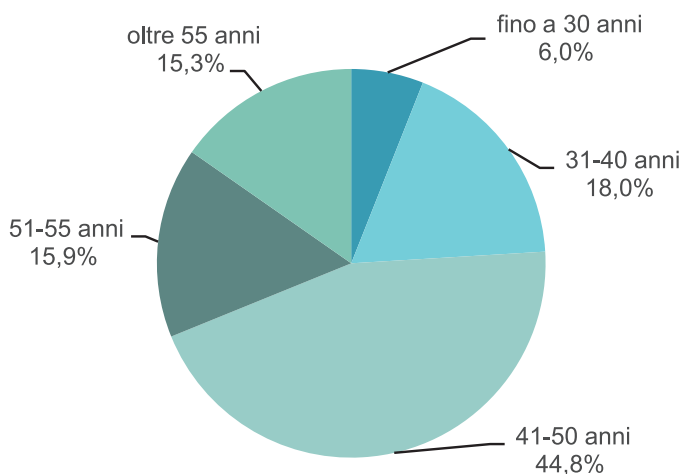
Con riferimento alla distribuzione degli inquadramenti, considerate le promozioni avvenute nel 2016, si evidenzia che:

- la percentuale di dirigenti e quadri direttivi (22,9%) risulta inferiore ai livelli di sistema (26,7%); l'incidenza di dirigenti e quadri direttivi di 3° e 4° livello risulta pari a 11,5%, in linea con il sistema;
- l'incidenza delle aree professionali con inquadramenti più elevati, pari al 47,5%, risulta superiore⁵ al dato medio di sistema (40,7%).

La Cassa Rurale investe in modo significativo sulle professionalità emergenti, finalizzato a dare stabilità alla struttura organizzativa e a consentire il ricambio che interesserà ruoli di medio-alta responsabilità nei prossimi anni.

5. Da considerare l'articolazione della rete vendita, la scelta di garantire sostituibilità e turn-over tra i responsabili di filiale (come indicato dall'Organo di Vigilanza) e i consulenti clientela, e il progressivo adeguamento alle previsioni della contrattazione collettiva di settore (inquadramenti previsti in base alle responsabilità assegnate e avanzamenti automatici).

Composizione del personale per età



L'età media del personale è pari a 45,8 anni, a fronte di un'anzianità aziendale media di 20 anni. Il personale al di sotto dei 40 anni incide per il 24,0% a fronte del 22,8% dello scorso esercizio.

Per quanto riguarda il titolo di studio, il 30,1% del personale dipendente possiede una laurea, prevalentemente in materie economiche, mentre il 66,1% il diploma di scuola media superiore.

I principi ispiratori del sostegno all'economia locale e alle famiglie della comunità di riferimento trovano attuazione anche nella gestione dei collaboratori, considerato che la quasi totalità dei dipendenti risiede nel territorio di competenza della Cassa Rurale.

Con riferimento alla ripartizione delle risorse umane per sesso, a fine 2016 il personale maschile ammonta a 107 unità, quello femminile è pari a 76 unità, corrispondente al 41,5% (in linea con il sistema, pari a 42%).

Nell'ambito della convenzione 'Distretto famiglia nell'Alto Garda', il 13 maggio 2015 la Cassa Rurale ha conseguito il Certificato Base per il Family Audit, prima tappa del percorso finalizzato a promuovere e sostenere il benessere familiare dei propri dipendenti. A seguito della valutazione effettuata presso la Cassa Rurale nel corso del mese di ottobre 2016 il Consiglio dell'Audit della Provincia Autonoma di Trento ha confermato il Certificato Base Family Audit per la prima annualità.

3.3 Trattamento economico

Il costo del personale nel 2016 ammonta a 14,9 milioni di euro (incluso l'onere per i lavoratori interinali, pari a circa 365 mila euro), importo in rialzo di 30,6 punti percentuali rispetto all'anno precedente comprendendo dal 1° luglio 2016 il trattamento economico corrisposto ai dipendenti della Cassa Rurale incorporata. Sulle spese del personale della Cassa Rurale grava inoltre l'onere, imputato interamente nell'esercizio 2016, relativo all'attivazione degli strumenti previsti dal Fondo di solidarietà per il sostegno dell'occupabilità, dell'occupazione e del reddito del personale del Credito Cooperativo - secondo l'accordo nazionale stipulato tra le Parti sindacali a Roma il 30 ottobre 2013, recepito con decreto interministeriale del 20 giugno 2014, pubblicato in G.U. n. 236 del 10 ottobre 2014 - e incentivi all'esodo erogati in corso d'anno. Il ricorso a tali strumenti ha consentito l'avvio di un processo di agevolazione all'esodo, realizzato mediante la sottoscrizione di accordi individuali, perfezionati in relazione al piano industriale della fusione, che interesserà complessivamente dodici posizioni lavorative in esubero della Cassa Rurale incorporante nel periodo 2016-2019.

3.4 Formazione e valorizzazione

La Cassa Rurale continua a porre il massimo impegno nel ricercare soluzioni e risorse in grado di facilitare il compito istituzionale che si misura costantemente con due esigenze prioritarie: da un lato assicurare al cliente un servizio efficiente e di qualità, operando scelte organizzative e operative idonee al raggiungimento dei risultati di gestione; dall'altro presidiare adeguatamente i rischi assunti e l'evoluzione del quadro normativo, individuando con attenzione gli ambiti del controllo. Tali esigenze richiedono investimenti per promuovere consapevolezza nelle persone e per qualificare capacità e competenze professionali necessarie a garantire qualità ed equilibrio economico-finanziario. Per questo la Cassa Rurale investe nella crescita professionale e nelle competenze dei collaboratori: nel corso del 2016 sono state destinate all'attività formativa 534 giornate lavorative.

L'offerta formativa, coordinata attraverso il contributo professionale diretto e indiretto di Formazione Lavoro, è stata soprattutto indirizzata a sviluppare le competenze manageriali e tecniche per sostenere la qualità e l'innovazione delle aree di lavoro di interesse strategico. Destinatari delle ore di formazione sono stati coloro che svolgono un ruolo nella realizzazione dei processi di mercato (credito, finanza e risparmio, incassi e pagamenti) e dei processi di governo, amministrazione e supporto (governo, normative, information technology, amministrazione).

In particolare le iniziative formative hanno coinvolto:

- le risorse della rete vendita, per aggiornare le competenze e rafforzare la consapevolezza dell'importanza del servizio orientato al cliente, a supporto dell'attività commerciale;
- i ruoli specialistici che operano nell'ambito delle aree finanza, crediti, commerciale e organizzazione, dei controlli e delle normative.

I dipendenti hanno inoltre fruito di corsi in modalità e-learning, riguardanti materie di interesse generale e rivolti alla maggior parte della popolazione aziendale.

Si evidenzia l'utilizzo rilevante della formazione interna, grazie alla presenza in Cassa Rurale di risorse specializzate e con esperienze didattiche; ciò consente di impostare un'attività formativa omogenea e coordinata che tiene conto delle impostazioni organizzative e operative specifiche del nostro istituto.

Si creano inoltre i presupposti per incrementare notevolmente il numero dei dipendenti partecipanti, sebbene ciò comporti la necessità di gestire il conseguente impatto sulla struttura organizzativa dal momento che l'attività formativa viene prevalentemente svolta in orario di lavoro. I costi documentabili - pari a 53.757,46 euro - non rappresentano adeguatamente l'impegno finanziario sostenuto.

Si evidenzia inoltre che, in previsione della fusione con Cassa Rurale Mori-Brentonico-Val di Gresta, già a partire dai primi mesi del 2016 si è fatto ricorso all'istituto del distacco, che ha contribuito a supportare il processo di unificazione e a formare i dipendenti della Cassa Rurale incorporata.

4. REVISIONE DELLA REGOLAMENTAZIONE DEI PROCESSI DI LAVORO E ADEGUAMENTO DELLA NORMATIVA

Nel corso del 2016 è proseguita l'attività di analisi e revisione della regolamentazione dei diversi processi di lavoro. Per ognuno di questi si illustrano di seguito le ultime modifiche intervenute.

4.1 Credito

La Cassa Rurale aggiorna costantemente, nel rispetto della normativa e delle indicazioni fornite da Federazione Trentina della Cooperazione, le fasi di valutazione e di erogazione del credito.

Relativamente alle previsioni normative per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito collegate alle prescrizioni di Basilea II (Nuovo Accordo del Comitato di Basilea sul capitale e direttive comunitarie 2006/48/CE e 2006/49/CE), al momento dell'entrata in vigore della normativa la Cassa Rurale ha adottato la metodologia standardizzata, come previsto dalla circolare della Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 e successive modifiche e integrazioni. Sono state attuate le procedure previste che consentono una mitigazione del rischio di credito in relazione alle posizioni retail e agli affidamenti assistiti da garanzia ipotecaria.

Nel corso del 2014 è stata integrata la regolamentazione del processo del credito, tenendo conto delle modifiche normative intervenute relative alla Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006, 15° aggiornamento del 2 luglio 2013 (trasferito all'interno della circolare n. 285/2013 - 11° aggiornamento 21.07.2015), con la policy di intervento per le azioni di risanamento, la policy di svalutazione dei crediti deteriorati, nonché le percentuali di svalutazione del valore stimato degli immobili. Sono proseguiti nel corso del 2015 gli interventi finalizzati ad affinare la regolamentazione di processo per quanto riguarda la valutazione del merito creditizio, la capacità di individuare con tempestività il deterioramento del rischio in essere e di potenziare la gestione del credito deteriorato. In particolare sono state apportate alcune modifiche alla policy di svalutazione dei crediti che introducono una razionalizzazione e semplificazione dei criteri di svalutazione. Inoltre è stata implementata una nuova procedura che include automaticamente un sistema di formalizzazione dei controlli di linea.

4.2 Finanza e risparmio

La regolamentazione del processo della finanza e del risparmio, i supporti contrattuali e le stesse procedure di lavoro vengono progressivamente adeguati alle previsioni normative collegate alla direttiva 2003/6/CE 'Market Abuse', e soprattutto alla direttiva 2004/39/CE 'MiFID' (Market in Financial Instruments Directive).

Il 16 agosto 2012 è entrato in vigore il 'Regolamento (UE) N.648/2012 sugli strumenti derivati OTC, le controparti centrali e i repertori di dati sulle negoziazioni' (cd. EMIR). Nel corso del 2013 sono entrati in vigore gli standard tecnici regolamentari e di implementazione emanati dalle competenti Autorità Europee di Vigilanza ai fini dell'applicazione degli obblighi previsti. La Cassa Rurale, in qualità di controparte finanziaria soggetta agli obblighi dell'EMIR, ha adottato nel mese di settembre 2013 gli opportuni presidi per le segnalazioni ai 'repertori di dati' e l'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio previste dalla normativa.

Agli inizi del 2014 è stato aggiornato il regolamento della finanza e risparmio modificando i 'parametri di assetto e struttura' e i 'parametri di rischio/rendimento', rendendo conforme la documentazione alla decisione di non prestare più il servizio di gestione patrimoniale conto terzi e di attivare contestualmente la commercializzazione del servizio di gestioni patrimoniali di Cassa Centrale Banca, nonché adeguando le soglie di tolleranza e le relative fasce di early warning previste all'interno della policy di gestione della liquidità.

A seguito della comunicazione Consob n. 0097996/14 del 22.12.2014, che fornisce stringenti indicazioni agli intermediari in merito alla distribuzione di prodotti finanziari complessi a clientela retail, nel mese di giugno 2015 è stato introdotto un nuovo documento riguardante il "Servizio di consulenza in materia di investimenti: la valutazione di adeguatezza multivariata". Il Consiglio di Amministrazione della Cassa Rurale in tale sede ha deliberato l'approvazione dei riferimenti metodologici e dei presidi da porre in essere in materia di prodotti complessi, l'implementazione di un blocco operativo alla distribuzione dei prodotti finanziari (Consob 22.12.2014), nonché l'approvazione dell'implementazione e dei relativi parametri del rischio di concentrazione.

Nel corso del 2016 si è provveduto ad aggiornare la regolamentazione di processo allineandola alla nuova normativa in materia dettata dalla Direttiva 2014/57/UE (Market Abuse Directive II o MAD II) e

dal Regolamento (UE) 596/2014 (Market Abuse Regulation o MAR). L'attività di prevenzione e gestione delle condotte illecite oggetto della disciplina del Market Abuse assume rilievo per la Cassa Rurale sia in qualità di intermediario finanziario e di prestatore di servizi di investimento che nell'ambito dell'operatività del portafoglio di proprietà. Sono stati modificati i parametri di assetto e struttura e di rischio/rendimento adeguandoli all'attuale composizione delle masse e sono state inoltre recepite le nuove linee guida sulla valutazione di adeguatezza rilasciate da Federcasse, che tengono conto del mutato quadro regolamentare e dei relativi orientamenti delle Autorità nazionali ed europee (in particolare Consob ed ESMA). In particolare sono stati aggiornati i presidi inerenti la classificazione della complessità dei prodotti finanziari, le modalità di profilatura della clientela, le modalità di gestione delle cointestazioni, la valutazione del rischio di concentrazione e la gestione della rappresentanza (delega). Nel 2014 è stato approvato il regolamento 'Procedure interne per l'attività di bancassicurazione', che delinea le disposizioni di carattere generale, le modalità, i tempi e le caratteristiche dei comportamenti che gli operatori devono porre in essere per uno svolgimento adeguato delle attività di intermediazione assicurativa. Nel corso del 2016 si è provveduto ad adeguare il regolamento alle novità normative introdotte principalmente dai provvedimenti IVASS. È proseguita l'attività formativa obbligatoria prevista per gli addetti all'intermediazione assicurativa delle banche.

4.3 Incassi e pagamenti

In base a quanto stabilito dal Regolamento UE n.260/2012 e dal Provvedimento di Banca d'Italia recante istruzioni applicative dello stesso, dal 1° febbraio 2014 i servizi di bonifico e di addebito diretti nazionali sono stati sostituiti con gli analoghi servizi attivi in ambito europeo - rispettivamente SCT e SDD - creati per la realizzazione dell'area unica dei pagamenti in Euro, la Single Euro Payments Area - SEPA. L'adeguamento ai requisiti generali imposti dal Regolamento citato ha determinato impatti significativi sui processi di trattamento/elaborazione delle operazioni, le infrastrutture preposte, gli strumenti di conferimento degli ordini e di relativa rendicontazione a disposizione della clientela sui diversi canali. La Cassa Rurale, per garantire il corretto e completo processo di adeguamento alla SEPA, in ottemperanza a quanto richiesto dall'art. 9 del Provvedimento attuativo citato, ha predisposto e adottato, con delibera del 19 marzo 2013, un piano di migrazione delle operazioni di bonifico e di addebito diretto. In tale ambito, la Cassa Rurale ha individuato gli interventi necessari sui profili organizzativi e procedurali interni alla definizione delle conseguenti modifiche ai regolamenti e alle disposizioni attuative attinenti e all'implementazione dei connessi presidi di controllo.

Nel mese di febbraio 2015 è stata apportata un'integrazione al regolamento riguardante i limiti inerenti i bonifici di importo rilevante, anche tenendo conto delle nuove tipologie di bonifico SEPA Credit Transfert (SCT).

Specifica cura e importanti investimenti continuano ad essere indirizzati a garantire la sicurezza nell'erogazione dei servizi di incasso e pagamento. Ci si riferisce in particolare alle carte di debito e ai servizi di banca virtuale, nel cui ambito la diffusione gratuita di dispositivi per la sicurezza (alert SMS, 'codice personale segreto' e soprattutto 'token') consente di contenere i rischi a fronte del progressivo affinarsi di tecniche sofisticate per perpetrare le frodi.

Tenendo conto delle novità organizzative, normative e procedurali è stato aggiornato inoltre il documento "Procedure interne per il trattamento del contante - disposizioni di attuazione".

Si evidenzia il progetto di 'Certificazione qualità ISO 9001 per le Casse Rurali e Banche di Credito Cooperativo' che utilizzano i servizi dell'area organizzazione e sistemi di pagamento di Cassa Centrale Banca Credito Cooperativo del Nord Est SpA. L'attività oggetto di certificazione riguarda la progettazione, l'erogazione e l'assistenza nell'ambito dei servizi connessi ai sistemi di pagamento e ai comparti estero e tesoreria per enti pubblici. In tale contesto viene periodicamente allineata la regolamentazione di processo a quanto previsto dagli Organismi centrali di categoria e dalle modifiche normative nel tempo intervenute.

A supporto delle novità introdotte sono state effettuate specifiche sessioni formative che hanno interessato i diversi ruoli della rete vendita oltre che il personale di back-office direttamente coinvolto.

4.4 Information Technology

Particolare attenzione continua ad essere dedicata all'analisi dei rischi inerenti il processo dell'information technology, con l'obiettivo di stabilire, nell'ambito della disciplina di riferimento, un valido presidio dei controlli finalizzato a gestire la sicurezza del sistema informativo aziendale.

Come indicato nella relazione contenente l'autovalutazione della propria situazione aziendale rispetto

alle previsioni della nuova normativa (gap analysis), nel corso del 2015 è stata effettuata una revisione dell'impianto metodologico e disciplinare utile a gestire i vari adempimenti richiesti dalle nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistemi dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa (11° aggiornamento della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013) e dal Garante privacy. L'aggiornamento della documentazione inerente il processo Information Technology ICT ha riguardato i principi generali, le disposizioni di attuazione, le disposizioni operative in caso di emergenza (nel cui ambito sono definite le modalità operative a cui il personale della banca dovrà attenersi nel caso di indisponibilità del sistema informativo conseguente a guasti o fermi temporanei non configurabili come eventi di disastro), la mappa delle abilitazioni - logiche di assegnazione dei profili e la matrice dei controlli di linea. In tale contesto si è inoltre aggiornato il "Piano di continuità operativa". Nel mese di settembre 2016 è stata adottata una policy finalizzata a garantire la sicurezza dei servizi di pagamento via internet offerti ai propri clienti.

Il servizio di Firma Elettronica Avanzata (firma grafometrica), attivato in Cassa Rurale nel 2015, nel secondo semestre 2016 è stato esteso a tutte le filiali di ex Cassa Rurale Mori-Brentonico-Val di Gresta. Il servizio, che permette ai clienti di sottoscrivere elettronicamente i documenti prodotti dalle procedure, si inquadra nel più ampio progetto di dematerializzazione dei processi bancari che ha come finalità la progressiva sostituzione della documentazione cartacea a favore di documenti informatici. In tale ambito si è disposta inoltre l'attivazione del processo di conservazione digitale finalizzato a rendere il documento elettronico non deteriorabile e quindi disponibile nel tempo nelle sue integrità e autenticità.

4.5 Normative

La Cassa Rurale ha partecipato al progetto coordinato dalla Federazione Trentina della Cooperazione avente ad oggetto un'analisi del rischio diretta a valutare l'effettivo impatto del Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231 e successive modifiche e/o integrazioni ('Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni, anche prive di personalità giuridica, a norma dell'art. 11 della L. 29 settembre 2000 n. 300'). A seguito di tale analisi, nella seduta del 19 febbraio 2013 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di non adottare il modello di organizzazione e di gestione di cui al D. Lgs. 231/2001, non escludendo tuttavia la possibilità di farlo successivamente. Si ritiene infatti che l'organizzazione interna e i sistemi di controllo esistenti costituiscano già di per sé strumenti idonei a prevenire i reati di cui al D. Lgs. 231/2001.

Sono proseguite le attività di formazione e aggiornamento del personale e quella di adeguamento delle procedure interne in merito al contenuto delle disposizioni normative del Decreto Legislativo del 21 novembre 2007 n. 231 ('Normativa anticiclaggio') e le successive modifiche e integrazioni. Si fa riferimento in particolare al provvedimento della Banca d'Italia del 3 aprile 2013 recante disposizioni attuative in materia di adeguata verifica della clientela, ai sensi dell'art. 7, comma 2, del decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231, al provvedimento della Banca d'Italia del 3 aprile 2013 recante disposizioni attuative per la tenuta dell'archivio unico informatico e per le modalità semplificate di registrazione di cui all'articolo 37, commi 7 e 8, del decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231. Le novità introdotte dalle citate disposizioni sono entrate in vigore il 1° gennaio 2014 e riguardano i seguenti ambiti: titolare effettivo, questionario di adeguata verifica, obblighi di adeguata verifica-controllo costante, persone politicamente esposte residenti, obblighi di adeguata verifica rafforzata.

Nel marzo del 2015 si è provveduto ad aggiornare il regolamento interno, tenendo conto in particolare degli interventi che hanno riguardato l'assetto organizzativo aziendale e gli sviluppi apportati dall'outsourcer informatico al sistema informativo gestionale. Le novità introdotte nel regolamento anticiclaggio nel corso del 2016 riguardano principalmente l'inserimento dei nuovi responsabili dei punti operativi a seguito della fusione con Cassa Rurale Mori-Brentonico-Val di Gresta.

A seguito della lettera di Banca d'Italia del 16 settembre 2014, in cui veniva richiesto alle banche di adottare adeguati presidi di natura organizzativa e procedurale, idonei a contenere i rischi legali e reputazionali connessi con l'esercizio del ius variandi (ex art. 118 T.U.B.), nel 2015 era stato aggiornato il regolamento inerente la 'Trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari - correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti (sezione XI, paragrafi 2 e 3 delle disposizioni di vigilanza) - Procedure interne per la gestione dei prodotti/servizi e la gestione dei reclami. Nel corso del 2016 si è provveduto ad adeguare ulteriormente la regolamentazione allo scopo di integrare la procedura per la gestione dei reclami, per renderla conforme alle nuove previsioni normative introdotte dal relativo Provvedimento IVASS.

Come previsto dalla circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 'Disposizioni di vigilanza per le banche' - e successive modifiche e integrazioni - con riferimento al 'Processo di controllo pru-

denziale' si è provveduto nei termini indicati a redigere il resoconto ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process) finalizzato a valutare l'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica necessaria a fronteggiare tutti i rischi rilevanti cui la Cassa Rurale è esposta.

La Cassa Rurale continua ad investire ingenti risorse per il miglioramento delle condizioni di sicurezza del personale e per la formazione e l'addestramento specifico di ciascun lavoratore. È costante il monitoraggio delle condizioni di salute dei dipendenti, realizzato attraverso un programma di visite mediche periodiche. In linea con le disposizioni normative previste dal D. Lgs. 81/2008 'Testo Unico in materia di sicurezza sul lavoro' si è provveduto ad aggiornare il 'Documento Valutazione dei Rischi' e la valutazione del rischio stress lavoro-correlato.

In attuazione dell'11° aggiornamento della circolare 285/13 emanata dalla Banca d'Italia il 23.07.2013, a fine 2015 sono state implementate alcune misure per consentire al personale di segnalare atti e fatti che possano costituire una violazione delle norme che regolano l'attività bancaria. Come disposto dalla normativa citata, il regolamento interno in materia di segnalazione delle violazioni (cd. whistleblowing) adottato illustra in maniera chiara, precisa e completa il procedimento di segnalazione, indicando quei presidi posti a garanzia della riservatezza dei dati personali sia del segnalante che del presunto responsabile della violazione.

4.6 Amministrazione

Ai sensi delle nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa, con delibera del 23 giugno 2014 è stata adottata la policy aziendale in materia di attività esternalizzate, cui riferirsi sia per l'adeguamento dei contratti di esternalizzazione già in essere, sia per stabilire i riferimenti utili a presidiare la tematica in futuro. Come disposto dalla normativa, si è provveduto nel corso del 2016 ad adeguare i contratti relativi alle funzioni operative rilevanti esternalizzate (inerenti il processo ICT e la gestione del contante). Sono stati inoltre formalizzati i contratti relativi ai nuovi servizi di conservazione documenti informatici e di accentramento e consulenza segnalazioni di vigilanza.

Riguardo al processo di amministrazione, importanti investimenti continuano ad essere dedicati al riordino del sistema di archiviazione e ricerche, alla razionalizzazione della gestione del contante, agli interventi di adeguamento di dispositivi inerenti la sicurezza anticrimine.

5. INVESTIMENTI MATERIALI

La Cassa Rurale è impegnata in un intenso programma pluriennale di investimenti materiali per quanto attiene gli immobili, le tecnologie e i beni strumentali.

In particolare, nel corso del 2016 si è provveduto a:

- realizzare i lavori di ristrutturazione degli uffici collocati al secondo e terzo piano della sede di Arco in viale delle Magnolie adeguandoli alle nuove necessità derivanti dalla fusione;
- progettare e iniziare i lavori di razionalizzazione dell'archivio cartaceo posto nel piano interrato della sede di Arco in viale delle Magnolie, adeguandolo alla normativa privacy e alla normativa antincendio;
- proseguire con l'esecuzione delle opere di installazione relative ai sistemi di controllo accessi, videosorveglianza e rilevazione presenze in tutte le filiali e nella sede centrale della Cassa Rurale;
- aggiornare le dotazioni tecnologiche in uso presso tutte le filiali di Cassa Rurale Alto Garda e di ex Cassa Rurale Mori-Brentonico-Val di Gresta;
- aggiornare e uniformare i sistemi di sicurezza e i mezzi forti in dotazione presso le filiali di ex Cassa Rurale Mori-Brentonico-Val di Gresta;
- progettare e iniziare i lavori di ristrutturazione della filiale di Mori;
- effettuare opere di manutenzione straordinaria presso le filiali di Riva del Garda - viale D. Chiesa e Torbole sul Garda;
- realizzare un pozzo con pompa presso la filiale di Riva del Garda - viale Trento che consente di derivare acqua dalla falda sotterranea per il condizionamento ambientale della filiale.

ATTIVITÀ COMMERCIALI

1.1 Clienti

La Cassa Rurale dedica massima attenzione sia alla qualità della relazione con i clienti fidelizzati che allo sviluppo di nuovi rapporti. Oltre all'impegno e all'iniziativa quotidiani del personale della rete vendita, nel corso del 2016 sono state poste in essere numerose azioni commerciali volte all'acquisizione di nuova clientela e al rafforzamento del rapporto con i clienti esistenti. Tali iniziative hanno permesso di ottenere ottimi risultati anche in termini di immagine percepita, soprattutto tra i giovani (fascia di età 14-20 anni).

In un territorio geografico la cui popolazione residente cresce mediamente dell'1-1,5% all'anno⁶, nel corso dell'ultimo esercizio il numero di clienti è aumentato di 736 unità (+1,50%) e a fine anno è pari a 49.927.

6. Nostra elaborazione su dati forniti dall'Ufficio statistica delle Province di Trento e Verona.

1.2 Prodotti di finanziamento

In un contesto di perdurante difficoltà del mercato immobiliare anche locale, durante il 2016 si è assistito a segnali di ripresa nel numero di richieste di finanziamento. I mutui per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione della casa deliberati nel 2016 sono stati 349, in crescita rispetto al dato 2015.

Numerosi i mutui concessi in attuazione delle normative provinciali a tutela dei mutui casa o legati al finanziamento di particolari esigenze delle aziende. Nel 2016 sono stati erogati 26 mutui con queste caratteristiche.

La richiesta di prestiti con le caratteristiche del credito al consumo è stata elevata: nel 2016 sono stati erogati 714 finanziamenti che rientrano in questa fattispecie.

Un fenomeno importante che, a partire dal 2015, ha assunto dimensioni rilevanti è quello della rinegoziazione dei tassi dei mutui in essere. Nel 2016 abbiamo rinegoziato al ribasso le condizioni di mutui per un debito residuo complessivo di circa 95 milioni di euro.

1.3 Prodotti di raccolta

L'offerta di prodotti di risparmio della Cassa Rurale mira a soddisfare le più ampie esigenze di investimento della clientela: i conti deposito per le esigenze di investimento a breve termine, le emissioni obbligazionarie per gli investimenti a medio periodo, i fondi comuni della gamma Nord Est Fund, le gestioni patrimoniali ordinarie o private per i clienti con esigenze più articolate.

A fine 2016 sono circa 2.900 i clienti che possiedono un conto deposito, e circa 6.500 quelli che hanno sottoscritto almeno una nostra obbligazione.

Dopo anni in cui si sono preferite forme di risparmio maggiormente liquide, la clientela della Cassa Rurale è tornata a investire nei prodotti di risparmio gestito: nel corso del 2016 il numero di clienti titolari di una gestione patrimoniale è cresciuto di circa 130 arrivando a 1.600; medesima crescita si è riscontrata nel numero di clienti sottoscrittori di fondi comuni di investimento, che sono arrivati a circa 4.000. Relativamente ai propri titoli obbligazionari si segnala che la Cassa Rurale non emette obbligazioni strutturate o con metodologie di calcolo degli interessi complicate o poco trasparenti e che ha da anni creato un mercato secondario che dà la possibilità di vendere in modo efficiente e trasparente le obbligazioni di propria emissione.

1.4 Prodotti di bancassicurazione

Il 2016 è stato un anno importante per il settore assicurativo, sia come affinamento dell'organizzazione interna e del processo che regolano l'attività di bancassicurazione, sia per quanto riguarda il catalogo prodotti della linea Sicuro, ideati e definiti da Assicura Srl.

I prodotti a catalogo nel 2016 sono stati nove: fondo pensione (Pensplan plurifonds), polizza danni a tutela dell'abitazione (Assihome), polizza vita (Assipro), polizza di tutela legale (Assilegal), polizza collegata al piano di rimborso dei mutui (Assicredit), polizza infortuni (Assiyoun), polizza per i rischi professionali (Assirisk), polizza del tipo long term care (Assicare), polizza RC auto (Assidrive).

I risultati ottenuti sono stati molto positivi in termini di sensibilizzazione della clientela, di motivazione

dei colleghi e di risultati commerciali. Nel 2016 la Cassa Rurale ha collocato circa 1.400 nuovi prodotti assicurativi, ed il numero di clienti sottoscrittori di almeno una polizza assicurativa è di circa 5.000.

1.5 Servizi di monetica

Nel corso del 2016 è continuato il collocamento delle carte di debito, carte di credito Cartasì e American Express, e carte prepagate Cassa Centrale Banca.

Nel 2016 sono state attivate circa 800 carte di credito, 1.500 carte di debito e 1.200 carte ricaricabili; a fine anno il numero di clienti titolari di carta di debito sono circa 35.000, i titolari di carta di credito circa 7.500 e di carta prepagata circa 8.000.

1.6 Servizi di banca virtuale

Nel corso del 2016 è proseguita la crescita dei servizi di banca virtuale, all'interno del servizio Inbank.

A fine anno i clienti titolari di stazione Inbank sono circa 16.000, e circa 9.000 i clienti che hanno scelto l'invio della corrispondenza elettronica e non più in forma cartacea; più di 1.000 i clienti che hanno scaricato e stanno utilizzando la nuova APP di Inbank (che dà accesso tramite il proprio device mobile alle principali funzionalità presenti in Inbank).

1. SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

La Cassa Rurale dedica sistematica attenzione al governo e alla gestione dei rischi attraverso la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo-procedurale, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento.

Per una completa trattazione del sistema dei controlli interni della Cassa Rurale si rimanda alla Parte E della Nota integrativa.

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia il modello adottato dalla Cassa Rurale delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

La funzione di supervisione strategica e la funzione di gestione sono in capo al Consiglio di Amministrazione. Alla funzione di gestione partecipa il Direttore generale, in quanto vertice della struttura interna.

La funzione di supervisione strategica si esplica nell'indirizzo della gestione di impresa attraverso la definizione del piano strategico e del sistema di obiettivi di rischio (RAF) pluriennali, dell'ICAAP e del budget annuali, assicurandone la coerenza reciproca e con il sistema dei controlli interni e l'organizzazione.

La funzione di gestione, da intendere come l'insieme delle decisioni che un organo aziendale assume per l'attuazione degli indirizzi deliberati nell'esercizio della funzione di supervisione strategica, è in capo al Consiglio di Amministrazione con l'apporto tecnico del Direttore generale, che partecipa alle riunioni del Consiglio stesso in qualità di proponente, con parere consultivo e senza potere di voto.

Il Direttore è responsabile poi - ai sensi dello statuto - dell'esecuzione delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo e ha il compito di sovrintendere al funzionamento organizzativo, allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi, assicurando conduzione unitaria alla Cassa Rurale.

Il Direttore, in quanto capo del personale, garantisce una costante attenzione alla dimensione formativa dei dipendenti, anche come leva di diffusione della cultura e delle tecniche di gestione e controllo dei rischi. Coinvolge l'organo di governo per l'approvazione dei piani formativi e lo supporta anche nell'individuazione di modalità e contenuti formativi tempo per tempo utili all'apprendimento degli amministratori stessi.

Il Collegio Sindacale rappresenta per la Cassa Rurale l'organo con funzione di controllo e, in quanto vertice del controllo aziendale, vigila sulla corretta applicazione della legge e dello statuto e, in via specifica, sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni e sull'efficacia delle funzioni aziendali di controllo, anche avvalendosi dei flussi informativi che queste realizzano.

La normativa di vigilanza impone alle banche di dotarsi di adeguati sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi, ovvero di un adeguato sistema dei controlli interni.

Tale sistema è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità: verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali; contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework - RAF); salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite; efficacia ed efficienza dei processi aziendali; affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche; prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite; conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

I controlli coinvolgono tutta la struttura a partire dagli organi sociali e dalla direzione per poi articolarsi in:

- controlli di linea, il cui obiettivo principale è la verifica della correttezza dell'operatività rispetto a norme di etero-auto regolamentazione;
- verifiche di secondo livello, volte ad attuare controlli sulla gestione dei rischi (in capo al risk management), sulla corretta applicazione della normativa (in capo al responsabile della funzione di compliance), e in materia di gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo internazionale (in capo al responsabile della funzione antiriciclaggio);
- controlli di terzo livello (attribuiti alla funzione di internal auditing), volti a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione e a valutare la funzionalità del sistema complessivo dei controlli interni.

La funzione di internal audit, che presidia il terzo livello di controllo, svolge la verifica degli altri sistemi di controllo, attivando periodiche sessioni finalizzate al monitoraggio delle variabili di rischio. Per

quanto concerne quest'ultimo livello di controlli, la normativa secondaria prevede che l'attività debba essere svolta da una struttura indipendente da quelle produttive con caratteristiche qualitative e quantitative adeguate alla complessità aziendale e che tale funzione, nelle banche di ridotte dimensioni, possa essere affidata a soggetti terzi. Per la Cassa Rurale la funzione è assegnata in outsourcing al servizio di internal audit prestato dalla Federazione Trentina della Cooperazione, servizio che - anche sulla base di un più generale progetto nazionale di categoria - esamina periodicamente la funzionalità del sistema dei controlli nell'ambito dei vari processi aziendali: governo, credito, finanza e risparmio, incassi/pagamenti e normative, information technology (anche presso gli outsourcer informatici).

Nel 2016 il servizio internal audit ha sviluppato il piano dei controlli tenendo conto delle risultanze dei precedenti interventi e delle indicazioni fornite dalla Direzione Generale in fase di avvio di intervento. Gli interventi di audit nel corso dell'esercizio hanno riguardato il processo information technology. Si segnalano cinque interventi, effettuati presso l'outsourcer Phoenix Informatica Bancaria SpA, che hanno riguardato il modulo anagrafe del sistema informativo SIB2000, i processi di gestione della Data Privacy e degli incidenti, la gestione del ciclo di sviluppo del software applicativo SIB2000 e le modalità di gestione degli accessi del sistema operativo z/OS.

Nel 2016 il servizio di internal audit ha inoltre effettuato la verifica annua in materia di prassi di remunerazione, così come prescritto dalle Disposizioni di vigilanza. L'intervento, riferito all'esercizio 2015, ha interessato anche la Cassa Rurale incorporata.

2. GESTIONE DEI RISCHI

La Cassa Rurale nello svolgimento dell'attività è esposta a diverse tipologie di rischio.

Sulla base di quanto previsto dalle vigenti disposizioni in materia, informazioni dettagliate circa i rischi e le relative politiche di copertura sono fornite nell'ambito della Parte E della Nota integrativa cui si rimanda per una più compiuta trattazione.

In ossequio alle disposizioni normative vigenti la Cassa Rurale ha definito un processo di valutazione interna dell'adeguatezza patrimoniale (Internal Capital Adequacy Assessment - ICAAP) allo scopo di misurare in ottica sia attuale che prospettica la capacità della dotazione patrimoniale di supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti. La Cassa Rurale determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili e si avvale di linee guida per la gestione e il monitoraggio degli altri rischi non quantificabili.

I rischi identificati dalla normativa sono classificati in due tipologie:

- rischi quantificabili, in relazione ai quali la Cassa Rurale si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario;
- rischi non quantificabili, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno, non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo e attenuazione: rischio di liquidità, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischio residuo, rischio strategico, rischio di reputazione, rischio di conflitto di interessi, rischio di non conformità alle norme.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Cassa Rurale utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel Primo Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario).

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia la Cassa Rurale ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nell'ambito delle attività di misurazione sono definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. La Cassa Rurale effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti e al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, consentono una migliore valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda a verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili.

Accanto al processo ICAAP, dal 2016 la Cassa Rurale ha definito anche il processo di valutazione interna dell'adeguatezza della liquidità (Internal Liquidity Adequacy Assessment - ILAAP).

2.1 Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime

7. Il documento, in particolare, richiede agli amministratori di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, così come previsto dallo IAS 1. Ciò alla luce delle perduranti condizioni critiche dei mercati finanziari e dell'economia reale. Si rammenta a riguardo che: - laddove siano rilevate eventuali incertezze che tuttavia non risultano significative e non generano dubbi sulla continuità aziendale, occorre fornire una descrizione congiuntamente agli eventi e alle circostanze che hanno condotto gli amministratori a considerare le stesse superabili e raggiunto il presupposto della continuità aziendale; - qualora siano stati identificati fattori che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della banca di continuare la propria operatività per un prevedibile futuro, ma gli amministratori considerino comunque appropriato utilizzare il presupposto della continuità aziendale per redigere il bilancio, è necessario richiamare le indicazioni riportate nella nota integrativa riguardo la sussistenza delle significative incertezze riscontrate e le argomentazioni a sostegno della decisione di redigere comunque il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Con riferimento al documento Banca d'Italia, Consob e Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009⁷, relativo alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (impairment test) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità. Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Cassa Rurale e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze relativamente alla continuità aziendale. Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nelle specifiche sezioni della nota integrativa.

ALTRE INFORMAZIONI

1. CRITERI SEGUITI NELLA GESTIONE SOCIALE PER IL CONSEGUIMENTO DELLO SCOPO MUTUALISTICO DELLA SOCIETÀ COOPERATIVA AI SENSI DELL'ART. 2 L. 59/92 E DELL'ART. 2545 C.C.

La mutualità è l'elemento valoriale che conferisce essenza e specificità all'operato della Cassa Rurale e ne caratterizza l'identità cooperativa. Lo enuncia il dettato statutario nei primi due articoli: "La Cassa Rurale Alto Garda è una società cooperativa a mutualità prevalente" (art. 1 c. 2). "Nell'esercizio della sua attività, la Società si ispira ai principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata e agisce in coerenza con i principi e le linee guida della cooperazione trentina. Essa ha lo scopo di favorire i soci e gli appartenenti alle comunità locali nelle operazioni e nei servizi di banca, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi e promuovendo lo sviluppo della cooperazione e l'educazione al risparmio e alla previdenza" (art. 2). Mutualità che, orientata all'associato, assume anche carattere di prossimità e con la solidarietà coinvolge l'intera comunità. Dimensioni queste qualitativamente e quantitativamente rappresentate nel Bilancio sociale della Cassa Rurale.

In questo contesto ci si limita a riportare una sintesi dei principali aspetti correlati allo scambio mutualistico e al beneficio derivante dall'appartenenza alla Cassa Rurale, al fine di adempiere alla previsione normativa di rendere espliciti i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'art. 2 della Legge 31 gennaio 1992 n. 59 e dell'art. 2545 del Codice Civile.

Si evidenzia come nella raccolta del risparmio, nell'esercizio del credito e nella prestazione di servizi bancari la Cassa Rurale non abbia mai fatto mancare il proprio sostegno ai propri soci e alle loro famiglie così come alle piccole e medie imprese, intervenendo con un'assistenza bancaria puntuale e personalizzata, con l'offerta di servizi alle migliori condizioni medie praticabili e ponendo in essere numerose operazioni di ristrutturazione finanziaria, di rinegoziazione delle scadenze temporali e di congelamento del debito a favore di coloro che, a causa del persistere della congiuntura sfavorevole, nel corso dell'anno si sono trovati in temporanea difficoltà finanziaria.

Coerentemente al proprio ruolo di banca del territorio, la Cassa Rurale ha continuato a investire a favore dell'economia locale mantenendo comunque alta l'attenzione alla qualità del credito.

Unitamente a prodotti bancari riservati, come i mutui Linea socio, i finanziamenti spese mediche socio, i prestiti Unicash a condizioni agevolate per gli studenti universitari, soci o figli di soci, nel corso del 2016 sono state intensificate le iniziative già in essere. Tra queste ricordiamo:

- l'iniziativa 'Premi allo studio Marco Modena'. Il bando dei premi allo studio, sempre più partecipato, è riservato agli studenti, soci o figli di soci, di scuola professionale, secondaria superiore e agli universitari, e ha lo scopo di sostenerne l'impegno scolastico e premiarne il merito. Nel corso dell'ultima assemblea dei soci e con riferimento all'anno accademico 2015-2016 sono stati erogati premi per un ammontare complessivo di 95 mila euro a favore di 55 ragazzi neodiplomati e 89 neolaureati;
- le facilitazioni per i bambini e i ragazzi figli dei soci partecipanti alle iniziative estive Comitato Manuel

Playground, Amici Nuoto Riva, Estate Insieme, ai soggiorni studio all'estero e ai corsi estivi organizzati dall'Associazione Giovani Arco;

- le convenzioni con la scuola di lingue CLM Bell che prevedono il riconoscimento ai soci e ai loro familiari di un contributo sulla quota di partecipazione ai corsi di lingua annuali e l'agevolazione riservata ai figli dei soci sulla quota di partecipazione ai soggiorni di studio, in Italia e all'estero, per lo studio delle lingue inglese, tedesca e spagnola;
- il sostegno alle iniziative per i ragazzi organizzate dall'Istituto Casa Mia con 'Arriva l'estate';
- le agevolazioni riservate ai soci per il servizio di Tagesmutter e per le iscrizioni alla Scuola Musicale Alto Garda, alle società sportive Cestistica Rivana, Circolo Vela Torbole, Circolo Vela Arco, Circolo Surf Torbole e US Dro.

Nell'ambito della mutualità di sistema si è rafforzato ulteriormente il rapporto con gli Organismi provinciali e con cooperative, enti e associazioni territoriali al fine anche di intercettare i bisogni e tradurli in progetti di sviluppo.

Ricordiamo che, nel settembre del 2011, la nostra Cassa Rurale ha sottoscritto, assieme ad altri importanti soggetti territoriali, un accordo volontario di area rivolto a favorire lo sviluppo del "Distretto famiglia nell'Alto Garda". L'obiettivo dell'accordo è quello di realizzare un percorso di certificazione territoriale familiare, al fine di accrescere ulteriormente, tramite il rafforzamento del sistema dei servizi e delle iniziative per la famiglia, l'attrattività del territorio, nonché sostenere lo sviluppo locale attraverso il coinvolgimento di tutte le organizzazioni interessate che condividono i medesimi obiettivi. Nell'aprile 2015 la Provincia Autonoma di Trento ha rilasciato alla Cassa Rurale Alto Garda il certificato base Family Audit. Con il rilascio del certificato base, confermato dalla Provincia nel mese di novembre del 2016, la Cassa è entrata nella seconda fase dell'iter per l'attestazione finale, da conseguire in tre anni.

L'instaurazione di relazioni continuative con i diversi interlocutori consente di realizzare progetti condivisi di crescita, in risposta a specifici bisogni espressi dalla collettività in ambito sociale. Alcuni progetti, proposti in collaborazione con cooperative sociali del territorio, ricordiamo tra gli altri 'Sup Ability', ci consentono di realizzare progettualità di rete tese a migliorare gli aspetti psico-motori e la qualità della vita delle persone disabili e svantaggiate e nel contempo favoriscono percorsi di avvicinamento al volontariato sociale.

Particolare attenzione è stata rivolta a coloro che si prendono cura delle persone in difficoltà, nei vari suoi aspetti. Ricordiamo le locali RSA, i centri Caritas, il Convento dei frati cappuccini di S. Martino, le associazioni che si occupano di assistenza a persone e famiglie bisognose in particolare con la raccolta e distribuzione di beni alimentari e, più in generale, gli enti e le associazioni che si occupano di solidarietà.

Con la cooperativa sociale Eliodoro è proseguito il sostegno allo sviluppo di importanti progetti integrativi che coinvolgono anche le famiglie.

Accanto al sostegno alle iniziative e alla condivisione della progettualità, la Cassa Rurale mette a disposizione di enti no profit, a titolo gratuito, alcuni locali di proprietà.

Tramite la cooperativa sociale Oasi Tandem mette a disposizione delle associazioni del territorio anche l'utilizzo di sale a condizioni di favore per riunioni ed incontri.

Nel corso dei lavori assembleari di maggio 2016 i soci della Cassa Rurale hanno deliberato di confermare ai fini di beneficenza o mutualità, quale quota utile dell'esercizio 2015, l'importo di un milione di euro. Decisione apprezzata dal mondo dell'associazionismo e del volontariato che negli ultimi anni ha visto un forte decremento delle contribuzioni liberali, sia private che pubbliche.

Nel corso del 2016 è proseguito il dialogo con le scuole, di ogni ordine e grado, organizzando visite guidate presso le nostre strutture di sede e momenti formativi, tenuti dal personale della Cassa Rurale, finalizzati a veicolare all'esterno i valori della mutualità, della cooperazione e l'educazione al risparmio. L'attenzione al mondo della scuola passa anche attraverso specifici progetti realizzati in collaborazione con le associazioni del territorio. Ricordiamo il progetto triennale 'Alunni al centro' dalla Comunità Murialdo, rivolto a bambini, prevalentemente figli di immigrati, che frequentano la scuola primaria e finalizzato al recupero scolastico e alla socializzazione.

Per assicurare il diritto all'informazione e alla partecipazione consapevole, con periodicità quadrimestrale la Cassa Rurale invia ai soci il notiziario aziendale 'Dialogo - Appunti di cooperazione'. Uno strumento facilmente fruibile nel quale viene dato spazio alle informazioni, bancarie e non, inerenti la Cassa Rurale e le sue attività. Altro strumento informativo importante per i soci è il sito internet della Cassa Rurale Alto Garda, all'interno del quale si trova uno spazio riservato proprio ai soci, contenente, tra le altre cose, i prodotti dedicati, le agevolazioni e le iniziative riservate agli stessi.

La Federazione Trentina della Cooperazione, in qualità di autorità di revisione, sottopone biennalmente anche la nostra cooperativa, tramite propri revisori, alle verifiche del rispetto delle disposizioni statutarie, di legge e dell'osservanza delle norme mutualistiche. Le verifiche effettuate nel corso del 2016, come risulta dal verbale trasmesso a fine revisione, hanno "accertato il carattere aperto e de-

mocratico della società, che risulta possedere i caratteri di mutualità previsti dall'articolo 45 della Costituzione e dall'articolo 2511 del Codice Civile, sulla base delle disposizioni statutarie e in forza del funzionamento sociale ed amministrativo della società. (...)". I revisori hanno confermato che la cooperativa risulta a mutualità prevalente.

2. INFORMAZIONI SULLE RAGIONI DELLE DETERMINAZIONI ASSUNTE CON RIGUARDO ALL'AMMISSIONE DEI NUOVI SOCI AI SENSI DELL'ART. 2528 DEL CODICE CIVILE

In linea con il principio della 'porta aperta' la Cassa Rurale ha perseguito l'incremento della compagine sociale, con particolare attenzione ai giovani e alla componente femminile, veicolando i valori della cooperazione e promuovendo, attraverso l'informazione e la formazione, la conoscenza del ruolo del socio. Per favorire l'allargamento della base sociale è rimasto invariato anche nel 2016 l'importo contenuto, pari a 91,00 euro, che i nuovi soci devono versare, a titolo di sovrapprezzo, ai sensi dell'art. 2528 del Codice Civile.

Per effetto della fusione per incorporazione a luglio 2016 sono entrati a far parte della compagine sociale 2.583 soci della Cassa Rurale Mori-Brentonico-Val di Gresta. A fine 2016 i soci della Cassa Rurale Alto Garda sono 7.706.

Nella tabella è riepilogata la suddivisione della compagine sociale per comuni di competenza.

Soci per comune	31.12.2016	comp. %
Arco	2.283	29,63%
Brentonico	985	12,78%
Brenzone	25	0,32%
Dro	533	6,92%
Garda	20	0,26%
Ledro	81	1,05%
Limone	66	0,86%
Malcesine	131	1,70%
Mori	1.142	14,82%
Nago-Torbole	428	5,55%
Riva del Garda	1.254	16,27%
Ronzo Chienis	188	2,44%
Tenno	308	4,00%
Torri del Benaco	14	0,18%
altri comuni	248	3,22%
TOTALE SOCI	7.706	100,00%

Nel corso dell'anno sono entrati a far parte della compagine sociale, anche a seguito della predetta fusione, 2.677 nuovi soci (714 femmine, 1.838 maschi e 125 persone giuridiche) e ne sono usciti 66 (11 femmine, 52 maschi e 3 società).

La prescrizione statutaria che "la Società assume, nell'ambito della zona di competenza territoriale, attività di rischio prevalentemente nei confronti dei propri soci" (art. 17 c. 1) è ampiamente rispettata in quanto più del 50% delle attività di rischio è stato destinato ai soci e/o ad attività a ponderazione zero.

3. INFORMAZIONI SULL'INDICATORE RELATIVO AL RENDIMENTO DELLE ATTIVITA', AI SENSI DELL'ART. 90 DELLA CRD IV

L'indicatore relativo al rendimento delle attività, calcolato, ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV), come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio, al 31 dicembre 2016 ammonta a 0,37%, a fronte di 0,35% dell'anno precedente.

FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Dal 1° gennaio 2017 è operativa la fusione per incorporazione di Cassa Rurale della Valle dei Laghi.

INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella parte H 'operazioni con parti correlate' della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che nel corso del 2016 sono state effettuate 8 operazioni verso soggetti collegati, diverse da operazioni di importo esiguo, per un ammontare complessivo di circa 7,5 milioni di euro.

Non sono state effettuate, nel corso dell'esercizio, operazioni di maggiore rilevanza.

Si comunica inoltre che, la Cassa Rurale ha interpretato le 'Politiche in materia di controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti dei soggetti collegati', esplicitamente previste dalle disposizioni di Vigilanza, come l'insieme delle delibere, dei regolamenti e delle deleghe già presenti in banca. Si comunica all'assemblea che detti documenti sono stati opportunamente integrati ove necessario per renderli conformi alla normativa.

EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Il nuovo esercizio si è aperto nel segno di una ripresa che mostra segnali di graduale miglioramento ma permane modesta e inferiore alle aspettative. Gli indicatori prospettici relativi all'economia italiana sono coerenti con la prosecuzione di una moderata espansione dell'attività economica, che, unita all'orientamento ancora espansivo della politica monetaria, è attesa favorire il miglioramento del mercato del credito.

In concomitanza con la previsione, nel corso del 2017, di un graduale consolidamento del ciclo economico anche locale, si attendono effetti positivi su tutte le componenti di domanda, che la Cassa Rurale continuerà ad assecondare, coerentemente con il corretto presidio del rischio di credito, attraverso l'adozione di condizioni di offerta favorevoli, in particolare verso i privati sui prestiti per l'acquisto della casa e verso le imprese più virtuose.

I tassi applicati alle nuove erogazioni e l'impatto atteso delle rinegoziazioni (queste ultime stimate in calo) determineranno un ulteriore arretramento del rendimento degli impieghi.

Il tasso di deterioramento del credito è atteso diminuire. Ci si pone l'obiettivo di ridurre sensibilmente la consistenza dei crediti deteriorati anche tramite la realizzazione di operazioni straordinarie di cessione di tali attività e di riportare in un orizzonte temporale definito la loro incidenza sul portafoglio complessivo entro la soglia del 20%.

La raccolta complessiva al dettaglio nel 2017 è stimata in lieve decrescita. All'interno della diretta è attesa proseguire la ricomposizione delle risorse a favore dei depositi più liquidi, in ragione anche del basso costo opportunità di detenere attività a breve termine. Si prevede inoltre che le scelte allocative del portafoglio delle attività finanziarie della clientela continuino ad essere maggiormente indirizzate verso i prodotti del risparmio gestito e di quelli assicurativi a contenuto finanziario.

Il costo della raccolta è stimato in ulteriore calo, per effetto della manovra sui tassi dei conti correnti e dei depositi a risparmio (a valere da inizio anno), della ricomposizione della raccolta verso gli strumenti più liquidi, oltre che del basso livello dei tassi di mercato.

Per quanto riguarda la tesoreria, a partire da inizio anno la Cassa Rurale ha capitalizzato una parte delle plusvalenze accumulate sul portafoglio di proprietà avviando contestualmente il parziale rimborso dei finanziamenti trimestrali accesi presso la Banca Centrale Europea. Rispetto a quanto inizialmente previsto, la Cassa Rurale beneficerà della liquidità straordinaria a più lungo termine resa disponibile dalla BCE tramite le operazioni TLTRO per un importo maggiore e complessivamente pari a 273,7 milioni di euro.

Con riferimento alla politica di gestione del portafoglio di proprietà si proseguirà lungo la linea strategica, avviata a fine 2016, di ridimensionare l'ammontare delle attività finanziarie AFS costituite da titoli governativi e di incrementare contestualmente gli investimenti classificati HTM.

Il sistema commissionale della Cassa Rurale non è previsto subire variazioni al rialzo. All'interno della redditività da servizi, aumenterà il contributo derivante dal collocamento dei prodotti del risparmio gestito, nelle sue varie componenti, e di quelli assicurativi.

Continuerà ad essere posta massima attenzione alle azioni praticabili in termini di contenimento dei costi e di miglioramento dell'efficienza operativa. Il conto economico della banca beneficerà del risparmio di costi derivante dalla riduzione programmata dell'organico aziendale conseguente ai piani di incentivazione all'esodo di parte del personale realizzati nel 2016 dalla Cassa Rurale e da ex CRMBG e ex CRVL.

Sulla base delle considerazioni di scenario e delle linee programmatiche contenute nel piano industriale della fusione e nell'aggiornamento del piano strategico, le previsioni relative all'andamento dell'esercizio 2017 permangono positive sia sotto il profilo patrimoniale che quello economico, affermazione avvalorata dall'osservazione dei più recenti dati andamentali.

PROGETTO DI DESTINAZIONE DELL'UTILE DI ESERCIZIO

L'utile di esercizio ammonta a 6.951.115,43 euro.

Si propone all'assemblea di procedere alla seguente ripartizione:

alla riserva legale (pari almeno al 70% degli utili netti annuali)	euro 5.542.581,97
ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3% degli utili netti annuali)	euro 208.533,46
ai fini di beneficenza e mutualità	euro 1.200.000,00

CONSIDERAZIONI FINALI

Signori Soci,

all'interno di un quadro congiunturale europeo in progressivo miglioramento, in Italia prosegue, a ritmo inferiore rispetto a quello medio dell'area, la ripresa dell'attività economica, stimolata dal riavvio degli investimenti e dalla crescita dei consumi delle famiglie. Si confermano i segnali di stabilizzazione nel comparto delle costruzioni, soprattutto per quelle residenziali, e di miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro.

Pur in un contesto di incertezza, il miglioramento del ciclo economico già da fine 2015 ha favorito una moderata espansione del credito bancario, sia nella componente dei finanziamenti alle famiglie che in quella dei prestiti alle imprese, e si sta ora gradualmente riflettendo in modo positivo sugli indicatori della qualità del credito. Dati di Banca d'Italia indicano che il tasso di deterioramento dei prestiti nel 2016 è sceso ai livelli più bassi dal 2008 - ed è atteso continuare a ridursi con il proseguimento della crescita dell'economia -, la consistenza delle esposizioni deteriorate è diminuita, anche grazie ad operazioni di cessione di sofferenze, e il tasso di copertura dei crediti deteriorati è aumentato portandosi ad un livello leggermente superiore a quello medio delle principali banche europee. Ciononostante, i prestiti deteriorati continuano ad appesantire fortemente i bilanci delle banche italiane sia a livello patrimoniale, in termini di stock sul totale dei prestiti e di assorbimento di capitale, che a livello economico, in termini di costo del credito. A questo si aggiungano le tensioni sulla redditività dovute alla flessione del margine di interesse (a sua volta legata ad una crescita della produzione ancora modesta e al bassissimo livello dei tassi di interesse) e alla rigidità della struttura dei costi.

Una redditività inadeguata non consente di generare idonei flussi di autofinanziamento e rende più costoso reperire capitale sul mercato, in un quadro di regole di vigilanza europea in cui alle banche è richiesto di operare con elevati livelli di capitale e di liquidità.

In un contesto in cui le possibilità di accrescere i margini legati all'attività caratteristica appaiono limitate, il recupero della redditività delle banche italiane dovrà passare, oltre che dal miglioramento della qualità del credito (anche attraverso interventi che consentano di alleggerire i bilanci bancari), attraverso la diversificazione e l'innovazione dei servizi offerti e il contenimento dei costi operativi, innalzando efficienza e produttività. Un percorso che riguarda tutte le banche.

All'interno del processo di trasformazione dell'industria bancaria, anche per le banche di credito cooperativo diviene prioritario l'obiettivo di tornare ad un livello di redditività idoneo ad alimentare stabilmente le risorse patrimoniali. La robustezza patrimoniale, il governo dei rischi, l'incremento della produttività aziendale, il presidio del territorio e della relazione con la clientela sono i presupposti per poter competere in uno scenario creditizio in continua evoluzione. I processi aggregativi attualmente in atto nella cooperazione di credito vanno nella direzione di ricercare dimensioni di impresa che permettano di raggiungere e mantenere solide fondamenta organizzative, capacità di gestire e diversificare i rischi e proporzionate economie di scala. Ma non è sufficiente: in un quadro regolamentare europeo in cui, come detto, è rafforzata la centralità della dotazione di patrimonio degli intermediari, che non solo deve essere ampiamente capiente rispetto ai rischi ma deve anche poter essere incrementata rapidamente in caso di necessità, si pongono i principali elementi di debolezza delle BCC che la riforma in corso del settore delle banche di credito cooperativo si pone l'obiettivo di sanare. L'aggregazione in gruppi bancari, che disporranno di robuste dotazioni patrimoniali iniziali e potranno reperire risorse patrimoniali sul mercato dei capitali, consentirà alle BCC di rafforzare, quando necessario, la propria patrimonializzazione e di continuare ad esercitare la propria funzione di supporto alle economie del territorio. L'appartenenza, tramite contratto di coesione, ad uno dei nascenti gruppi cooperativi bancari darà stabilità all'intero sistema, consentirà di beneficiare di sinergie di costo e sarà funzionale al rafforzamento strutturale della redditività.

Per la nostra Cassa Rurale il 2016 è stato un anno importante, l'anno in cui si è lavorato per realizzare due fusioni: la prima, decorsa dal 1° luglio, con Cassa Rurale Mori-Brentonico-Val di Gresta; la seconda, operativa da inizio 2017, con Cassa Rurale della Valle dei Laghi. Nell'ambito del processo di razionalizzazione che interessa il settore del credito e quello cooperativo in particolare, la Cassa Rurale, aggregando due realtà affini per storia e obiettivi strategici, ha colto l'opportunità di accrescere la propria dimensione e di operare su un territorio più ampio per rispondere con successo alle nuove sfide competitive. Un'opportunità, appunto, grazie alle prospettive di crescita che derivano dall'allargamento del territorio di competenza, dall'ampliamento dei settori economici, dall'aumento della clientela servita e dunque dei volumi intermediati. Facendo leva sulle sinergie derivanti dalle fusioni, la nuova Cassa

Rurale Alto Garda ha posto le basi per dare vita ad un percorso di sviluppo che consentirà di incrementare l'efficienza operativa, generare una redditività annua che alimenti in modo stabile e significativo le risorse patrimoniali e assicurare per tale via la copertura dei rischi e l'equilibrio economico e patrimoniale di lungo periodo.

Grazie al lavoro preparatorio sull'integrazione degli organici aziendali e sull'armonizzazione delle prassi operative, la Cassa Rurale ha fin da subito operato come una realtà unitaria, con una struttura organizzativa amalgamata e rinforzata. Le accresciute dimensioni non snaturano, al contrario rafforzano il nostro ruolo di banca di riferimento del territorio, semplicemente di un territorio più ampio, allargatosi prima all'Altopiano di Brentonico, a Mori e alla Val di Gresta, e successivamente alla Valle dei Laghi.

I risultati della Cassa Rurale dell'esercizio 2016, per quanto iniziali, confermano quanto pocanzi illustrato e sono coerenti con le previsioni contenute nei piani industriali delle fusioni. La tenuta del margine di interesse, malgrado il livello dei tassi ai minimi storici, l'ancora importante contributo della tesoreria aziendale alla redditività, il contenimento dei costi, ci hanno consentito di realizzare un risultato netto ragguardevole, 7 milioni di euro, nonostante gli oneri straordinari connessi con il piano di incentivazione all'esodo di parte del personale e con le contribuzioni ai fondi di garanzia dei depositi e di risoluzione. Inoltre, per la prima volta dopo anni, la qualità del credito è migliorata: la consistenza dei prestiti deteriorati si è ridotta in modo significativo ed è aumentata la loro (già elevata) copertura media. E prevediamo ulteriori importanti azioni per riportare la qualità del portafoglio crediti della Cassa Rurale ad una condizione di 'normalità' in un orizzonte temporale di breve periodo.

Il rafforzamento conseguito alle due operazioni di fusione, sia in termini dimensionali che in termini di efficientamento della struttura organizzativa, pone i presupposti per l'ingresso della nostra banca nel nascente gruppo bancario cooperativo facente capo a Cassa Centrale Banca con requisiti di solidità tali da garantire ampi margini di autonomia gestionale. All'interno del gruppo, infatti, regole e autonomia delle singole realtà saranno modulati in ragione del grado di rischiosità delle stesse e della continuità dei risultati che queste conseguiranno. Anche in relazione al ruolo dei soci e dell'assemblea della singola BCC, Banca d'Italia ha precisato che "il criterio guida per la predisposizione delle norme è stato proprio quello di salvaguardare il più possibile l'autonomia assembleare delle singole BCC, nel rispetto degli obiettivi posti dalla legge".

La Cassa Rurale potrà svolgere un ruolo da protagonista nel nascente gruppo bancario per ciò che rappresenta all'interno del movimento cooperativo trentino, per lo storico stretto rapporto di collaborazione che la lega a Cassa Centrale Banca, cui spetteranno la responsabilità e lo svolgimento dell'attività di direzione e coordinamento in forza del contratto di coesione che ciascuna BCC/CR aderente sarà chiamata a sottoscrivere.

Robustezza patrimoniale, governo dei rischi, incremento della produttività aziendale, presidio del territorio e della relazione con la clientela. Sono questi i presupposti con cui la nuova Cassa Rurale Alto Garda guarda al futuro per poter competere, da leader, in uno scenario creditizio in continua evoluzione. Il Consiglio di Amministrazione è grato a tutti coloro che concorrono alla crescita della Cassa Rurale ed esprime un sentito ringraziamento innanzitutto ai soci e alla clientela.

Alla Direzione e a tutto il personale un ulteriore grazie per la professionalità e la dedizione sempre dimostrate.

Si ringraziano il Collegio Sindacale e gli incaricati della revisione legale per l'attività svolta, vigile e scrupolosa.

Vogliamo inoltre esprimere riconoscenza a Banca d'Italia, per le indicazioni e i suggerimenti che costantemente assicura per il miglioramento qualitativo della nostra operatività.

Ringraziamo Federazione Trentina della Cooperazione, Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo del Nord Est S.p.A., Fondo Comune delle Casse Rurali Trentine, Phoenix S.p.A. e tutti gli altri Organismi e Società del Gruppo per il supporto nel continuo garantito.

Proponiamo al Vostro esame e alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio chiuso in data 31 dicembre 2016, come esposto nella documentazione di stato patrimoniale, di conto economico e nella nota integrativa, precisando che, ai sensi delle vigenti disposizioni di legge, i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi statutari sono conformi al carattere cooperativo della Società.

Arco, 27 marzo 2017

Il Consiglio di Amministrazione



BILANCIO AL 31.12.2016

BILANCIO AL 31.12.2016

STATO PATRIMONIALE

**VOCI
DELL'ATTIVO**

	31.12.2016	31.12.2015
10. Cassa e disponibilità liquide	7.125.142	6.084.132
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	169.352	54.708
30. Attività finanziarie valutate al fair value	241.655	57.999
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	674.400.601	709.044.386
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	115.030.517	72.096.715
60. Crediti verso banche	82.750.064	58.908.315
70. Crediti verso clientela	931.790.247	722.237.025
80. Derivati di copertura	1.801.338	1.732.760
90. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	0	0
100. Partecipazioni	337.835	324.005
110. Attività materiali	30.861.047	23.614.581
120. Attività immateriali di cui avviamento	536.181 45.476	144.056 0
130. Attività fiscali	25.152.778	15.373.823
<i>a) correnti</i>	12.302.941	4.803.073
<i>b) anticipate</i>	12.849.837	10.570.750
di cui alla L. 214/2011	10.844.275	9.399.314
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	0	0
150. Altre attività	9.221.262	8.230.881
Totale dell'attivo	1.879.418.020	1.617.903.388

**VOCI
DEL PASSIVO
E DEL
PATRIMONIO
NETTO**

	31.12.2016	31.12.2015
10. Debiti verso banche	381.482.655	467.368.081
20. Debiti verso clientela	981.852.657	694.959.503
30. Titoli in circolazione	343.513.970	287.176.081
40. Passività finanziarie di negoziazione	7.563	5.317
50. Passività finanziarie valutate al fair value	0	0
60. Derivati di copertura	0	0
70. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	0	0
80. Passività fiscali	5.407.652	6.621.709
<i>a) correnti</i>	12.893	0
<i>b) differite</i>	5.394.759	6.621.709
90. Passività associate ad attività in via di dismissione	0	0
100. Altre passività	18.261.470	20.130.732
110. Trattamento di fine rapporto del personale	441.711	60.795
120. Fondi per rischi e oneri	2.361.607	3.130.132
<i>a) quiescenza e obblighi simili</i>	0	0
<i>b) altri fondi</i>	2.361.607	3.130.132
130. Riserve da valutazione	8.486.253	14.111.022
140. Azioni rimborsabili	0	0
150. Strumenti di capitale	0	0
160. Riserve	130.339.580	118.431.746
165. Acconti su dividendi (-)	0	0
170. Sovrapprezzi di emissione	291.839	285.010
180. Capitale	19.949	13.145
190. Azioni proprie (-)	0	0
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	6.951.115	5.610.115
Totale del passivo e del patrimonio netto	1.879.418.020	1.617.903.388

	31.12.2016	31.12.2015
10. Interessi attivi e proventi assimilati	34.896.944	36.630.488
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-10.166.856	-12.746.754
30. Margine di interesse	24.730.088	23.883.734
40. Commissioni attive	8.738.581	7.692.640
50. Commissioni passive	-837.572	-751.310
60. Commissioni nette	7.901.009	6.941.330
70. Dividendi e proventi simili	359.712	348.220
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	-12.618	43.424
90. Risultato netto dell'attività di copertura	43.709	106.771
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	6.457.913	11.103.902
<i>a) crediti</i>	100.231	0
<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	6.595.106	11.282.683
<i>c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza</i>	0	0
<i>d) passività finanziarie</i>	-237.424	-178.781
110. Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	-6.708	-2.201
120. Margine di intermediazione	39.473.105	42.425.180
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	-7.587.101	-15.093.672
<i>a) crediti</i>	-7.234.074	-14.560.826
<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	25.199	41.073
<i>c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza</i>	0	0
<i>d) altre operazioni finanziarie</i>	-378.226	-573.919
140. Risultato netto della gestione finanziaria	31.886.004	27.331.508
150. Spese amministrative:	-25.822.161	-20.402.360
<i>a) spese per il personale</i>	-14.943.925	-11.439.234
<i>b) altre spese amministrative</i>	-10.878.236	-8.963.126
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	328.597	-1.710.041
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	-1.289.028	-1.054.231
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	-26.129	-4.433
190. Altri oneri/proventi di gestione	2.954.121	2.329.084
200. Costi operativi	-23.854.600	-20.841.981
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	13.830	1.819
220. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	0	993
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	0	0
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	2.456	7.904
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	8.047.690	6.500.243
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-1.096.575	-890.128
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	6.951.115	5.610.115
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	0	0
290. Utile (Perdita) d'esercizio	6.951.115	5.610.115

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

SUL BILANCIO CHIUSO AL 31 DICEMBRE 2016

Signori soci,

ai sensi dell'art. 2429, 2° comma, del Codice Civile vi relazioniamo circa l'attività da noi svolta durante l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016.

Come noto, il Collegio Sindacale svolge funzioni di vigilanza sull'adeguatezza del sistema amministrativo-contabile, nonché sull'affidabilità di quest'ultimo a rappresentare i fatti di gestione mentre l'attività di revisione legale dei conti è demandata alla Federazione Trentina della Cooperazione per quanto disposto dalla L.R. 9 luglio 2008 n. 5 e dal D. Lgs. 27 gennaio 2010 n. 39.

Il Collegio Sindacale nel corso dell'esercizio 2016 ha concentrato la propria attività sui compiti di controllo previsti dalla legge, dallo statuto e dalle vigenti istruzioni di vigilanza.

In generale, l'attività del Collegio Sindacale si è svolta attraverso:

- n. 12 sedute, fra adunanze e visite presso la sede sociale o presso le filiali, nel corso delle quali hanno avuto luogo anche incontri e scambi di informazioni con i revisori della Federazione Trentina della Cooperazione e con i responsabili delle altre strutture organizzative che assolvono funzioni di controllo (internal audit, compliance e controllo dei rischi). Durante questi incontri sono state regolarmente acquisite e visionate le rispettive relazioni, rilevando la sostanziale adeguatezza ed efficienza del sistema dei controlli interni della Cassa Rurale, la puntualità dell'attività ispettiva e la ragionevolezza e pertinenza degli interventi proposti;
- n. 29 partecipazioni alle riunioni del Consiglio di Amministrazione (non si sono tenute riunioni del Comitato Esecutivo) nel corso delle quali sono state acquisite informazioni sull'attività svolta dalla Cassa Rurale e sulle operazioni di maggiore rilievo patrimoniale, finanziario, economico e organizzativo. Il Collegio Sindacale ha anche ottenuto informazioni, laddove necessario, sulle operazioni svolte con parti correlate, secondo quanto disposto dalla normativa di riferimento. In base alle informazioni ottenute, il Collegio ha potuto verificare che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio.

Tutta l'attività di cui sopra è documentata analiticamente nei verbali delle riunioni del Collegio Sindacale, conservati agli atti della Società.

Particolare attenzione è stata riservata alla verifica del rispetto della legge e dello statuto sociale.

Al riguardo, si comunica che nel corso dell'esercizio non sono pervenute al Collegio Sindacale denunce di fatti censurabili ai sensi dell'art. 2408 del Codice Civile, né sono emerse irregolarità nella gestione o violazioni delle norme disciplinanti l'attività bancaria tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia ai sensi dell'art. 52 del D. Lgs. 1 settembre 1993, n. 385.

Sotto il profilo della gestione dei rapporti con la clientela, il Collegio ha verificato che i reclami pervenuti all'apposito ufficio interno della Cassa Rurale hanno ricevuto regolare riscontro nei termini previsti e che, per la maggior parte, risultano già composti.

Per quanto concerne i reclami della clientela attinenti alla prestazione dei servizi di investimento, il Collegio Sindacale ha preso atto dalla relazione della funzione di compliance, presentata agli Organi aziendali ai sensi dell'art. 16 del Regolamento Congiunto Banca d'Italia - Consob, della situazione complessiva dei reclami ricevuti. Nel corso del 2016 si è riscontrato che non sono pervenuti reclami per iscritto dagli investitori. Non risultano pendenti denunce o esposti innanzi alle competenti autorità di vigilanza.

Il Collegio Sindacale ha svolto un'attività di vigilanza sul processo di fusione per incorporazione della Cassa Rurale Mori-Brentonico-Val di Gresta e della Cassa Rurale della Valle dei Laghi in Cassa Rurale Alto Garda.

Il Collegio ha vigilato sull'osservanza delle norme in materia di anticiclaggio, non rilevando violazioni da segnalare ai sensi dell'art. 52 del D. Lgs. 231/2007. Nel corso del 2016 è proseguita l'attività formativa. Inoltre, mediante una continua attività di formazione, sempre rivolta alla qualifica delle capacità e competenze professionali dei dipendenti, la Cassa Rurale ha perseguito il raggiungimento dei risultati di gestione e l'adeguato presidio dei rischi assunti.

Molteplici risultano essere le iniziative intraprese per uniformare l'operatività delle Società incorporate agli assetti regolamentari e alle prassi presenti presso la Banca incorporante.

Le osservazioni del Collegio ai responsabili delle funzioni interessate hanno trovato di regola pronto accoglimento.

Per quanto riguarda il rispetto dei principi di corretta amministrazione, la partecipazione alle riunioni degli organi amministrativi ha permesso di accertare che gli atti deliberativi e programmatici erano conformi alla legge e allo statuto, in sintonia con i principi di sana e prudente gestione e di tutela dell'integrità del patrimonio della Cassa e con le scelte strategiche adottate.

Non sono emerse anomalie sintomatiche di disfunzioni nell'amministrazione o nella direzione della Società.

In tema di controllo sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla Società, sono stati oggetto di verifica - anche attraverso la costante collaborazione con le altre funzioni di controllo - il regolare funzionamento delle principali aree organizzative (crediti, finanza, organizzazione e amministrazione, commerciale) e l'efficienza dei vari processi, constatando l'impegno della Cassa Rurale nel perseguire la razionale gestione delle risorse umane, il costante affinamento delle procedure e il mantenuto impegno nel contenimento dei costi.

Si è potuto constatare, in particolare, che il sistema dei controlli interni, nonché il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework) risultano efficienti e adeguati, tenendo conto delle dimensioni e della complessità della Cassa, e che si avvalgono anche di idonee procedure informatiche. Nel valutare il sistema dei controlli interni, è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio e sulle modalità per il loro governo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP). È stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico-funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti il Collegio Sindacale si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne della Cassa ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi. Il sistema informativo, inoltre, garantisce un elevato standard di sicurezza anche sotto il profilo della protezione dei dati personali, trattati ai sensi di quanto indicato dal Disciplinare Tecnico contenuto nell'allegato "B" del D. Lgs. 30 giugno 2003 n. 196 (codice della privacy).

Il Collegio Sindacale ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla Cassa il quale risulta in fase di aggiornamento a seguito del perfezionamento dei processi di fusione.

In conclusione, non è emersa l'esigenza di apportare modifiche sostanziali all'assetto dei sistemi e dei processi sottoposti a verifica.

Con riferimento al conseguimento dello scopo mutualistico della Società, il Collegio Sindacale condivide i criteri seguiti nella gestione sociale dal Consiglio di Amministrazione, criteri che, in conformità all'art. 2 della L. 59/92 e art. 2545 del Codice Civile, sono illustrati in dettaglio nella relazione degli amministratori sulla gestione.

Nel corso del 2016 la Cassa Rurale è stata sottoposta alla revisione cooperativa ai sensi della Legge Regionale 9 luglio 2008, n. 5, finalizzata all'accertamento dei requisiti mutualistici. Dalla lettura del verbale redatto è emersa l'assenza di irregolarità nell'effettività dello scambio mutualistico e nella gestione della compagine sociale.

Il Collegio Sindacale nell'esplicazione della funzione di "Comitato per il controllo interno" disposta dall'articolo 19 del D. Lgs. 27.01.2010 n. 39, attesta che la contabilità sociale è stata sottoposta alle verifiche e ai controlli della Federazione Trentina della Cooperazione. Nella propria attività di vigilanza, il Collegio Sindacale prende atto dell'attività da questa svolta e delle conclusioni raggiunte. Per quanto attiene nello specifico alla vigilanza di cui al punto e) del comma 1 del citato articolo, in materia di indipendenza del revisore legale con specifico riferimento alle prestazioni di servizi non di revisione svolte dalla Federazione Trentina della Cooperazione a favore della Cassa Rurale si rimanda a quanto disposto dalla L.R. 9 luglio 2008 n. 5 e successivo Regolamento di attuazione.

Il Collegio Sindacale ha poi esaminato la relazione sull'indipendenza del revisore legale dei conti di cui all'art. 17 del D. Lgs 39/2010, rilasciata dal Revisore legale incaricato dalla Federazione Trentina della Cooperazione, che non evidenzia situazioni che ne abbiano compromesso l'indipendenza o cause di incompatibilità, ai sensi degli artt. 10 e 17 dello stesso decreto e delle relative disposizioni di attuazione. Per quanto riguarda il bilancio di esercizio, copia dei documenti contabili (stato patrimoniale, conto economico, prospetto delle variazioni di patrimonio netto, rendiconto finanziario, prospetto della redditività complessiva e nota integrativa) e della relazione sulla gestione è stata messa a disposizione del Collegio Sindacale dagli amministratori nei termini di legge.

Non essendo demandato al Collegio Sindacale il controllo contabile di merito sul contenuto del bilancio, il Collegio ha vigilato sull'impostazione generale data allo stesso e sulla sua conformità alla legge per quanto riguarda la sua formazione e struttura.

Il bilancio di esercizio è stato redatto in applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dallo IASB, omologati dalla Commissione Europea ai sensi del regolamento comunitario n. 1606/2002, e recepiti nell'ordinamento italiano con il D. Lgs. 28 febbraio 2005, n. 38, nonché in conformità alle istruzioni per la redazione del bilancio delle banche di cui al provvedimento del Direttore Generale della Banca d'Italia del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti.

Il Collegio Sindacale, per quanto a sua conoscenza, ritiene che gli amministratori, nella redazione del bilancio, abbiano operato nel pieno rispetto delle norme di riferimento. Il Collegio ha inoltre verificato la rispondenza del bilancio ai fatti e alle informazioni di cui è venuto a conoscenza a seguito dell'espletamento dei suoi doveri e ritiene che non vi sono osservazioni al riguardo.

Il Collegio Sindacale ha effettuato le verifiche necessarie al fine di adempiere al disposto dell'art. 2426 dando il consenso all'iscrizione delle poste immateriali iscritte alla voce 120.

La nota integrativa e la relazione sulla gestione contengono tutte le informazioni richieste dalle disposizioni in materia, con particolare riguardo ad una dettagliata informativa circa l'andamento del conto economico e all'illustrazione delle singole voci dello stato patrimoniale e dei relativi criteri di valutazione; ne risulta un'esposizione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Cassa Rurale e del risultato economico dell'esercizio.

Unitamente al bilancio 2016 sono riportati i dati patrimoniali e di conto economico al 31 dicembre 2015 determinati applicando i medesimi principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza modifica dalla Federazione, incaricata della revisione legale dei conti, che ha emesso, ai sensi degli artt. 14 e 16 del D. Lgs. n. 39/2010, una relazione in data 30 marzo 2017 per la funzione di revisione legale dei conti.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha effettuato anche incontri periodici con il revisore della Federazione, prendendo così atto del lavoro svolto e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-septies del cod. civ..

Le risultanze del bilancio si possono sintetizzare nei seguenti termini:

STATO PATRIMONIALE	
Attivo	1.879.418.020
Passivo e Patrimonio netto	1.879.418.020
UTILE D'ESERCIZIO	6.951.115

CONTO ECONOMICO	
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	8.047.690
Imposte sul reddito dell'esercizio	1.096.575
UTILE D'ESERCIZIO	6.951.115

Il Collegio Sindacale, dopo aver esaminato i documenti contabili messi a sua disposizione, ritiene che i risultati economici conseguiti nel corso dell'esercizio confermino l'ordinato e regolare svolgimento della gestione aziendale.

Il Collegio Sindacale ha verificato l'osservanza da parte degli amministratori delle norme procedurali inerenti alla formazione del bilancio in approvazione, al deposito e alla pubblicazione del bilancio relativo all'esercizio precedente, così come richiesto anche dai principi di comportamento emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili.

Il Collegio Sindacale ha, inoltre, verificato, alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi e politiche di remunerazione, l'avvenuta adozione da parte della Banca di una politica incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati alla applicazione - a regime - del nuovo framework prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3.

Il Collegio evidenzia che nella relazione sulla gestione e nella nota integrativa al bilancio 2016, gli amministratori informano in merito alle operazioni di fusione per incorporazione della Cassa Rurale Mori-Brentonico-Val di Gresta - Banca di credito cooperativo - società cooperativa nella Cassa Rurale Alto Garda - Banca di credito cooperativo - società cooperativa, decorsa dal 1° luglio 2016 e della Cassa Rurale della Valle dei Laghi - Banca di credito cooperativo - società cooperativa, decorsa dal 1° gennaio 2017; il richiamo di informativa è presente anche nella relazione del revisore legale.

Sulla base di quanto sopra esposto e per quanto è stato portato a conoscenza del Collegio Sindacale ed è stato riscontrato dai controlli periodici svolti, si ritiene all'unanimità che non sussistano ragioni ostative all'approvazione da parte Vostra del progetto di bilancio per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 così come è stato redatto e Vi è stato proposto dall'organo di amministrazione.

Arco, 11 aprile 2017
Il Collegio Sindacale



Cooperazione Trentina

FEDERAZIONE TRENINA DELLA COOPERAZIONE

Divisione Vigilanza

ORGANO DI REVISIONE AI SENSI D.P.G.R. 29 SETTEMBRE 1954, N. 67

Relazione del revisore indipendente ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39, come disposto dalla Legge Regionale 9 luglio 2008, n. 5

Ai soci della
Cassa Rurale Alto Garda - Banca di credito cooperativo - società cooperativa

*Numero d'iscrizione al registro delle imprese - Codice fiscale: 00105910228 - Partita IVA: 00105910228
Numero d'iscrizione al registro delle cooperative: A157602*

Relazione sul bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dell'allegato bilancio d'esercizio della Cassa Rurale Alto Garda - Banca di credito cooperativo - società cooperativa, costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2016, dal conto economico, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal prospetto della redditività complessiva e dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data, da una sintesi dei principi contabili significativi, dalla nota integrativa e dalle altre note esplicative.

Responsabilità degli amministratori per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards (IFRS) adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05.

Responsabilità del revisore

È nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11, comma 3, del D.Lgs. 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Cassa Rurale Alto Garda - Banca di credito cooperativo - società cooperativa

Federazione Trentina della Cooperazione Società Cooperativa in sigla "Cooperazione Trentina" - Divisione Vigilanza - I 38122 Trento, Via Segantini, 10 - Tel. +39 0461.898442 - 898444
Fax +39 0461.898499 - www.vigilanza.ftcoop.it - e mail: segreteria.vigilanza@ftcoop.it - e mail pec: divisionevigilanza@pec.cooperazionetrentina.it

Mario Bazzoli - Revisore Contabile - Vice Direttore Divisione Vigilanza
iscritto al Registro dei Revisori Contabili - Ministero dell'Economia e delle Finanze - n° iscrizione 69993 - D.M. 6/11/1996 - G.U. n° 92 bis del 19/11/1996

al 31 dicembre 2016, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05.

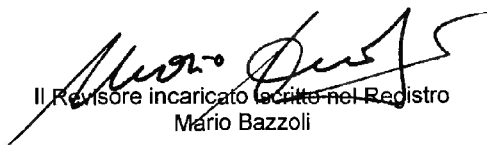
Richiamo d'informativa


Nella relazione sulla gestione al bilancio 2016, alla quale si rimanda, il consiglio di amministrazione dà evidenza riguardo ai processi aggregativi intercorsi con la Cassa Rurale - Mori - Brentonico - Val di Gresta – Banca di credito cooperativo – società cooperativa e con la Cassa Rurale della Valle dei Laghi Banca di credito cooperativo – società cooperativa.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, la cui responsabilità compete agli amministratori della Cassa Rurale Alto Garda - Banca di credito cooperativo - società cooperativa, con il bilancio d'esercizio della Cassa Rurale Alto Garda - Banca di credito cooperativo - società cooperativa al 31 dicembre 2016. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Cassa Rurale Alto Garda - Banca di credito cooperativo - società cooperativa al 31 dicembre 2016.


Il Revisore incaricato iscritto nel Registro
Mario Bazzoli


Divisione Vigilanza
Enrico Cozzio – direttore

Trento, 30 marzo 2017



IL CONTESTO ECONOMICO-FINANZIARIO

SCENARIO MACROECONOMICO DI RIFERIMENTO⁸

Negli Stati Uniti la crescita annualizzata del PIL in termini reali ha evidenziato un'accelerazione nella seconda metà del 2016 (rispettivamente +3,5% e +1,9% rispettivamente nel terzo e quarto trimestre) facendo registrare una crescita media dell'1,9% (in linea con quella del 2015). L'attività economica è stata persistentemente in calo su base annua lungo tutto il 2016, ad eccezione proprio di dicembre (+0,5% annuo, -1,0% di media annua). Il grado di utilizzo degli impianti è stato in leggero aumento a fine 2016 se si prende il dato puntuale (+0,1% rispetto a dicembre dell'anno precedente) ma di oltre un punto percentuale inferiore se si considera il dato medio (-1,3%). D'altra parte, gli indicatori congiunturali e anticipatori come il leading indicator (+1,5% su base annua a dicembre) e l'indice dell'Institute for Supply Management (ISM) manifatturiero (confermatosi al di sopra della soglia critica e in crescita continuativa da settembre a dicembre 2016) lasciano intravedere prospettive di espansione nella prima metà del 2017.

In chiusura d'anno, l'inflazione al consumo annua è tornata ad attestarsi al di sopra del livello obiettivo fissato dalla Federal Reserve (+2,1% il tasso complessivo, +2,2% il tasso di inflazione principale, ovvero al netto delle componenti più volatili quali prodotti energetici ed alimentari), mentre i prezzi alla produzione a dicembre sono aumentati dell'1,6% annuo (-1,0% a dicembre 2015).

Sul mercato del lavoro, la creazione di nuovi posti è rimasta robusta a dicembre e in leggera diminuzione rispetto all'anno precedente. Si è attestata di poco sopra le 150 mila unità nei settori non agricoli (180 mila di media nel corso dell'anno a fronte di 229 mila nel 2015). In ogni caso, il tasso di disoccupazione si è consolidato su un livello di poco inferiore al 5,0% (4,7%, 4,9 di media annua dal 5,3% dello scorso anno), mentre il tasso di sottoccupazione è sceso dal 4,9 al 4,5%.

Nella zona euro il prodotto interno lordo ha segnato nel terzo e quarto trimestre del 2016 un rialzo rispetto alla prima metà dell'anno (+1,8% in entrambi; +1,7% a marzo, +1,6% a giugno). I consumi privati hanno continuato ad offrire un contributo positivo, come confermato anche dalla dinamica favorevole delle vendite al dettaglio (+1,1% su base annua a dicembre, +1,9% di media annua). La produzione industriale si è intensificata da agosto del 2016 a novembre (+1,3% di crescita media nei primi undici mesi dell'anno, nel 2016 era cresciuta del 2,0%).

L'indice sintetico Eurocoin, che fornisce una misura aggregata dell'attività economica, è stato positivo lungo tutto l'anno e ha toccato 0,6 punti a dicembre (aveva chiuso il 2015 a 0,45) con una media annua di 0,39 a fronte di 0,37 del 2015. Il Purchasing Managers' Index relativo al settore manifatturiero si è confermato tutto l'anno in espansione, come nel 2015, attestandosi su valore di chiusura più elevato dell'anno precedente (54,9 punti rispetto a 53,2; 52,5 punti di media annua rispetto a 52,2).

L'inflazione dell'area, misurata come tasso di variazione annuo dell'indice dei prezzi al consumo, si è collocata allo 0,9% in chiusura d'anno, come a dicembre 2015 ma dopo aver toccato il punto di minimo dello 0,7% ad aprile del 2016. I prezzi alla produzione hanno chiuso il 2016 in aumento del 2,3% annuo (-2,2% nel 2015).

In Italia il prodotto interno lordo è tornato a crescere più delle attese, anche se in misura ancora moderata. Il dato reale di chiusura del 2016 è stato maggiore dell'1,1% rispetto a quello di dicembre 2015. Contestualmente si sono manifestati segnali coerenti di una certa intensificazione dell'attività economica. La produzione industriale a dicembre è aumentata addirittura del 6,6% annuo (+1,9% in media da +1,0% del 2015). Il raffreddamento del clima di fiducia delle imprese e dei consumatori (entrambi quasi continuativamente al di sopra della soglia di espansione di 100 punti nel corso del 2016, ma in calo rispetto all'anno precedente) è condizionato dalla perdurante fragilità del mercato del lavoro. La disoccupazione, che frena l'espansione dei salari (-1,0% annuo i salari lordi a settembre 2016), del reddito disponibile (+1,3% annuo) e dei consumi (+0,8% annuo, ma -0,7% mensile, le vendite al dettaglio a novembre 2016), è tornata al 12,0%.

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, ha gradualmente recuperato (+0,6% annuo a dicembre).

POLITICA MONETARIA DELLA BCE

Il Consiglio direttivo della BCE a marzo 2016 ha ridotto i tassi ufficiali sui depositi, sulle operazioni di rifinanziamento principale e sulle operazioni di rifinanziamento marginale, portandoli rispettivamente a -0,40%, a 0,00% e a 0,25%. Lo scorso dicembre è stato prolungato il piano di acquisto di titoli (Quantitative Easing), in scadenza a marzo, fino a dicembre 2017 per un importo mensile ridotto di 60 miliardi di euro (dagli attuali 80).

A dicembre il Federal Open Market Committee (FOMC) della Federal Reserve ha modificato i tassi di interesse ufficiali sui Federal Funds rialzandoli di 25 punti base dopo l'aumento della stessa dimensione di dicembre 2015. L'intervallo obiettivo sui Federal Funds è stato portato ad un livello compreso fra 0,50 e 0,75%.

SISTEMA BANCARIO

1. Evoluzione dell'industria bancaria europea

L'andamento del sistema bancario europeo nel 2016 è stato guidato da diverse tendenze. Da un lato, seppur con il fisiologico scarto temporale, domanda ed offerta di credito sembrano aver beneficiato della ripresa della congiuntura macroeconomica dell'Eurozona. Dall'altro, permangono alcuni fattori di criticità legati al rischio di credito ed alle operazioni di pulizia di bilancio, tuttora in essere, che hanno interessato i principali istituti bancari europei.

Per quanto concerne gli impieghi, nel 2016 si è invertito il trend negativo che aveva caratterizzato i prestiti alle società non finanziarie, con una contrazione che aveva interessato quasi tutti i paesi dell'Eurozona. Gli impieghi a società non finanziarie, dopo essere scesi dell'1,4% nel 2014, sono diminuiti dello 0,3% nel 2015, per poi risalire a partire dal primo trimestre del 2016 (+0,8%). La crescita si è consolidata nei due trimestri successivi (+1,3% nel II e +1,5% nel III), per poi arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile (novembre 2016) a 4.322 miliardi. L'incremento ha interessato maggiormente gli impieghi con durata compresa tra 1 e 5 anni (+6,7% la variazione su base annuale nel III trimestre del 2016) e superiore a 5 anni (+1,8%), a fronte di una contrazione di circa 3 punti percentuali della componente con durata inferiore ad 1 anno.

Dopo la modesta riduzione sperimentata nel 2014 (-0,3%), nel corso del 2015 gli impieghi destinati alle famiglie hanno mostrato un'inversione di tendenza, registrando una crescita (su base annua) pari all'1,9%. Nel 2016 si è assistito ad un consolidamento ed irrobustimento di tale dinamica. Nel primo trimestre l'aggregato è aumentato sui 12 mesi del 2,2%, dell'1,9% nel secondo e del 2,1% nel terzo. La crescita è stata alimentata dalla ripresa delle componenti legate al credito al consumo ed ai mutui per l'acquisto di abitazioni, che nel terzo trimestre sono salite rispettivamente del 3,4 e del 2,4%. A novembre 2016, il totale dei prestiti alle famiglie è stato pari a 5.407 miliardi di euro (5.723 miliardi se si tiene conto delle correzioni per cessioni e cartolarizzazioni), di cui 4.037 miliardi per mutui e 615 miliardi destinati al credito al consumo (rispetto ai 608 di fine 2015).

Per quanto riguarda la raccolta, dopo aver registrato una sostanziale riduzione durante la crisi, i depositi delle istituzioni bancarie europee sono tornati ad aumentare ed hanno confermato il trend positivo del 2015. I depositi di società non finanziarie sono cresciuti su base annua del 8% nel II trimestre e del 7,4% nel III trimestre del 2016, dopo l'incremento di 4,4 punti percentuali sperimentato nel 2015, grazie al contributo dei depositi a vista (+9,9% rispetto al III trimestre 2015), nonostante la contrazione registrata dai depositi con durata prestabilita inferiore ai 2 anni (-1,3% nel III trimestre del 2016) e dai pronti contro termine (-8,5%, sempre su base annuale). Parallelamente, i depositi delle famiglie sono saliti del 4,2% nel I trimestre e del 4,6 nel II trimestre, per poi crescere del 5,1% nei tre mesi successivi fino ad arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile relativa a novembre 2016, a circa 6.029 miliardi di euro. Anche in questo caso, l'aumento è stato guidato dalla crescita dei depositi a vista (+10,4% su base annua nel II trimestre del 2016 e +10,6% nel trimestre successivo).

Con riferimento ai principali tassi d'interesse, è ancora in atto una generale diminuzione, meno marcata rispetto a quella evidenziata nel 2015. A novembre 2016 l'indicatore composito del costo del finanziamento alle società non finanziarie è sceso a 1,82% (a dicembre 2015 l'indice era pari al 2,10%). Lo stesso indicatore riferito al costo del finanziamento alle famiglie per l'acquisto di abitazioni è diminuito nell'ultima rilevazione a 1,79% (da 2,22% di fine 2015).

2. Andamento dell'industria bancaria italiana⁹

Nel corso del 2016 la qualità del credito delle banche italiane ha beneficiato del timido e ancora incerto miglioramento del quadro congiunturale. Il Governo ha autorizzato il finanziamento di eventuali interventi di concessione di garanzie o di rafforzamento patrimoniale a sostegno di banche o gruppi bancari italiani; procederà alla ricapitalizzazione precauzionale chiesta da Banca Monte dei Paschi di Siena, nel rispetto del quadro europeo in tema di risanamento e risoluzione delle crisi bancarie e di aiuti di Stato.

La dinamica del credito è stata complessivamente fiacca. Negli ultimi mesi dell'anno si è registrata una certa espansione del credito al settore privato non finanziario, con un aumento anche dei prestiti alle imprese; la crescita resta però modesta e limitata ad alcuni settori e comparti. I finanziamenti alle famiglie consumatrici hanno registrato una variazione annua particolarmente positiva (+1,5%). Con riguardo alle forme tecniche dei finanziamenti, è proseguita sia la crescita dei prestiti personali, dei prestiti contro cessione di stipendio e dei finanziamenti tramite carta di credito, sostenuti dalla dinamica positiva del reddito disponibile, sia quella dei mutui per l'acquisto di abitazioni (+1,4% alla fine del III trimestre dell'anno), in linea con l'ulteriore rialzo delle compravendite.

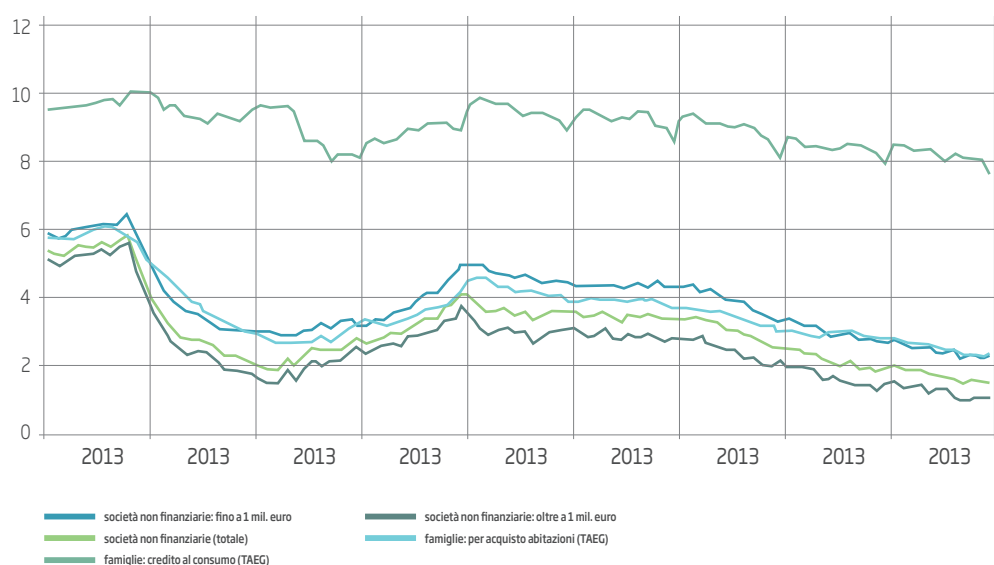
Nell'ultimo scorcio dell'anno il trend dei prestiti alle imprese è stato marginalmente positivo (leggera crescita su base trimestrale). Permangono differenze legate al settore di attività economica: il credito alle società dei servizi e al comparto del commercio ha fatto registrare una certa ripresa; i prestiti destinati alle aziende manifatturiere si sono lievemente ridotti; la contrazione dei finanziamenti alle imprese edili si è di nuovo accentuata. Il credito alle società con 20 e più addetti è rimasto fermo, mentre si è attenuata la flessione dei finanziamenti alle imprese di minore dimensione.

Tra agosto e novembre la raccolta complessiva delle banche italiane è rimasta sostanzialmente stabile. L'aumento dei depositi dei residenti e il maggiore ricorso alle operazioni di rifinanziamento presso l'Eurosistema hanno compensato il calo delle obbligazioni detenute dalle famiglie. È proseguita la contrazione delle obbligazioni collocate presso intermediari e investitori istituzionali.

Le banche intervistate nell'ambito dell'indagine trimestrale sul credito bancario nell'area dell'euro (Bank Lending Survey) hanno segnalato politiche di offerta pressoché invariate nel 2016. Anche i sondaggi condotti in dicembre dall'Istat e dalla Banca d'Italia in collaborazione con Il Sole 24 Ore presso le aziende riportano condizioni di accesso al credito complessivamente stabili, pur con andamenti differenziati per imprese di diverse categorie.

Il costo del credito si colloca su livelli minimi nel confronto storico. A dicembre 2016 i tassi di interesse sui prestiti erogati nel mese alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, comprensivi delle spese accessorie, sono stati pari a 2,32%; quelli sulle nuove erogazioni di credito al consumo sono scesi a 7,64%. I tassi di interesse sui nuovi prestiti alle società non finanziarie sono risultati pari a 1,54% (1,56% nel mese precedente); quelli su importi fino a 1 milione di euro sono stati pari a 2,27%, quelli su importi superiori a tale soglia sono stati pari a 1,12%. I tassi passivi sul complesso dei depositi in essere sono rimasti stabili.

Tassi di interesse bancari sui prestiti in euro per settore: nuove operazioni (valori percentuali)



Il timido miglioramento delle prospettive dell'economia si è riflesso favorevolmente sulla qualità del credito delle banche italiane. Nel terzo trimestre del 2016 il flusso dei nuovi crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti, al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno, è sceso di tre decimi di punto (a 2,6%). L'indicatore è diminuito di quattro decimi per i prestiti alle imprese (a 4,1%) e di due per quelli alle famiglie (a 1,7%).

Con riguardo agli aspetti reddituali dell'industria bancaria, nei primi nove mesi del 2016 la redditività dei gruppi significativi è diminuita rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: il rendimento annualizzato del capitale e delle riserve (ROE) è sceso a 1,4 % (da 3,8% di fine 2015). Si sono ridotti sia il margine di interesse sia gli altri ricavi. I costi operativi sono aumentati, prevalentemente per gli oneri straordinari connessi con i piani di incentivazione all'esodo di parte del personale e con le contribuzioni ai fondi di garanzia dei depositi e di risoluzione. Il risultato di gestione è diminuito di circa un quinto. Le rettifiche di valore su crediti sono cresciute del 20,6%, per la politica di incremento significativo dei tassi di copertura delle esposizioni deteriorate condotta da alcuni intermediari.

ANDAMENTO DELLE BCC-CR NEL CONTESTO DELL'INDUSTRIA BANCARIA¹⁰

1. Assetti strutturali

Nel corso dell'anno sono proseguiti all'interno del Credito Cooperativo i processi di aggregazione che già avevano caratterizzato l'esercizio precedente. Il numero delle BCC-CR è passato da 364 di fine 2015 a 318 di fine 2016. Nello stesso periodo il numero degli sportelli è passato da 4.414 a 4.317 unità.¹¹

Nonostante l'intenso processo di aggregazione, il sistema del Credito Cooperativo ha preservato la copertura territoriale capillare in accordo con il principio di vicinanza e prossimità alla clientela tipico del modello di servizio di una banca cooperativa a radicamento locale.

Alla fine del terzo trimestre dell'anno le BCC-CR risultano presenti in 101 province e in 2.672 comuni. In 576 comuni le BCC-CR rappresentano l'unica presenza bancaria, mentre in 566 comuni operano in concorrenza con un solo intermediario. Nell'82% dei comuni bancati dalla categoria sono presenti sportelli di una sola BCC.

Con riferimento ai canali distributivi, la quota delle BCC-CR è rilevante anche nei terminali POS e negli ATM (oltre il 12% del mercato).

I dipendenti delle BCC-CR alla fine del terzo trimestre 2016 sono pari a 30.809 unità, in diminuzione del 2,0% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; alla stessa data nella media dell'industria bancaria si registra una contrazione di 0,6 punti percentuali degli organici. I dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, superano le 36 mila unità.

A settembre 2016 il numero dei soci è pari a 1.243.257 unità, con un incremento annuo di 0,8 punti percentuali: il numero dei soci affidati (che ammontano a 482.933) unità cresce di 0,3 punti percentuali, mentre quelli non affidati (pari a 760.324 unità) crescono in misura più sostenuta (+1%).

2. Sviluppo dell'intermediazione

In un quadro congiunturale ancora incerto, nel corso del 2016 si è assistito per le BCC-CR ad una modesta diminuzione dei finanziamenti lordi erogati, in linea con la dinamica del credito complessivamente fiacca rilevata nell'industria bancaria.

Sul fronte della raccolta, si è rilevata la prosecuzione del trend di progressivo riassorbimento che aveva caratterizzato il precedente esercizio, sia con riguardo alla componente di raccolta interbancaria che a quella da clientela. La contrazione della raccolta da clientela è inferiore a quella registrata per l'industria bancaria nel suo complesso.

In considerazione di tali dinamiche, la quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi si è mantenuta costante e pari a 7,2%, mentre in quello della raccolta diretta è risultata in leggera crescita attestandosi a novembre a 7,7% (7,6% a novembre 2015). Includendo i finanziamenti delle banche di secondo livello della categoria, la quota di mercato del Credito Cooperativo negli impieghi sale all'8%.

10. Le informazioni sulle BCC sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli) o frutto di elaborazioni effettuate dal Servizio Studi, Ricerche e Statistiche di Federcasse sulla base delle segnalazioni di vigilanza disponibili. Le informazioni sull'andamento del totale delle banche sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli).

11. La trasformazione della BCC di Cambiano (oltre 40 sportelli) in SpA e l'aggregazione di alcune BCC in Banca Sviluppo SpA hanno comportato effetti sulle statistiche aggregate (strutturali e patrimoniali) delle banche della categoria.

3. Attività di impiego

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC-CR sono pari a novembre 2016 a 133,2 miliardi di euro, con una diminuzione su base d'anno dell'1,3%, contro un calo dell'1,0% registrato dall'industria bancaria (rispettivamente -1% e +0,1% a fine 2015). A livello territoriale la situazione appare diversificata: nell'area Centro si rileva una crescita significativa dell'aggregato (+2,5%) e anche a Sud si riscontra una variazione annua positiva (+1,5%). Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi della Categoria superano i 149 miliardi di euro, per una quota di mercato dell'8%.

Con riguardo alle forme tecniche del credito, gli impieghi delle BCC-CR a novembre 2016 risultano costituiti per il 71% da mutui (53,6% nella media di sistema). I mutui delle BCC-CR superano 94 miliardi di euro, in crescita significativa (+1,8%) rispetto a novembre 2015 (-0,1% mediamente nel sistema bancario); oltre il 40% è rappresentato da mutui su immobili residenziali. La quota BCC-CR nel mercato dei mutui è pari al 9,7%.

Nel contesto generale di modesta riduzione nell'erogazione di finanziamenti già descritta, con riferimento ai settori di destinazione del credito degli impieghi a residenti si registra una variazione positiva degli impieghi a famiglie consumatrici (+2,6%, contro +1,5% registrato nell'industria bancaria complessiva). Crescono anche gli impieghi a società finanziarie (+10,6%, contro -4,8% dell'industria bancaria), anche se l'importo di tali finanziamenti incide in misura ridotta sul totale dei finanziamenti delle BCC-CR. Gli impieghi a famiglie produttrici sono in sostanziale stazionarietà (-2,3%, inferiore a -3,1% rilevato nella media di sistema). Le quote di mercato delle BCC-CR nei settori d'elezione di destinazione del credito permangono molto elevate: 17,9% nel credito a famiglie produttrici, 8,6% nel credito a famiglie consumatrici, 8,5% nei finanziamenti a società non finanziarie. La quota BCC nel mercato dei finanziamenti al settore non profit è pari, infine, al 13,2%. Con riguardo alle aree geografiche di destinazione del credito, si evidenzia la crescita rilevante dei finanziamenti alle famiglie consumatrici nell'area Centro (+4,5%) e nel Nord-ovest (+4,2%).

Con specifico riguardo al credito alle imprese, a novembre 2016 gli impieghi lordi erogati dalle BCC-CR e destinati al settore produttivo sono pari a 82,2 miliardi di euro, per una quota di mercato pari a 9,4%. Considerando anche gli impieghi alle imprese erogati dalle banche di secondo livello del credito cooperativo, l'ammontare di finanziamenti lordi sale a 93,2 miliardi di euro. La quota di mercato dell'intera categoria nei finanziamenti alle imprese supera a novembre 2016 il 10,7%. Si conferma a fine anno il permanere di una concentrazione nel comparto costruzioni e attività immobiliari, superiore per le BCC-CR rispetto alla media delle banche, e di una significativa incidenza dei finanziamenti all'agricoltura.

In relazione alla dinamica, le informazioni riferite a novembre segnalano, in un contesto di persistente rischiosità dei prenditori di fondi, la prosecuzione del trend negativo dei finanziamenti erogati al settore produttivo; i crediti alle imprese presentano un calo annuo del 3,6% per le BCC-CR e del 2,4% per l'industria bancaria (rispettivamente -3% e -1,6% a fine 2015). In tale quadro, si rileva una tenuta dei finanziamenti ai comparti trasporto e magazzinaggio, servizi di alloggio e ristorazione, attività professionali, scientifiche e tecniche. Risultano, invece, in significativa contrazione su base d'anno i finanziamenti al comparto costruzioni e attività immobiliari (-6,3%) e a quello delle attività manifatturiere (-4,2%). Permangono elevate - in crescita rispetto a fine 2015 - le quote di mercato delle BCC relative al comparto agricolo (18,6%) e alle attività di servizi di alloggio e ristorazione (18,4%). Stazionarie le quote di mercato relative al commercio (10%) e al comparto costruzioni e attività immobiliari (10,9%); in leggera diminuzione la quota relativa ai finanziamenti alle attività manifatturiere (7,3%, dal 7,5% di fine 2015).

4. Qualità del credito

Con riferimento alla qualità del credito, i dati di novembre 2016 mostrano una modesta ripresa nella dinamica di crescita delle sofferenze lorde: la variazione su base d'anno dell'aggregato è pari a +0,7% contro una riduzione dell'1,1% registrata nell'industria bancaria nel suo complesso. Il rapporto sofferenze/impieghi sale di due decimi di punto rispetto alla fine del primo semestre dell'anno e raggiunge quota 12% contro il 10,8% del sistema. La crescita delle sofferenze è controbilanciata dalla sensibile riduzione delle inadempienze probabili (-6,4% su base annua a settembre 2016, ultima data disponibile). I crediti deteriorati lordi totali, pari a settembre 2016 a 27,5 miliardi di euro, risultano in diminuzione del 2,7% annuo (-4,4% nel complesso dell'industria bancaria) e incidono per il 20,6% sugli impieghi lordi (18% nell'industria bancaria).

Il rapporto sofferenze/impieghi si mantiene inferiore alla media di sistema nei settori d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e produttrici e nella forma tecnica dei mutui, che rappresenta oltre

il 70% degli impieghi complessivamente erogati dalle BCC-CR. Con specifico riguardo alla qualità del credito erogato alle imprese, si rileva una progressiva crescita del rapporto sofferenze/impieghi nel comparto costruzioni e attività immobiliari (novembre il rapporto è pari al 24,6%), settore su cui si concentra per le BCC più della metà delle sofferenze su impieghi alle imprese.

Il tasso di copertura dei crediti deteriorati è oramai non significativamente difforme da quello rilevato nell'industria bancaria: la semestrale 2016 evidenzia un coverage ratio complessivo (rapporto tra le rettifiche già approvate in bilancio e il totale delle esposizioni lorde) pari per le BCC-CR a 42,3%, contro 43,6% del complesso delle banche meno significative (vigilate dalla Banca d'Italia) e 46,6% del complesso delle banche significative (vigilate direttamente dalla BCE). Il tasso di copertura delle sofferenze è pari a giugno 2016 a 56,1% per le BCC-CR, 57,6% per il complesso delle banche meno significative e 58,8% per le banche significative.

Per le BCC-CR e più in generale per tutte le banche meno significative i tassi di copertura sono inferiori alla media dell'industria bancaria, in ragione della quota più ampia di prestiti assistiti da garanzie, come evidenziato anche da uno studio di Mediobanca dello scorso febbraio. Più nel dettaglio, la percentuale di crediti in sofferenza assistiti da garanzia reale per le BCC è pari al 60%, mentre il 21,4% è assistito da garanzie personali. Per le esposizioni deteriorate le percentuali ammontano rispettivamente al 64,5% e al 18,6%. Per quanto concerne l'industria bancaria complessiva, la percentuale di crediti in sofferenza assistiti da garanzia reale è del 47,3%, mentre è pari al 19,7% la quota assistita da garanzie personali; per le esposizioni deteriorate le percentuali sono rispettivamente pari al 51,1% e al 16,2%.

5. Attività di raccolta

Sul fronte del funding, nel corso del 2016 è proseguita la dinamica decrescente che aveva caratterizzato il precedente esercizio.

La provvista totale delle banche della categoria a novembre 2016 è pari a 192,4 miliardi di euro, in calo dell'1,9% su base d'anno, a fronte di una riduzione più modesta rilevata nell'industria bancaria (-0,6%). Alla stessa data la raccolta da clientela delle BCC-CR ammonta a 157,5 miliardi, in ribasso dell'1,8% su base d'anno (-2% per il complesso delle banche).

Le componenti della raccolta da clientela più liquide hanno mantenuto un trend positivo, mentre la raccolta a scadenza ha fatto registrare una decisa contrazione. In particolare, i depositi a vista e overnight sono cresciuti del 6,8% (-14,2% nella media delle banche) e i conti correnti passivi sono cresciuti del 9% (+10,2% nella media dell'industria bancaria). Le obbligazioni emesse dalle BCC risultano in significativa contrazione (-24,9%) a fronte di un calo meno deciso per l'industria bancaria (-14,9%).

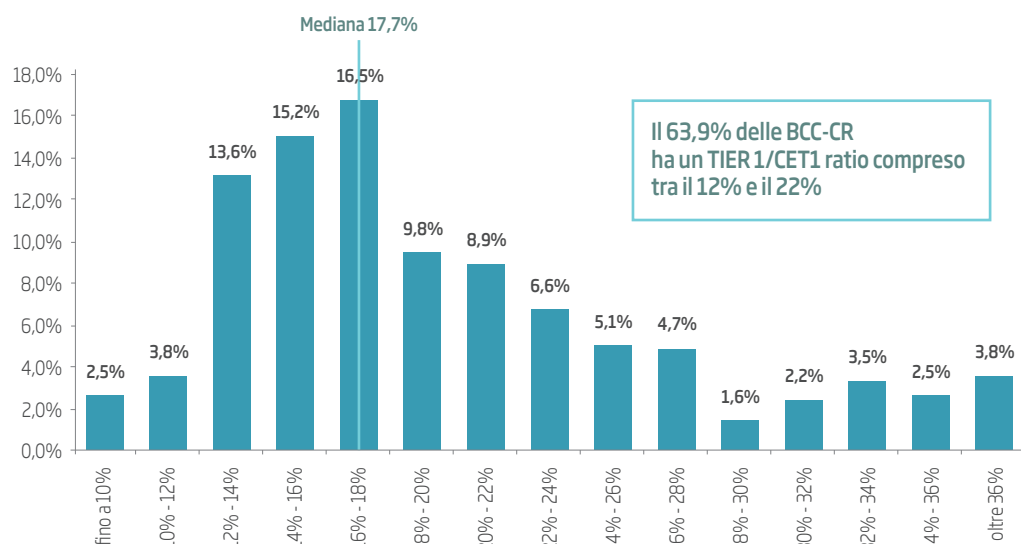
La raccolta da banche delle BCC-CR è pari a novembre 2016 a 34,9 miliardi di euro e segna un decremento del 2,3%, contro una crescita del 3,2% dell'industria bancaria complessiva.

La provvista complessiva delle banche della categoria risulta composta per l'82% da raccolta da clientela e obbligazioni e per il rimanente 18% da raccolta interbancaria. La composizione risulta significativamente diversa per la media dell'industria dove l'incidenza della raccolta da banche, nonostante la contrazione degli ultimi mesi, è superiore di dieci punti percentuali, a novembre pari al 28%. All'interno della raccolta da clientela delle BCC-CR l'incidenza dei conti correnti passivi permane significativamente superiore alla media delle banche.

6. Posizione patrimoniale

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane un asset strategico: l'aggregato 'capitale e riserve' delle BCC-CR è pari a novembre a 20 miliardi di euro.

A settembre 2016 il Tier1 ratio ed il Total capital ratio delle BCC sono pari rispettivamente al 16,8% ed al 17,2%, in crescita rispetto a fine 2015. Il confronto con il totale delle banche, evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.



7. Aspetti reddituali

La debole domanda di credito e i bassi tassi di interesse hanno concorso alla sensibile riduzione del contributo dell'intermediazione primaria alla redditività delle BCC. Allo stesso tempo si è registrato un contenimento del contributo straordinario del trading su titoli che aveva trainato la redditività dell'esercizio precedente. L'apporto delle commissioni nette ha compensato solo parzialmente la riduzione di queste due componenti.

La semestrale 2016 delle BCC-CR registra un risultato aggregato in perdita di 74 milioni di euro. Analisi su 348 BCC-CR (sono 355 quelle complessivamente operanti a giugno 2016) evidenziano che 81 BCC-CR risultano in perdita (23,3% di quelle analizzate, contro il 20% registrato a giugno 2015); tra queste 11 BCC presentano una perdita maggiore di 10 milioni di euro e altre 8 BCC sono mostrano una perdita compresa tra 5 e 10 milioni di euro. Alcune delle banche a giugno in forte perdita sono state nei mesi successivi coinvolte in operazioni di aggregazione/salvataggio interno alla Categoria. Complessivamente le perdite in capo alle BCC-CR ammontano a 375 milioni di euro (+51,2% su base d'anno). Le restanti BCC-CR registrano un utile aggregato pari a 301 milioni di euro (-26,6% annuo).

In particolare, il bilancio semestrale aggregato 2016 evidenzia:

- una sensibile contrazione (-5,1%) del margine di interesse (contro -4,6% rilevato a giugno 2015); la contrazione, comune a tutte le aree, è più rilevante nell'area Nord-est (-6,8%) e in quella del Nord-ovest (-6,1%);
- buona crescita delle commissioni nette (+4,2%), più rilevante nel Centro e nel Sud (rispettivamente +7,8% e +8,9%);
- riduzione del contributo del trading su titoli: l'utile da cessione o riacquisto di attività e passività finanziarie (voce 100 CE) presenta un decremento del 60,5% (-1,1% a giugno 2015);
- contrazione significativa del margine di intermediazione (-20,1%, contro -2,3% di giugno 2015), più rilevante nell'area Nord-Ovest (-26,8%);
- riduzione significativa (-36,8%) delle rettifiche e riprese di valore (voce 130), che erano invece cresciute in modo rilevante l'anno precedente (+23,7% a giugno 2015). Le rettifiche nette ammontano a 984,6 milioni di euro e incidono per 0,8 punti percentuali sull'aggregato dei crediti alla clientela clientela (1,3% a giugno 2015);
- crescita delle spese amministrative (+2,8%, contro il +2,2% di dodici mesi prima), più accentuata per quanto concerne le spese diverse da quelle per il personale (+4,7); l'incremento è particolarmente elevato nell'area Centro (+5,7%);
- aumento del cost income ratio, passato da 51,6% di giugno 2015 a 66,5% di giugno 2016.

Le informazioni andamentali riferite a settembre 2016 confermano le tendenze evidenziate dalla semestrale.

IL CONTESTO ECONOMICO PROVINCIALE

Il Trentino presenta un'evoluzione del Pil coerente con il contesto italiano, seppur con differenziazioni legate alle peculiarità del sistema economico e sociale che, di norma, attenuano le contrazioni e ritardano temporalmente il ciclo economico. Nel 2015 il Pil nominale è stato pari a 18.644 milioni di euro, con una crescita annuale stimata pari allo 0,9%. A differenza del contesto italiano, già nel 2014 si era registrata una piccola variazione positiva (+0,18%).

Le previsioni per il Pil mostrano un percorso di crescita più vivace di quello nazionale, anche se le stime del Trentino scontano gli impatti positivi e negativi che influenzano il contesto italiano. A livello europeo, la stima del Pil pro capite conferma il Trentino fra le regioni con un elevato livello di benessere.

Dal terzo trimestre 2013 il fatturato delle imprese trentine è tornato a crescere, sebbene la ripresa permanga fragile e con un'intensità più contenuta rispetto al periodo pre-crisi. Nel 2015 il fatturato provinciale è aumentato su base annua del 2,1%, in rafforzamento rispetto al 2014 (+1,6%). I settori che hanno contribuito maggiormente sono l'artigianato, il commercio all'ingrosso e i trasporti. Per quanto riguarda il 2016, le rilevazioni effettuate dalla Camera di Commercio nel terzo trimestre evidenziano una situazione congiunturale in ulteriore lieve miglioramento rispetto a quella rilevata nella prima metà dell'anno e durante il 2015. Si conferma il prosieguo della fase di ripresa economica modesta, con moderate variazioni positive dei ricavi delle vendite e del valore della produzione. Il risultato complessivo è frutto del buon andamento della domanda interna, sia locale che nazionale, e di una contrazione della domanda estera.

Al miglioramento di questa situazione contribuisce il ritorno a condizioni di accesso al credito che si avvicinano ai livelli pre-crisi. Gli investimenti sono stimati ancora molto deboli ma nei prossimi anni dovrebbero ritrovare un trend di crescita in grado di supportare la ripresa economica. L'andamento dei finanziamenti per investimenti sta mostrando, già da alcuni trimestri, una tendenza al recupero. Si registrano evoluzioni positive anche per quanto attiene le disponibilità bancarie per il capitale circolante. Il settore del credito deve risolvere i problemi legati alle sofferenze bancarie per poter sostenere compiutamente le imprese nei programmi di investimento. Gli imprenditori evidenziano una ritrovata fiducia che, nel corso del 2016, si consolida. Le persone occupate nel settore manifatturiero e nelle imprese medio/grandi mostrano maggior ottimismo sia nell'evoluzione della congiuntura e della ripresa economica che nella capacità di competere sui mercati.

Nel 2015, seppur in un contesto di turbolenze derivanti dalle difficoltà delle economie emergenti, sia il fatturato estero che le esportazioni in valore hanno riscontrato variazioni annue positive. Le esportazioni trentine sono aumentate su base annua del 4,3%, in misura maggiore della media italiana (+3,8%). Nel primo semestre del 2016 sono invece emerse difficoltà sui mercati esteri con un calo delle esportazioni a valori correnti dell'1,3%.

1. L'analisi settoriale

Nel primo semestre del 2016 la situazione economica delle imprese manifatturiere è rimasta stabile in provincia di Trento e ha mostrato invece ulteriori segnali di rafforzamento in quella di Bolzano. Secondo le indagini della camera di commercio di Trento, nei primi sei mesi del 2016 il fatturato delle imprese manifatturiere è rimasto sostanzialmente stabile rispetto al primo semestre del 2015; l'espansione registrata dalla domanda nazionale (+1,8%) è stata controbilanciata dalla flessione del fatturato estero (-2,2%).

Tra gennaio e giugno 2016 in Trentino è proseguita la riduzione del livello di attività economica del settore delle costruzioni (-10,1% il valore della produzione e contrazione del 10% delle ore lavorate) mentre in Alto Adige si sono rafforzati i segnali di ripresa.

Nel primo semestre del 2016 il terziario ha rafforzato i segnali positivi emersi nell'anno precedente. Il fatturato delle imprese del commercio al dettaglio è aumentato del 4,1% rispetto allo stesso periodo del 2015, sostenuto dalle vendite di veicoli. Il comparto all'ingrosso ha registrato un aumento del fatturato del 6%, trainato dalle vendite registrate sul territorio provinciale.

1.1 Il settore turistico

I turisti stranieri sono stati fondamentali negli anni più pesanti della crisi perché hanno garantito stagioni turistiche in linea con la tendenza del periodo. Negli ultimi anni sono ritornati i turisti italiani

permettendo al settore di registrare due stagioni - quella estiva 2015 e quella invernale 2016 - molto positive.

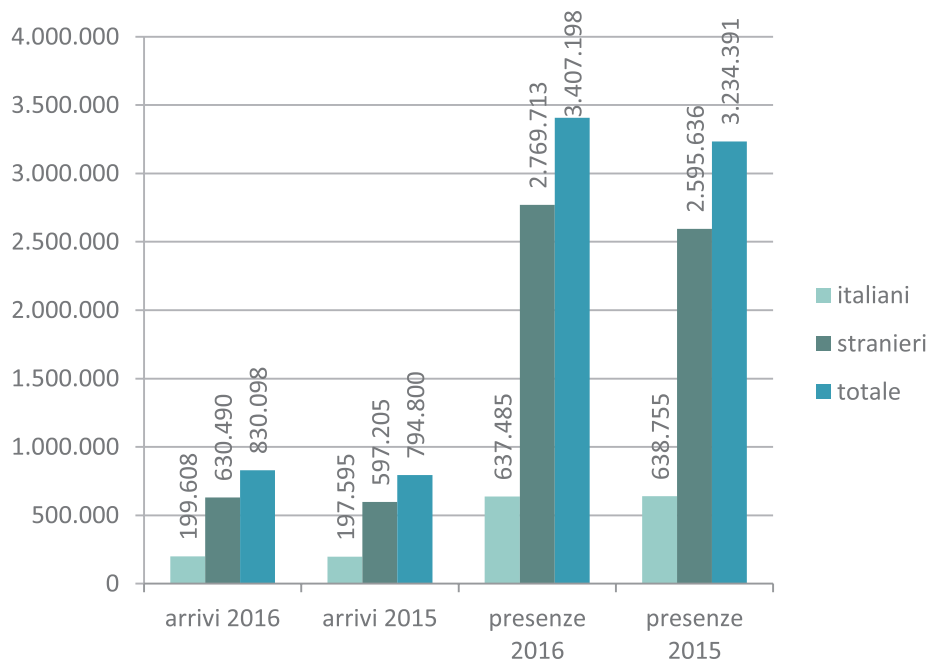
Il settore del turismo influenza il fatturato sia nel commercio e nei servizi di alloggio e ristorazione, sia nei settori a supporto del turismo e sostiene l'occupazione nelle attività connesse allo stesso.

Dai dati più recenti emerge come il 2016 sia il migliore anno di sempre per il turismo in Trentino. Lo scorso anno hanno alloggiato in alberghi ed altre strutture complementari 5.709.675 turisti, circa 275.000 in più rispetto all'anno precedente, con un aumento di circa 914.000 pernottamenti, facendo segnare il miglior risultato di sempre.

Nell'ambito del Garda trentino¹² i risultati del movimento turistico 2016 sono positivi: gli arrivi sono cresciuti di circa 35 mila unità rispetto all'anno precedente (+4,4%), sostenuti dalla componente straniera (+5,6%). Poco inferiore alle 173 mila unità l'aumento delle presenze (+5,3%), grazie al forte incremento degli stranieri (+6,7%), mentre le presenze italiane si mantengono sostanzialmente stabili (-0,2%).

In termini percentuali i turisti tedeschi continuano a rappresentare la componente più consistente delle presenze (47,1% del totale), seguiti dai turisti italiani (18,7%) e da quelli anglosassoni (6,6%).

12. Fonte: Ingarda Trentino SpA, Dati statistici 2016.



1.2 Le costruzioni

Il turismo influenza anche il settore delle costruzioni, ambito in profonda flessione e difficoltà, che mostra segnali incoraggianti proprio nel comparto del commercio e turismo. Per il resto, il settore evidenzia uno stato di sofferenza che deriva, oltre che dal generale e complesso periodo dell'economia, anche da una crisi strutturale del settore manifestatasi fin dal 2005. Nella dinamica regressiva del settore, il ristrutturato edile è l'ambito di miglior prestazione, con il residenziale che acquista una netta prevalenza sui comparti produttivi. A conferma si osserva la dinamica positiva negli investimenti in abitazioni.

1.3 L'agricoltura

Il settore agricolo presenta luci e ombre. Il settore più problematico nella nostra Provincia rimane quello della zootecnia da latte anche come conseguenza della fine delle quote latte a marzo 2016, che ha comportato un forte aumento della produzione nelle fabbriche di latte dei paesi del Nord Europa, con la conseguenza di un forte abbassamento del prezzo che ha penalizzato la redditività delle stalle trentine.

Il comparto vitivinicolo è quello che presenta le migliori performance nel 2016, con liquidazioni mediamente in aumento, grazie al miglioramento del prodotto dal punto di vista qualitativo e all'aumento delle quote esportate.

2. Il mercato del lavoro

Segnali positivi provengono anche dal mercato del lavoro. Nel 2015 gli occupati sono aumentati, passando dai 232,1 mila del 2014 ai 232,5 mila del 2015. Dal 2008 al 2015, in Trentino, i lavoratori sono aumentati in misura superiore al 3%, a fronte di una contrazione sia nel Nord-Est che in Italia all'incirca pari al 2,5%. La maggioranza dei lavoratori è impiegato nei servizi (71%) ed è alle dipendenze (79%).

Nel primo semestre del 2016 il numero degli occupati in Trentino è leggermente aumentato rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+0,2%). L'aumento dell'occupazione è stato sostenuto solo dalla componente maschile (+1,1% contro -0,9% per le donne) e dai servizi; permangono le difficoltà nell'industria e nelle costruzioni.

Nel lungo periodo di crisi la disoccupazione ha registrato un evidente aumento, anche se nei trimestri più recenti sta contraendosi. Nel terzo trimestre del 2016 il tasso di disoccupazione risulta in miglioramento, attestandosi al 5,9% (5,5% la componente maschile, 6,5% la componente femminile). Difficoltà evidenti si registrano per i giovanissimi (15-24 anni), che nel 2015 mostrano un tasso di disoccupazione circa quattro volte quello totale. Da monitorare con attenzione è il tasso di disoccupazione dei giovani fra i 25 e i 34 anni che nel 2015 è pari all'8,8%, due punti percentuali sopra quello totale.

Il Trentino gode di un capitale umano e sociale di rilievo rispetto all'Italia. Per formazione e istruzione si osserva che circa il 32% delle persone ha conseguito un titolo universitario, valore superiore di circa 7 punti percentuali rispetto al contesto italiano e minore, con pari intensità, rispetto alla media europea. Nonostante il lungo periodo di crisi il sistema di welfare in Trentino ha dimostrato la sua validità mantenendo la qualità della vita distintiva del territorio e assicurando il benessere della popolazione, come testimoniano i dati sul Pil, indicatore sintetico della ricchezza delle persone. Anche le differenze di reddito disponibile si mostrano contenute in Trentino. Questo indicatore si ferma al 3,7, simile alla Svezia (3,9), contro un 5,8 dell'Italia, 5,2 dell'Europa e un 5,1 della Germania.

3. Andamento demografico delle imprese

Nel 2016 il saldo tra iscrizioni e cancellazioni di imprese in provincia di Trento è risultato positivo e il totale delle imprese registrate a fine 2016 ammonta a 51.749 unità (rispetto alle 51.529 del 2015), con una crescita annua dello 0,88%, rispetto al +0,48% registrato in provincia di Bolzano e al +0,68% della media italiana.

Nel 2016 le nuove iscrizioni sono state pari a 3.011 (nel 2015 erano state 2.862), mentre le cancellazioni, escluse quelle chiuse d'ufficio, ammontano a 2.558 (nel 2015 erano state 2.368).

La fase recessiva degli ultimi anni ha ancora effetti pesanti se osserviamo il numero delle imprese fallite, quale ultimo atto di una situazione di criticità che si protrae da molto tempo.

Nel 2016 le aperture di fallimento e le liquidazioni coatte amministrative delle società cooperative sono risultate complessivamente pari a 145, il valore più elevato registrato in provincia di Trento, almeno negli anni recenti. Le imprese individuali fallite sono risultate 12, le società 129 e 4 le liquidazioni coatte di cooperative. L'analisi territoriale evidenzia come Trento risulti il Comune con il maggior numero di imprese fallite (41), seguito da Rovereto (16) e Arco (8).

Passando a una disamina per settore, l'edilizia rappresenta il comparto maggiormente interessato da questo ingente numero di fallimenti. Le imprese di costruzione o gli impiantisti dichiarati falliti nel 2016 sono 46, a cui si aggiungono 18 società immobiliari, per un totale di 64 aziende, che rappresentano oltre il 44% del totale delle procedure concorsuali considerate.

Segue il settore manifatturiero con 29 fallimenti e il commercio all'ingrosso e al dettaglio con 20 procedure fallimentari aperte in corso d'anno. Alberghi, bar e ristoranti hanno totalizzato complessivamente 10 procedure concorsuali, mentre altri settori sono stati interessati più marginalmente.

Dal 2013 al 2016, in provincia di Trento è stato superato il valore delle cento aperture di fallimento all'anno, mentre in precedenza il dato rimaneva ben al di sotto di questa soglia con numeri che oscillavano tra i 30 e i 70 casi. In questo ultimo quadriennio le imprese fallite o in liquidazione coatta amministrativa sono più di 500, un dato che rappresenta oltre l'1% delle imprese attive in Trentino.

ANDAMENTO DEL CREDITO COOPERATIVO TARENTINO

A settembre 2016 le banche con sede amministrativa in provincia di Trento sono 38, ossia 5 in meno rispetto all'anno precedente. Il numero degli sportelli bancari ammonta a 480 unità, 25 in meno rispetto a dicembre 2015 e in calo di 81 unità rispetto a dicembre 2010. Il numero di abitanti per sportello bancario è in crescita rispetto agli anni precedenti ed è pari a 1.121, ma rimane ancora distante dalla media italiana che ammonta a 2.068 abitanti per sportello. Ciò significa che in provincia di Trento vi è un numero quasi doppio di sportelli bancari rispetto alla media del territorio italiano. A livello nazionale il numero degli sportelli bancari attivi a settembre 2016 è di 29.335, in calo di 756 unità rispetto a dicembre 2015.

Le principali grandezze delle Casse Rurali Trentine nel 2016

(in milioni di euro)

CASSE RURALI TARENTINE	2014	2015	2016	Var. 2015/16	Var. %2015/16
N. casse	43	41	36	-5	-12,2%
Sportelli	367	365	340	-25	-6,8%
Raccolta diretta	13.344	12.911	12.630	-281	-2,2%
Raccolta indiretta (titoli in ammin. e risparmio gestito)	3.653	4.257	4.606	349	8,2%
di cui risparmio gestito	1.677	2.461	2.955	494	20,1%
di cui titoli in amministrazione	1.976	1.796	1.651	-145	-8,1%
Raccolta complessiva	16.997	17.168	17.236	68	0,4%
Crediti lordi alla clientela Casse Rurali	11.647	11.218	10.857	-361	-3,2%
Masse intermedie (raccolta complessiva + crediti)	28.644	28.386	28.092	-294	-1,0%
Fondi propri	1.725	1.653	1.515	-139	-8,4%
Total capital ratio	15,44%	16,00%	16,35%	0,4%	2,2%
Sofferenze lorde	981	1.251	1.341	91	7,3%
Partite deteriorate	2.606	2.710	2.579	-131	-4,8%
Crediti lordi/Raccolta diretta	87,29%	86,89%	85,96%	-0,9%	-1,1%
Sofferenze lorde/crediti lordi	8,42%	11,15%	12,36%	1,2%	10,8%
Dipendenti Casse Rurali	2.299	2.275	2.212	-63	-2,8%
Dipendenti Enti Centrali	681	693	695	2	0,3%
Totale dipendenti credito cooperativo	2.980	2.968	2.907	-61	-2,1%
Soci	126.675	127.633	127.271	-362	-0,3%
Quota mercato crediti	53,5%	51,0%	49,1%	-1,9%	
Quota mercato raccolta diretta	59,5%	58,6%	57,4%	-1,2%	

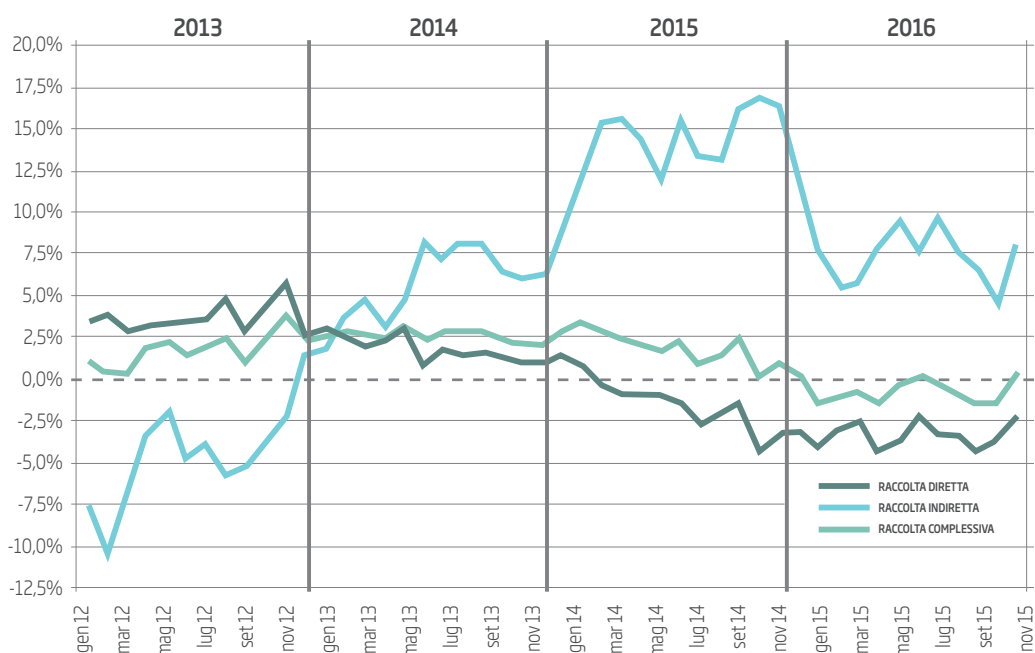
Fonte: Matrice Vigilanza, Bilancio

1. Gestione del risparmio

Il risparmio complessivamente intermediato dalle Casse Rurali trentine a fine 2016 - secondo i primi dati provvisori - ha raggiunto 17.236 milioni di euro, di cui 12.630 milioni di raccolta diretta e 4.606 milioni di raccolta indiretta al valore di mercato, comprensiva dei titoli in amministrazione e del risparmio gestito.

Nel corso del 2016 la raccolta complessiva a valori di mercato delle Casse Rurali trentine ha assunto un trend in calo, mediamente pari a -0,6%, chiudendo comunque a dicembre 2016 con un leggero segno positivo (+0,4%).

Andamento delle variazioni % della Raccolta diretta, indiretta e complessiva delle Casse Rurali Trentine dal 2013 al 2016



Andamento della Raccolta Diretta negli esercizi 2014-2015-2016

in milioni di euro

CASSE RURALI TARENTINE	2014	2015	2016	Flusso 2015	Flusso 2016	Var 2014/15	Var 2015/16	Comp % 2015	Comp % 2016
conti correnti	6.504	7.147	8.070	642	923	9,9%	12,9%	55,4%	63,9%
depositi e conti deposito	1.454	1.238	1.082	-216	-156	-14,9%	-12,6%	9,6%	8,6%
CD	500	527	649	28	121	5,6%	23,0%	4,1%	5,1%
pct	21	6	7	-15	1	-71,2%	9,8%	0,0%	0,1%
obbligazioni	4.865	3.993	2.823	-872	-1.170	-17,9%	-29,3%	30,9%	22,4%
Totale	13.344	12.911	12.630	-433	-281	-3,2%	-2,2%	100,0%	100,0%

Fonte: Matrice puma

La raccolta diretta per il secondo anno consecutivo registra valori in calo. A dicembre 2016 l'aggregato ammonta a 12.630 milioni di euro, con un flusso negativo rispetto all'anno precedente pari a 281 milioni di euro (-2,2%).

Stante il permanere del livello dei tassi di mercato su livelli minimi storici, la remunerazione della raccolta si comprime sempre di più, inducendo i risparmiatori da un lato a preferire strumenti di liquidità e dall'altro a cercare forme più remunerative attraverso prodotti del risparmio gestito.

Con riferimento alla composizione della raccolta diretta, aumenta ulteriormente il peso dei conti correnti (dal 55,4% di fine 2015 al 63,9% di fine 2016), mentre si riduce il peso dei depositi (dal 9,6% del 2015 all'8,6% del 2016) e soprattutto delle obbligazioni (dal 30,9% del 2015 al 22,4% del 2016).

È proseguita nel 2016 la crescita della raccolta indiretta, anche se a ritmo più contenuti rispetto al 2015. La raccolta indiretta a valori di mercato ammonta a dicembre 2016 a 4.606 milioni di euro in crescita del 8,2% rispetto al 2015, grazie all'incremento ancora sostenuto del risparmio gestito (+20%), mentre continua la riduzione dei titoli in amministrazione (-8,1%).

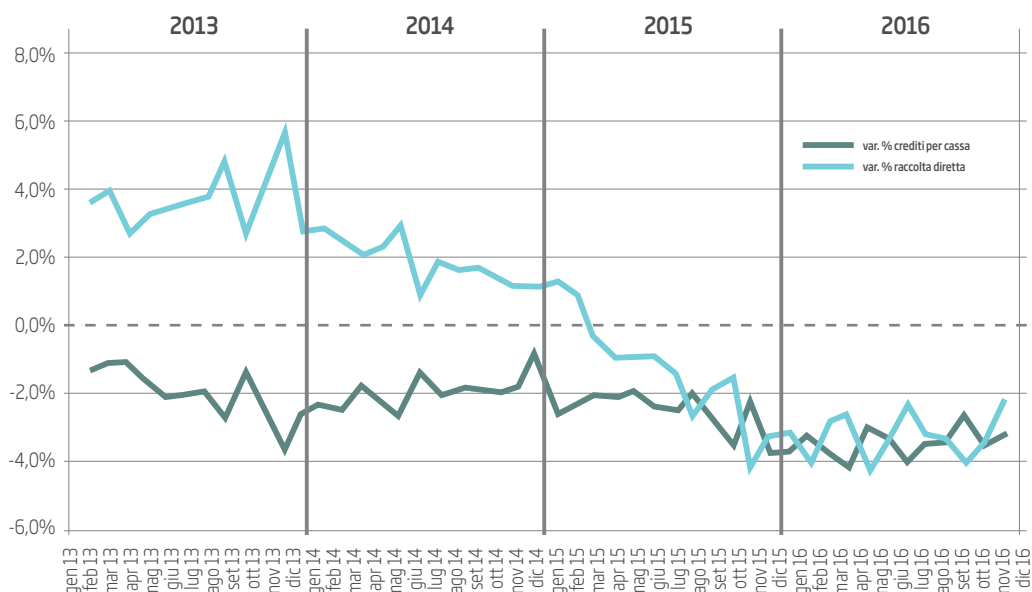
Il risparmio gestito a dicembre 2016 ammonta a 2.955 milioni di euro, valore in crescita rispetto a un anno prima del 20%. I prodotti assicurativi segnano il maggior incremento con +28%; buone le performance anche per le gestioni patrimoniali e i fondi comuni (con +17% e +16%). I titoli in amministrazione a valori di mercato, a fine anno pari a 1.651 milioni di euro, risultano invece in calo dell'8,1%. La diversa dinamica delle componenti della raccolta complessiva ha determinato un aumento del rapporto indiretta sulla diretta, dal 33% del 2015 al 36,5% del 2016, e così pure del gestito sul totale dell'indiretta (dal 58% del 2015 al 64,2% del 2016).

Andamento della Raccolta Indiretta negli esercizi 2014-2015-2016

in milioni di euro

CASSE RURALI TARENTINE	2014	2015	2016	Flusso 2015	Flusso 2016	Var 2014/15	Var 2015/16
Raccolta indiretta	3.653	4.257	4.606	604	349	16,5%	8,2%
Titoli in amministrazione	1.976	1.796	1.651	-181	-145	-9,1%	-8,1%
Gespa	530	939	1.100	409	160	77,2%	17,1%
Fondi comuni e sicav	607	796	925	189	129	31,1%	16,2%
Prodotti assicurativi	540	726	931	187	205	34,6%	28,2%
Totale risparmio gestito	1.677	2.461	2.955	785	494	46,8%	20,1%
Risparmio gestito /indiretta	45,9%	57,8%	64,2%				

Andamento dei crediti e della Raccolta diretta delle Casse Rurali Trentine dal 2013 al 2016 (var. % annue)



2. Andamento dei crediti alla clientela

I crediti per cassa lordi erogati dalle Casse Rurali trentine ammontano a dicembre 2016 a 10.857 milioni di euro, in calo del 3,2% rispetto all'anno precedente, comprendendo anche la quota dei mutui cartolarizzati e le sofferenze lorde.

Anche nel 2016 è proseguita la diminuzione dello stock dei crediti erogati iniziata a partire dal secondo semestre 2012, in particolar modo verso le imprese. Calano soprattutto i finanziamenti in conto corrente (-22%). Le nuove erogazioni di finanziamenti oltre il breve termine segnano invece un buon incremento (+8,2% a dicembre 2016), a fronte di rimborsi che sono in leggero calo (-0,6%). Le nuove erogazioni del 2016 sono state pari a 1,69 miliardi di euro rispetto a 1,56 miliardi di euro erogati nel 2015. Rimane elevata l'incidenza delle domande di finanziamento accolte dalle Casse Rurali rispetto a quelle pervenute da parte della clientela nel corso del 2016, che è stata pari all'89%, in leggera crescita rispetto al 2015.

SETTORI E RAMI DI ATTIVITA' ECONOMICA CREDITI lordi (compresi i crediti cartolarizzati) (dicembre 2015 - dicembre 2016)					
TOTALE CASSE RURALI TARENTINE	dic-2015 importi	dic-2016 importi	Var. % annua	dic-15 Comp. %	dic-16 Comp. %
SETTORI DI ATTIVITA'					
Ammministrazioni pubbliche	35.776	34.486	-3,6%	0,3%	0,3%
Società finanziarie	125.804	132.902	5,6%	1,1%	1,2%
Istituzioni sociali private e altre unità non cl.	49.539	48.468	-2,2%	0,4%	0,4%
Famiglie consumatrici	4.157.702	4.168.687	0,3%	37,1%	38,4%
Resto del mondo e altre unità non classificabili	12.824	10.482	-18,3%	0,1%	0,1%
Totale settori non produttori	4.381.645	4.395.026	0,3%	39,1%	40,5%
Società non finanziarie	3.704.038	3.450.970	-6,8%	33,0%	31,8%
Artigiani e altre famiglie produttrici	3.132.234	3.010.827	-3,9%	27,9%	27,7%
Totale imprese	6.836.272	6.461.797	-5,5%	60,9%	59,5%
TOTALE CREDITI	11.217.917	10.856.822	-3,2%	100,0%	100,0%
RAMI DI ATTIVITA' ECONOMICA (aggregazione per macro settori)					
a) Agricoltura (1)	649.719	646.546	-0,5%	9,5%	10,0%
b) Attività manifatturiera (2+3+4+5)	1.067.308	981.319	-8,1%	15,6%	15,2%
c) Costruzioni (6)	1.689.819	1.538.835	-8,9%	24,7%	23,8%
d) Commercio (7)	895.608	867.596	-3,1%	13,1%	13,4%
e) Alberghi e pubblici esercizi (8)	1.100.240	1.075.072	-2,3%	16,1%	16,6%
f) Attività immobiliari (9)	809.736	746.391	-7,8%	11,8%	11,6%
g) Altri Servizi (10+11+12+13+14+15+16+17)	623.844	606.037	-2,9%	9,1%	9,4%
TOTALE RAMI ATTIVITA' ECONOMICA	6.836.272	6.461.797	-5,5%	100,0%	100,0%
Edilizia (costruzioni + attività immobiliari (c+f))	2.499.554	2.285.226	-8,6%	36,6%	35,4%

I crediti alle famiglie consumatrici nel 2016 sono rimasti stabili (+0,3% a dicembre 2016). I prestiti alle imprese hanno registrato invece una caduta ancora marcata (-5,5%), sia nei confronti degli artigiani (-3,9%) che delle imprese di capitali (-6,8%).

Per quanto riguarda il credito alle famiglie, calano i fidi in conto corrente (-18% a fine 2016) mentre sono in rialzo i mutui (+1,6% fine 2016). Il numero dei clienti affidati dal sistema del credito cooperativo ammonta a dicembre 2016 a 106.350 unità, in calo di oltre 2.500 unità rispetto al 2015.

Le famiglie consumatrici affidate sono 76.727 mentre le imprese ammontano a 27.492.

Il calo progressivo della raccolta diretta e la contemporanea dinamica negativa dei crediti determinano un'ulteriore riduzione del rapporto crediti su raccolta diretta, che dall'86,5% di fine 2015 scende all'85,9% di fine 2016.

Il 2016 segna un lieve miglioramento del credito deteriorato: le partite deteriorate lorde, a dicembre 2016 pari a 2,579 miliardi di euro, sono in calo del 4,8% sul 2015, grazie alla riduzione delle inadempienze probabili; le sofferenze lorde (esclusi gli interessi di mora), pari a 1,341 miliardi di euro, a dicembre 2016 registrano una crescita annua del 7,2% (+27% nel 2015) e sono pari al 12,3% degli impieghi complessivi (contro 11% di dicembre 2015). Le sofferenze risultano in calo per le famiglie consumatrici (-1,5%), mentre sono in crescita per le imprese (+7%). L'incidenza delle sofferenze sul portafoglio crediti è in miglioramento per le famiglie consumatrici (dal 4,74% di fine 2015 al 4,66% di fine 2016), ma continua a peggiorare quello delle imprese (dal 15,3% di fine 2015 al 17,6% di fine 2016).

PARTITE DETERIORATE LORDE (sofferenze + inadempienze probabili + scadute)	dic-2015 importi	dic-2016 importi	Var. % annua	dic-15 Comp. %	dic-16 Comp. %
SETTORI DI ATTIVITA'					
Amministrazioni pubbliche	153	1	-99,5%	0,0%	0,0%
Società finanziarie	16.629	12.813	-22,9%	0,6%	0,5%
Istituzioni sociali private e altre unità non cl.	6.403	5.884	-8,1%	0,2%	0,2%
Famiglie consumatrici compresi i cartolarizzati	434.068	397.578	-8,4%	16,0%	15,4%
Resto del mondo	999	748	-25,1%	0,0%	0,0%
Totale settori non produttori	458.253	417.024	-9,0%	16,9%	16,2%
Società non finanziarie	1.468.117	1.396.822	-4,9%	54,2%	54,2%
Artigiani e altre famiglie produttrici	782.741	765.309	-2,2%	28,9%	29,7%
Totale imprese	2.250.858	2.162.131	-3,9%	83,1%	83,8%
TOTALE Partite deteriorate	2.709.111	2.579.154	-4,8%	100,0%	100,0%

SOFFERENZE LORDE (*esclusi interessi)	dic-2015 importi	dic-2016 importi	Var. % annua	dic-15 Comp. %	dic-16 Comp. %
SETTORI DI ATTIVITA'					
Amministrazioni pubbliche	0	0	0,0%	0,0%	0,0%
Società finanziarie	8.753	6.791	-22,4%	0,7%	0,5%
Istituzioni sociali private e altre unità non cl.	759	1.323	74,3%	0,1%	0,1%
Famiglie consumatrici	197.020	194.090	-1,5%	15,8%	14,5%
Resto del mondo	484	396	-18,2%	0,0%	0,0%
Totale settori non produttori	207.016	202.601	-2,1%	16,6%	15,1%
Società non finanziarie	764.789	824.164	7,8%	61,1%	61,4%
Artigiani e altre famiglie produttrici	278.905	314.600	12,8%	22,3%	23,5%
Totale imprese	1.043.694	1.138.764	9,1%	83,4%	84,9%
TOTALE Partite deteriorate	1.250.710	1.341.365	7,2%	100,0%	100,0%

SOFFERENZE LORDE / CREDITI LORDI	dic-2015	dic-2016
SETTORI DI ATTIVITA'		
Amministrazioni pubbliche	0,00%	0,00%
Società finanziarie	6,96%	5,11%
Istituzioni sociali private e altre unità non cl.	1,53%	2,73%
Famiglie consumatrici	4,74%	4,66%
Resto del mondo	3,77%	3,77%
Totale settori non produttori	4,72%	4,61%
Società non finanziarie	20,65%	23,88%
Artigiani e altre famiglie produttrici	8,90%	10,45%
Totale imprese	15,27%	17,62%
TOTALE Sofferenze	11,15%	12,36%

3. Quote di mercato in provincia di Trento

I crediti erogati dall'intero sistema bancario alla clientela residente in provincia di Trento a settembre 2016 ammontano a 19,294 miliardi di euro, importo in crescita dell'1,9% rispetto all'anno precedente. Di questi, la quota delle Casse Rurali trentine e Cassa Centrale Banca è pari al 49,1%, rispetto al 51% dell'anno precedente.

L'ammontare delle sofferenze relative alla clientela residente in provincia di Trento di tutto il sistema bancario è pari a settembre 2016 a 1,065 miliardi di euro (+7% rispetto al 2015), con un'incidenza dell'11,8% sul portafoglio crediti.

La raccolta in forma di deposito (conti correnti, depositi a risparmio, certificati di deposito, esclusi obbligazioni e pct) effettuata dall'intero sistema bancario dalla clientela residente in provincia di Trento a settembre 2016 ammonta a 14,908 miliardi di euro, in rialzo del 14% rispetto all'anno precedente. Di questi, la quota delle Casse Rurali trentine e Cassa Centrale Banca è pari al 54,4% a settembre 2016, rispetto al 58,6% di dicembre 2015.

4. Compagine sociale

A fine anno i soci complessivi delle Casse Rurali Trentine risultano 127.633, con una crescita netta di 958 unità rispetto al 2014. Di questi, il 7% è rappresentato da residenti fuori dalla provincia di Trento. L'incidenza dei soci sulle famiglie residenti in Trentino (considerando che normalmente è vi è un socio per famiglia) è di circa il 51%.

I crediti erogati a favore dei soci rappresentano il 52% del totale di crediti erogati dalle Casse Rurali Trentine, mentre la raccolta diretta da soci costituisce il 42% del totale.

5. Tassi

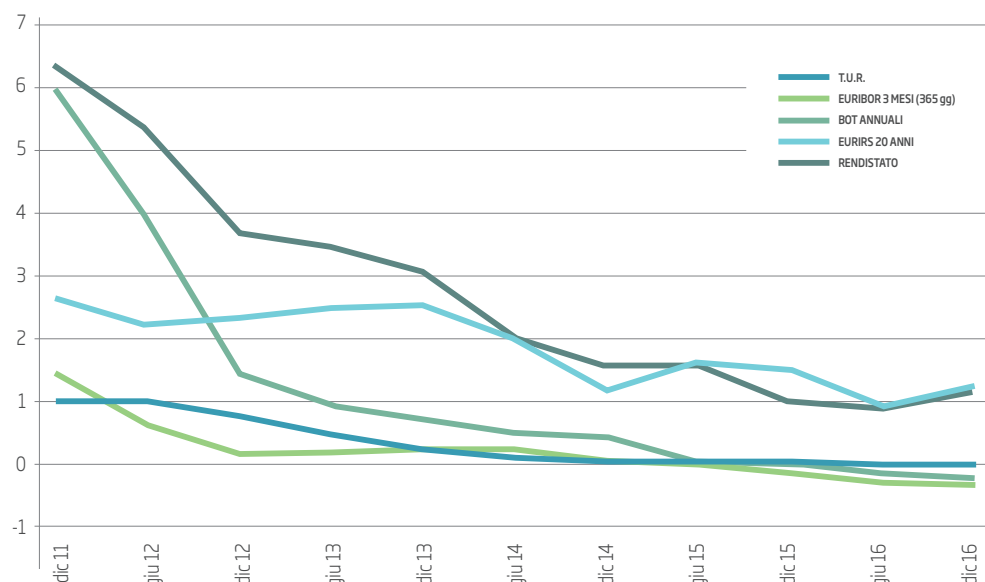
Nel corso del 2016 i tassi hanno subito un'ulteriore pressione al ribasso. La BCE, con l'obiettivo di sostenere l'incerto quadro economico europeo, ha ridotto il tasso ufficiale di riferimento da 0,05% a 0,00% a partire dal 16 marzo 2016.

L'euribor 3 mesi, il tasso medio a cui avvengono le transazioni finanziarie in euro tra le grandi banche europee, negativo dalla metà del 2015, è risultato in ulteriore calo mantenendo un livello medio annuo negativo pari a -0,266% e chiudendo a fine 2016 a -0,319%.

In questo quadro di continua riduzione delle aspettative sul futuro dei tassi a breve termine, a partire da ottobre 2016 si sono manifestate tensioni rialziste sui rendimenti a lungo termine a livello globale. La spinta iniziale al rialzo è venuta dai tassi a lunga americani e si è poi trasferita in Europa provocando significative tensioni sugli spread rispetto al Bund tedesco. Nel 2016 si interrompe infatti il processo di convergenza dei rendimenti sui titoli sovrani in atto dal 2013. Il differenziale Btp-Bund è arrivato a toccare la quota dei 200 punti base, livello che non si registrava da circa tre anni.

Il rendimento dei BTP (misurato dall'indice Rendistato) nella media del 2016 è stato pari a 0,91% contro 1,29% del 2015. Ad agosto 2016 il livello del Rendistato si attesta a 0,661%, il livello più basso dall'inizio della crisi, alzandosi successivamente per arrivare a 1,258% a novembre 2016.

Con riferimento ai tassi praticati dalle Casse Rurali Trentine, si evidenzia come il costo medio della raccolta si sia ridotto di 34 punti base nel corso del 2016, passando da 1,04% di dicembre 2015 a 0,7% di dicembre 2016, grazie anche alla forte ricomposizione della raccolta a favore di strumenti più liquidi. In maniera analoga il rendimento medio dei prestiti (al netto delle sofferenze) ha segnato un'ulteriore riduzione pari a 38 punti base, passando da 3,49% di dicembre 2015 a 3,11% di dicembre 2016. La forbice dei tassi è diminuita di 4 punti base, da 2,45% di dicembre 2015 a 2,41% di fine 2016.



5. Redditività e patrimonio

Il margine di interesse dell'insieme delle Casse Rurali trentine nell'esercizio 2016 registra una contrazione dell'11,5% rispetto all'anno precedente, dovuto sia al deciso ridimensionamento del margine da tesoreria (-36%) che al calo del margine da clientela (-1,8%).

L'area servizi registra un arretramento di 0,6 punti percentuali delle commissioni nette. Calano anche le plusvalenze da negoziazione titoli, passate da 136,6 milioni di euro del 2015 a 47 milioni di euro del 2016.

Il margine di intermediazione, sintesi della gestione denaro e della gestione servizi, a fine 2016 si contrae del 23% rispetto all'anno precedente.

I costi operativi complessivamente considerati risultano in calo del 4,8%, grazie alla riduzione degli altri costi operativi (-7,9%) e ad una più contenuta contrazione dei costi del personale (-2,2%).

Il risultato lordo di gestione (al lordo delle rettifiche su crediti) delle Casse Rurali trentine a fine anno ammonta a 112 milioni di euro, valore in flessione del 49% rispetto al consuntivo precedente.

Sulla redditività complessiva dell'esercizio 2016 pesano ancora in modo rilevante le rettifiche sul portafoglio crediti.

I fondi propri delle Casse Rurali a dicembre 2016 consistono in 1.515 milioni di euro, in calo dell'8,4% rispetto al 2015. Il Total capital ratio delle Casse Rurali trentini a fine 2016 è pari a 16,35%, contro 16,0% di dicembre 2015.

LE FILIALI DELLA CASSA RURALE ALTO GARDA

ARCO via delle Magnolie, 1 via Negrelli, 20/c - Vigne viale Stazione, 3/b - Bolognano	Responsabile Vittorio Artel Mauro Omezzolli Claudio Corradini
BRENTONICO via Roma, 24	Responsabile Sergio Andreolli
BRENZONE via Angeleri, 16 - Castelletto	Responsabile Michele Bonora
CAVEDINE via Santi Martiri, 3	Responsabile Lorenzo Chistè
DRO via Segantini, 1 piazza Mercato, 15 - Pietramurata	Responsabile Renzo Tonidandel Renzo Tonidandel
GARDA via Colombo, 30	Responsabile Michele Bonora
LEDRO via Nuova, 40	Responsabile Claudio Boesso
LIMONE SUL GARDA via Caldogno, 1	Responsabile Jonata Tamburini
MADRUZZO via Cesare Battisti, 4 - Calavino via Garda, 4 - Sarche	Responsabile Fabio Pederzolli Corrado Pisoni
MALCESINE via Gardesana, 105	Responsabile Giovanna Degasperi
MORI via Marconi, 4 via Capitello, 27 - Valle San Felice viale al Castello, 24 - Pannone	Responsabile Michele Bonetti Emilio Balter Emilio Balter
NAGO-TORBOLE via Matteotti, 89 - Torbole via Scipio Sighele, 13 - Nago	Responsabile Barbara Andreolli Giordano Ferrari
RIVA DEL GARDA via Damiano Chiesa, 10/a via dei Ferrari, 1 - Varone viale Roma, 12/a-14 viale Rovereto, 29 viale Trento, 59/g	Responsabile Franco Ricci Luca Negri Massimo Tonelli Piergiorgio Giorgi Cinzia Franceschi
RONZO-CHIENIS via Alessandro Manzoni, 19	Responsabile Emilio Balter
TENNO piazza Cesare Battisti, 11	Responsabile Mauro Sandro Bombardelli
TORRI DEL BENACO via Gardesana, 61-63	Responsabile Michele Bonora
TRENTO via Fratelli Perini, 33-35	Responsabile Alberto Capriglioni
VALLELAGHI via di Braidon, 14 - Terlago via Nazionale, 32 - Padergnone via Roma, 61/2 - Vezzano	Responsabile Omar Sebastiani Sergio Pederzolli Ignazio Morelli

Cassa Rurale Alto Garda Banca di Credito Cooperativo - SOCIETÀ COOPERATIVA
Società iscritta all'Albo delle Banche
Società iscritta all'Albo delle Cooperative a Mutualità prevalente: n. A157602
Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo
Telefono 0464 583211 - info@cr-altogarda.net - info@pec.cr-altogarda.net
www.cr-altogarda.net

